

DISU- GUA GLIA NZE

Fondazione
CARIPLO

TUTE SERVARE MUNIFICE DONARE • 1816



| RAPPORTO DISUGUAGLIANZE

| Un'indagine sulla fioritura
del potenziale umano

LA CRESCITA E I PERCORSI DI ISTRUZIONE

Dalla scuola dell'infanzia agli istituti superiori,
un'indagine sui fattori di freno e di sviluppo dei giovani

2025

N.2



Fondazione
CARIPLO

TUTE SERVARE MUNIFICE DONARE - 1816



The background of the entire page is a blurred photograph of students in a classroom. In the foreground, the backs of two students are visible: a girl with long brown hair on the left and a boy with short brown hair on the right. They are looking towards a whiteboard or screen in the background. The overall tone is educational and focused.

DISU- GUA GLIA NZE

2025

N.2

Disuguaglianze e futuro del Paese



*Conoscere per agire:
il ruolo di Fondazione Cariplo
nel costruire opportunità,
coesione e mobilità sociale*

di Giovanni Azzone

Presidente Fondazione Cariplo

Il tema delle disuguaglianze rappresenta da anni una delle priorità strategiche dell'impegno di Fondazione Cariplo. Non si tratta soltanto di una questione economica o sociale, ma di una sfida che tocca la qualità stessa della nostra democrazia, la coesione delle comunità e la capacità del Paese di guardare con fiducia al proprio futuro. Le disuguaglianze, infatti, non si limitano a generare divari nelle condizioni di vita: tendono a riprodursi nel tempo, compromettendo le opportunità delle nuove generazioni e rendendo più fragile il tessuto collettivo.

Per affrontare questa complessità, Fondazione Cariplo ha scelto di investire in modo continuativo nella produzione di conoscenza, convinta che solo una comprensione profonda dei meccanismi che alimentano le disuguaglianze – e di quelli che invece favoriscono l'espressione del potenziale umano – possa generare risposte efficaci, durature e condivise.

Il Rapporto che state per leggere si inserisce in questo percorso. Non è soltanto una raccolta di dati o testimonianze, ma uno strumento operativo pensato per le istituzioni, le comunità educanti, il mondo del volontariato e del terzo settore, e per tutti coloro che hanno la responsabilità di costruire condizioni più giuste e inclusive. Esso mostra con chiarezza che la fioritura del potenziale umano non dipende esclusivamente dalle risorse individuali, ma dal contesto di relazioni, opportunità e sostegni che la società è in grado di offrire.

Questo lavoro si collega idealmente al primo Rapporto sulle disuguaglianze pubblicato dalla Fondazione nel 2023, nel quale si parlava di un "ascensore sociale rotto" – un'immagine potente che ha trovato eco anche nelle parole di Monsignor Matteo Zuppi, presidente della Conferenza Episcopale Italiana. Quella metafora descriveva con efficacia la difficoltà crescente per molte persone, soprattutto giovani,

di migliorare la propria condizione di vita attraverso il merito, l'impegno e l'educazione. Oggi, a distanza di tempo, quella riflessione resta attuale e ci sprona a continuare a cercare leve di cambiamento che possano riattivare percorsi di mobilità sociale e di emancipazione.

L'investimento della Fondazione in questo ambito non è episodico. È parte di una strategia di lungo periodo che intreccia ricerca, interventi concreti, sperimentazione di pratiche innovative e costruzione di alleanze tra soggetti diversi. Le azioni filantropiche, per essere incisive, devono poggiare su basi solide, capaci di leggere la complessità e di trasformarla in visioni e politiche pubbliche.

Oggi più che mai è necessario uno sforzo integrato della comunità tutta. Nessun attore, da solo, può affrontare e sostenere il peso di sfide così profonde. È indispensabile un'alleanza tra istituzioni, società civile, comunità locali,

imprese e cittadini. Fondazione Cariplo intende continuare a svolgere il proprio ruolo di promotore e facilitatore, mettendo a disposizione non solo risorse economiche, ma anche competenze, reti e capacità di ascolto.

Questo Rapporto è parte di un impegno continuativo che guarda al futuro con la consapevolezza che contrastare le disuguaglianze significa liberare energie, rafforzare la coesione e generare opportunità per tutti. Solo così potremo costruire una società in cui ciascuno, indipendentemente dalle condizioni di partenza, abbia la possibilità concreta di fiorire e contribuire al bene comune.

Disuguaglianze. Uno studio sulla fioritura umana: spezzare la catena dello svantaggio è possibile.

Le disuguaglianze non sono solo una questione di numeri o di reddito. Sono esperienze vissute, traiettorie che si diramano, possibilità che si restringono o si aprono a seconda del contesto in cui si nasce, si cresce, si vive.

Nel primo Rapporto sulle disuguaglianze promosso da Fondazione Cariplo siamo partiti da una convinzione profonda: **le disuguaglianze non riguardano solo chi le subisce, ma l'intera collettività.** Perché minano la coesione sociale, rallentano lo sviluppo e compromettono la fiducia reciproca. Ma, come abbiamo visto già nel 2023, le disuguaglianze non sono un destino ineluttabile. Ogni persona ha talenti propri, e valorizzarli è possibile, anche quando le condizioni di partenza sono sfavorevoli.

Con questo secondo Rapporto abbiamo cercato di capire **cosa renda possibile la fioritura del potenziale umano, e cosa invece la ostacoli.** Il lavoro si è sviluppato lungo un percorso articolato, che ha intrecciato approcci quantitativi e qualitativi, dati e storie, numeri e voci. Abbiamo ascoltato esperti, raccolto dati su un campione rappresentativo di giovani adulti, e approfondito le loro esperienze attraverso interviste individuali.

Il Rapporto si apre con un'**analisi** che esplora la letteratura sui fattori di rischio e protettivi che influenzano le traiettorie educative e sociali, con particolare attenzione al ruolo della famiglia, della scuola e del contesto territoriale.

A partire da questa panoramica, che rappresenta il contesto di riferimento per il lavoro di ricerca svolto, prende avvio la presentazione dei primi risultati raccolti. Da pagina 22, infatti, vengono ripercorsi i contributi emersi dall'ascolto di 21 esperti, selezionati in base alle cinque dimensioni di fioritura che guidano il nostro percorso: sociale, salute, economica, educativa ed esistenziale. Le pagine successive restituiscono un quadro ricco di riflessioni, mettendo in luce l'intreccio tra diversi aspetti come il contesto, le relazioni, la scuola e la comunità.

Da pagina 34 entriamo nel cuore dell'indagine, concentrandoci sul **significato di "fioritura"**. Quello che si delinea è un quadro complesso in cui la realizzazione personale si costruisce nell'intreccio tra salute, relazioni, educazione, condizione economica e familiare.

Altrettanto interessante quanto emerge a pagina 56 rispetto al ruolo fondamentale della famiglia e della salute nel processo di fioritura, che invece vede la condizione economica giocare un ruolo che non sempre è determinante. In questo senso lascia senz'altro il segno l'importanza che nelle storie che abbiamo raccolto e raccontiamo da pagina 74 giocano figure di riferimento come i mentor, ma anche le relazioni e la comunità.

Questo lavoro ha contribuito a mettere in evidenza che lavorare sulle disuguaglianze richiede **tempo, ascolto e visione.** In questo senso si apre l'opportunità di costruire un'alleanza ampia e generativa fra soggetti diversi, pubblici privati e cittadini, che sia capace di nutrire i giovani infondendo fiducia e aprendo nuove traiettorie di vita. Perché la crescita personale nasce dall'equilibrio fra risorse individuali, il contesto di vita e le relazioni familiari e al di fuori della famiglia. E perché ogni persona, da qualunque punto parta, possa avere la possibilità di fiorire.

Sommario

RAPPORTO DISUGUAGLIANZE

Fondazione
CARIPLO

TUTE SERVARE MUNIFICE DONARE • 1816



6

DISUGUAGLIANZE

UNO STUDIO SULLA
FIORITURA UMANA:
SPEZZARE LA CATENA
DELLO SVANTAGGIO
È POSSIBILE



34

I RISULTATI
DELLO STUDIO
**ALLE RADICI
DELLA FIORITURA**

56

I RISULTATI
DELLO STUDIO
**TRA FAMIGLIA
E RETE SOCIALE**



90

CONCLUSIONI
PRELIMINARI
**FIORIRE
NONOSTANTE LE
DISUGUAGLIANZE**

8

CAPIRE LE DISUGUAGLIANZE
PER COSTRUIRE POSSIBILITÀ:
STORIE IN CONTROLUCE



104

**LE DISUGUAGLIANZE
IN CIFRE**
ANALISI QUANTITATIVA
A SUPPORTO
DELLE CONCLUSIONI

22

CONVERSAZIONI SUI
PERCORSI DI CRESCITA
E FIORITURA:
LA VOCE DEGLI ESPERTI

74

LE STORIE DIETRO
I NUMERI:
**LA VOCE
DELLE PERSONE**



Il lavoro di ricerca presentato è stato realizzato sotto il coordinamento della **Fondazione Cariplo**, con il contributo di un piccolo team di tre ricercatori che ha condotto e analizzato le interviste qualitative, il supporto tecnico di **IPSOS** per la realizzazione dei questionari quantitativi, e un costante confronto tra Fondazione Cariplo e l'**Advisory Board del Rapporto**. Quest'ultima è composto da sette esperti, in parte membri degli organi della Fondazione e in parte professionisti esterni, le cui competenze spaziano dall'ambito accademico a quello sociale, dell'educazione e della comunicazione. **Lorenzo Salvia**, giornalista del Corriere della Sera, ha permesso infine di raccontare a parole la complessità dei risultati raccolti.

Capire le disuguaglianze
per costruire possibilità

Storie in controluce

Il tema delle disuguaglianze
è articolato e stratificato, e può essere
osservato da molteplici angolature



*“È possibile spezzare il circolo
dello svantaggio sociale:
ce lo dimostrano le tante storie
di fioritura, di realizzazione
e di scoperta che abbiamo raccolto
in queste pagine”*



Ogni persona, fin dalla prima infanzia, porta con sé un insieme di inclinazioni, desideri, capacità latenti. In condizioni favorevoli, queste potenzialità trovano spazio per esprimersi e consolidarsi. Ma non accade sempre.

A volte fattori esterni come situazione economica o familiare ostacolano lo sviluppo; altre volte a pesare sono soprattutto le risorse personali o relazionali. Spesso, questi elementi si influenzano a vicenda.

È da questa consapevolezza che prende avvio il lavoro presentato in queste pagine. L'intento non è quello di offrire risposte definitive, ma di interrogare – ascoltando con rigore le voci delle persone coinvolte in questa ricerca – le condizioni che favoriscono o inibiscono la realizzazione del potenziale umano. Lo facciamo attraverso un doppio sguardo: da un lato, l'analisi dei dati di natura quantitativa, che consente di tracciare una mappa delle difficoltà e delle risorse; dall'altro, l'analisi di dati di natura qualitativa, attraverso l'ascolto delle esperienze individuali, che restituisce profondità e complessità ai numeri.

Il tema delle disuguaglianze è articolato e stratificato, e può essere guardato da molteplici angolature. **Nel primo Rapporto Disuguaglianze di Fondazione Cariplo (2023) è emerso con chiarezza come tale fenomeno non riguardi solo chi ne subisce le conseguenze più dirette, ma tocchi l'intera collettività.**

Come accade con un sasso lanciato in uno stagno, gli effetti delle disuguaglianze non si limitano ai singoli ma si propagano toccando tutti e tutte.

Questo fenomeno, inoltre, **non si limita a segnare il presente: tende a riprodursi nel tempo, attraversando le generazioni.** I dati ISTAT lo mostrano con evidenza: solo il 12,8% dei giovani provenienti da famiglie con basso livello di istruzione riesce a laurearsi, contro il 67,1% dei figli di laureati. **Questa distanza non è solo numerica.** È il riflesso di un processo che si attiva fin dai primi anni di vita, all'interno delle famiglie, e che incide profondamente sulle possibilità di sviluppo cognitivo, affettivo, linguistico e sociale di tutti i bambini e bambine. Le conseguenze si riverberano

nel tempo, influenzando la traiettoria adulta e, con essa, il tessuto stesso della società.

Eppure, quel 12,8% racconta anche altro. Racconta che **esistono storie che sfuggono alla regola**, percorsi che si sottraggono alla linearità delle statistiche. Attraverso il lavoro di ricerca condotto in questi mesi – e documentato anche nel Primo Rapporto – **abbiamo incontrato ragazze e ragazzi che, pur partendo da condizioni di fragilità, sono riusciti a far emergere i propri talenti**, ottenendo risultati significativi nel percorso scolastico e professionale. Sono storie che spesso restano ai margini del racconto pubblico, oscurate da una narrazione dominante che privilegia l'insuccesso, alimentando una **visione deterministica e monocorde**, nella quale **l'agire individuale sembra non avere spazio**. In queste storie, chi vive una condizione di svantaggio – anche solo per l'accesso limitato all'istruzione – **appare privo di alternative**, impossibilitato a mettersi in gioco per modificare il proprio destino e quello dei propri figli. Ma come ci ricorda la professoressa Paola Milani



Come accade con un sasso lanciato in uno stagno, gli effetti delle disuguaglianze non si limitano ai singoli ma si propagano toccando tutti e tutte



nel primo Rapporto sulle Disuguaglianze è molto importante non sentirsi minacciati dalla profezia di “non riuscita”. E i dati ci confermano che non è impossibile spezzare il circolo dello svantaggio. Con questo lavoro, il cui obiettivo è quello di contribuire alla diffusione di dinamiche generative, abbiamo voluto dare voce proprio a quei percorsi di fioritura, di realizzazione e scoperta del proprio potenziale.

In modo complementare alla letteratura di riferimento abbiamo deciso di osservare più da vicino i casi che “non si conformano alla regola” per provare a capire cosa accade quando le cose funzionano, e quindi quali sono le leve capaci di moltiplicare le storie di successi inattesi.

Prima di entrare nel merito delle ricerche sul campo che abbiamo condotto, è utile ricordare che la letteratura ha individuato alcuni fattori di rischio – elementi che ostacolano l’avanzamento sociale – e alcuni fattori protettivi o abilitanti¹ che invece rendono possibile la fioritura anche in contesti difficili. La distinzione, tuttavia, non è rigida: nella vita reale, questi fattori si intrecciano e si mescolano in modo imprevedibile, generando percorsi di resilienza o di stasi, di sviluppo o di fragilità. La ricerca ci insegna che, **più che la quantità di fattori di rischio o protezione presenti nella vita di una persona, ciò che conta è la possibilità di costruire ambienti capaci di bilanciare questi elementi**, spostando l’ago della bilancia verso esiti positivi.

“Con questo lavoro abbiamo voluto dare voce proprio a quei percorsi di fioritura, di realizzazione e scoperta del proprio potenziale”

1. Spesso si fa riferimento a questi con i termini fattori di protezione e di rischio. In questo lavoro alterneremo queste denominazioni a quelle di fattori di freno e di sviluppo, ostacoli e fattori abilitanti.

STORIE IN CONTROLUCE

I fattori di rischio

Le radici familiari e sociali delle disuguaglianze educative

Quando le origini pesano più dei talenti nei percorsi di vita

Uno dei fattori di rischio più importanti – secondo diversi ricercatori tra i quali *Carriero, Filandri, & Parisi (2014)* – riguarda l'insieme di elementi sociali, economici, culturali e individuali che caratterizzano la famiglia di origine in senso stretto e quindi: i genitori. La letteratura ci dice che proprio questi elementi hanno un peso importante sulla vita futura dei figli e delle figlie.

Tale influenza può essere sia direttamente collegata alla famiglia di origine a partire dai genitori e quindi alle opportunità educative, culturali e formative, che questi sono in grado di offrire ai propri figli e figlie, oppure può legarsi più strettamente alla componente sociale, e cioè alle reti di relazioni. Queste ultime, quando solide e di qualità contribuiscono

positivamente all'accesso a posizioni di privilegio. Come evidenziato anche in altri lavori, tra cui quelli di *Matras (1984)* e *Schizzerotto (2011)*, **l'influenza della famiglia di origine può agire anche in modo indiretto**, ad esempio attraverso il livello di istruzione dei genitori, che si riflette nelle aspettative, nei modelli di riferimento e nelle scelte scolastiche dei figli.

“**La famiglia non è solo un luogo di trasmissione di risorse materiali, ma anche di orientamenti culturali e aspirazioni, che contribuiscono a definire le traiettorie educative e professionali delle nuove generazioni**”

sostengono che le famiglie con un livello socioeconomico elevato puntano a mantenere lo status acquisito e per questo tendono a iscrivere i propri figli al liceo, mentre le famiglie con un livello socioeconomico più basso preferiscono percorsi più brevi per facilitare l'ingresso nel mercato del lavoro dei ragazzi e delle ragazze. Sfidare la “divisione sociale” che caratterizza il sistema scolastico contemporaneo può comportare conseguenze non trascurabili.

In particolare, **gli studenti provenienti da contesti a basso reddito, quando iscritti a scuole percepite al di fuori del loro raggio di azione, risultano più esposti un rischio maggiore di abbandono scolastico.**

Come evidenziano i lavori di Reyes, Navarro & Tapia-Ladino (2019), questi studenti tendono a essere influenzati da dinamiche complesse, che includono problemi di motivazione, stigmatizzazione e aspettative basse, sia da parte dell'ambiente scolastico che del contesto sociale più ampio.

La tensione tra appartenenza sociale e ambiente educativo può generare un senso di disallineamento, che si traduce

in difficoltà di adattamento, perdita di fiducia nelle proprie capacità e, in alcuni casi, nella rinuncia a concludere il percorso formativo. La famiglia, inoltre, ha una forte influenza sul rendimento scolastico dei bambini e delle bambine, come sottolineato ad esempio da Coleman e da Mowat (2019) nel suo studio sull'impatto della disuguaglianza sociale e della povertà sulla salute mentale, sul benessere e sui risultati scolastici dei bambini in Scozia.

Un altro fattore di rischio, secondo la letteratura scientifica, è rappresentato dalla **disuguaglianza economica** che porta con sé varie forme di disparità tra cui l'accesso ai servizi sanitari, alle proposte culturali, ai servizi educativi e ricreativi extrascolastici.

La **vulnerabilità socioeconomica**, inoltre, può influire anche sul rapporto tra genitori e figli, esponendo i bambini a un maggiore rischio di violenza domestica e i problemi di sviluppo, come il ritardo nell'acquisizione del linguaggio, il deficit nell'attenzione o la scarsa regolazione emotiva. Questo può avere conseguenze anche per il benessere individuale dei bambini e delle bambine, portando a disturbi di ansia, depressione e problemi di condotta.

Sempre dalla letteratura sappiamo che anche nella **scuola** possono trovare spazio alcuni **fattori di rischio** trasformandola da un luogo in cui le differenze possono essere ridotte, come indica Avci (2022), in luogo in cui queste stesse differenze finiscono per essere amplificate. Il fatto che gli studenti con un retroterra privilegiato tendano a frequentare i licei, mentre quelli provenienti da famiglie svantaggiate si orientino verso scuole tecniche

In questo senso, la famiglia non è solo un luogo di trasmissione di risorse materiali, ma anche di orientamenti culturali e aspirazioni, che contribuiscono a definire le traiettorie educative e professionali delle nuove generazioni.

Come ci ricordano Gambetta (1987) e Schizzerotto (1997), la famiglia gioca un ruolo importante anche sulle decisioni che riguardano il percorso scolastico, dalla scelta dell'indirizzo per la secondaria di secondo grado a quella sulla prosecuzione degli studi dopo il diploma. Diversi ricercatori, come Breen & Goldthorpe (1997),

o professionali, può **limitare l'integrazione dei gruppi**, impedire lo scambio di capitale sociale e culturale, favorendo la discriminazione e un accesso alle risorse educative “differente” e non equo, come osserva *Ebersöhn (2017)*. Come sottolineato da diversi studi sui contesti anglosassoni, spesso e volentieri le scuole pubbliche si trovano dover far fronte a una carenza di finanziamenti e un corpo docenti poco esperto (*Flores, 2022 e Murrell, 2007*), la scuola può contribuire ad accrescere le disuguaglianze. In contesti di questo tipo il rischio è quello di favorire **bassi tassi di completamento degli studi e un accesso limitato a tante opportunità di vita** che potremmo definire “di qualità”, come un buon lavoro, un buon reddito,

una fitta rete di relazioni sociali, la disponibilità di tempo libero e di occasioni culturali. Non solo. Secondo *Ávila Reyes, Navarro e Tapia-Ladino (2020)*, frequentare istituti con un’alta concentrazione di studenti con difficoltà di rendimento, provenienti da famiglie a basso reddito e appartenenti a minoranze etniche, oltre che aumentare le probabilità di insuccesso accademico e influire negativamente sul raggiungimento di un traguardo personale e professionale, è un fattore che rischia di avere delle ricadute negative anche sulla percezione del sé. Come sottolineato da *Turcatti (2018)*, **le basse aspettative degli insegnanti nei confronti di studenti e studentesse provenienti da contesti svantaggiati possono avere effetti profondi e duraturi.**

In alcuni casi, queste aspettative si traducono nell’orientamento verso percorsi scolastici di basso livello, anche quando le capacità degli alunni sono buone o addirittura elevate.

“ **Non si tratta di una mancanza di competenze, ma piuttosto di un disallineamento tra il potenziale individuale e il contesto scolastico, che non riesce a riconoscere né a valorizzare pienamente le risorse di ciascuno e ciascuna** ”



Nel complesso, questa dinamica può generare nei ragazzi e nelle ragazze un senso profondo di inadeguatezza e insicurezza. Non si tratta di una mancanza di competenze, ma piuttosto di **un disallineamento tra il potenziale individuale e il contesto scolastico**, che fatica a riconoscere né a valorizzare pienamente le risorse di ciascuno e ciascuna.

Il *mismatch* tra ciò che gli studenti sono in grado di fare e ciò che l'ambiente scolastico si aspetta da loro può trasformarsi in un ostacolo, non tanto per ragioni oggettive, quanto per la mancanza di uno spazio in cui quelle competenze possano esprimersi e trovare riconoscimento.

Un pò come accade nelle cosiddette profezie che si autoavverano, gli studenti tendono ad allinearsi a ciò che percepiscono come la richiesta implicita dei loro insegnanti. Interiorizzano un'immagine di sé ridotta, che li porta a diminuire l'impegno, a perdere fiducia nelle proprie capacità e, di conseguenza, a peggiorare la propria performance scolastica. In questo modo, l'aspettativa iniziale si conferma, perché ha contribuito a plasmare il comportamento, le aspettative e i risultati degli studenti stessi, innescando un circolo vizioso difficile da spezzare, se non opportunamente riconosciuto e affrontato.

Come si intravede dai commenti della letteratura che abbiamo richiamato fino a questo punto, **è raro che i diversi fattori di rischio si presentino isolatamente**.

Oggi giorno questi elementi tendono sempre più **intrecciarsi**



Quando più fattori di rischio si presentano simultaneamente, la probabilità di trovarsi in una condizione di vulnerabilità aumenta in modo esponenziale

e a sommarsi, generando effetti cumulativi che amplificano le condizioni di svantaggio.

E allora la letteratura ci dice che, quando più fattori di rischio si presentano simultaneamente, la probabilità di trovarsi in una condizione di vulnerabilità aumenta in modo esponenziale.

Come evidenziano, tra gli altri, *Agasisti e Longobardi (2014)*, non si tratta solo di una somma di ostacoli, ma di un'interazione che accentua le fragilità individuali e collettive, rendendo più difficile l'accesso a opportunità di crescita e realizzazione. Fortunatamente esistono anche **fattori protettivi** che, se attivati, **possono contribuire a interrompere la spirale dello svantaggio** favorendo il riconoscimento del proprio potenziale.

Ed è proprio a questi fattori che spostiamo l'attenzione, cercando di comprendere come possano agire e in quali condizioni riescano a fare la differenza.

STORIE IN CONTROLUCE

I fattori protettivi

Dove fioriscono le potenzialità

Le condizioni che contribuiscono alla fioritura dei potenziali umani

Se ciò che risulta determinante è l'intrecciarsi di una pluralità di variabili, spesso anche di natura diversa, è lecito chiedersi in che modo possiamo intervenire sulle leve abilitanti per **sostenere lo sviluppo del potenziale umano e interrompere la catena di riproduzione delle disuguaglianze.**

Tra i fattori protettivi, ci sono quelli **individuali**, messi in luce tra gli altri da Kundu (2017) e

García-Vesca & Domínguez-de La Ossa (2013), come una buona salute mentale e la consapevolezza delle proprie emozioni, **la spinta al raggiungimento dei risultati, la fiducia in se stessi, l'autonomia, e la capacità di risolvere i problemi.**

Contano molto anche fattori di tipo **relazionale**, sui quali hanno concentrato la loro attenzione studiosi come *Banerjee & Lamb (2016)*: si tratta dei rapporti con

i pari, con gli insegnanti e con la famiglia. In particolare, i rapporti con i pari, come sottolineato da *Borman e Rachuba (2001)*, hanno un ruolo cruciale nel promuovere il successo scolastico e di vita tra gli studenti che si trovano in contesti di svantaggio. Questi risultati sono in linea con quanto evidenziato da *Turcatti e Wößmann (2003)* secondo cui il sostegno emotivo dei coetanei si rivela, essenziale nel mantenere la motivazione

È proprio l'intervento su una o più di queste variabili che può assumere un valore protettivo, capace cioè di sostenere lo sviluppo del potenziale umano e interrompere la catena di riproduzione delle disuguaglianze

supporto che favorisce il loro percorso di studi. La relazione alunno-insegnante resta centrale anche a **livello universitario**. Uno studio condotto da *Ellis e Johnston (2020)* si è concentrato sui cosiddetti “care leavers”, i giovani che hanno trascorso parte della loro vita “fuori famiglia” ossia sotto la tutela dello Stato e che lasciano il sistema di protezione dopo i 18 anni. Nel loro caso, un rapporto di sostegno e fiducia con i docenti può essere determinante per il completamento del percorso universitario. Un legame positivo con i professori aiuta a superare eventuali difficoltà accademiche, e promuove una maggiore motivazione e fiducia in se stessi, facilitando il raggiungimento degli obiettivi formativi.

Anche il **rapporto con la famiglia e quello tra la famiglia e il sistema scolastico** sono importanti come sottolineano ad esempio *Ebersöhn (2017)* e *Rezai (2015)*. Il coinvolgimento dei genitori negli studi dei propri figli, in particolare in termini di “socializzazione

accademica”², migliora il rendimento scolastico oltre ad influire sulla salute e sul benessere degli studenti di basso ceto, come si legge nei lavori di *Westerlund (2013)* e *Mowat (2019)*. Secondo alcune ricerche, come quelle di *Banerjee e Lamb (2016)*, per aumentare il rendimento scolastico dei bambini in condizioni di svantaggio, può essere utile supportare i genitori e fornire loro le strategie migliori per sostenere l'esperienza scolastica dei figli: creare occasioni di conversazione con i figli in modo da promuovere il loro sviluppo linguistico, ad esempio, oppure adibire degli spazi adeguati e dedicati allo studio in casa, o, ancora, mantenere un canale comunicativo aperto con la scuola e gli insegnanti.

Tra i fattori protettivi che la letteratura ha evidenziato con maggiore frequenza, rientra anche il livello di istruzione dei genitori. Lo abbiamo già incontrato fra i fattori di rischio, e infatti può agire in modo ambivalente, rappresentando una risorsa quando elevato, e un limite quando carente.

Diversi studiosi, tra cui *Karklina (2012)* e *Avci (2022)*, hanno sottolineato come i genitori più istruiti tendano a investire più tempo e risorse nell'educazione dei figli, offrendo stimoli cognitivi, supporto emotivo e orientamento scolastico. Inoltre, le occupazioni prestigiose dei genitori possono rappresentare un modello motivazionale, contribuendo a rafforzare le aspirazioni e la fiducia nelle proprie possibilità. Le famiglie più benestanti, inoltre,

all'apprendimento e nel creare un senso di appartenenza alla comunità scolastica. Ma anche **la relazione tra insegnante e alunno** è centrale. Uno studio di Harris dimostra che nelle high-flying schools degli Stati Uniti – gli istituti caratterizzati da un bacino d'utenza svantaggiato ma con rendimenti scolastici elevati – i rapporti positivi alunno-insegnante possono aiutare gli studenti ad avere risultati di alto livello. E, più in generale, diverse ricerche confermano come in tutte le scuole il forte legame alunno-insegnante crei un ambiente di

2 In questo testo facciamo riferimento al concetto di socializzazione accademica in relazione con la famiglia come quel processo attraverso il quale i genitori trasmettono ai figli atteggiamenti, valori e comportamenti legati allo studio e alla scuola, promuovendo così motivazione, impegno e senso di efficacia nello svolgimento delle attività scolastiche.

spesso sono in grado di garantire risorse educative più qualificate, come spazi dedicati allo studio, attività extrascolastiche e accesso a scuole di qualità superiore. Tutto questo contribuisce ad amplificare le opportunità di apprendimento e di successo scolastico dei figli e figlie.

Non c'è dubbio, i fattori protettivi **sono molteplici e spesso si intrecciano tra loro**, generando effetti che possono contribuire a **spezzare la catena dello svantaggio**.

Oltre a quanto già emerso, è utile ricordare qualche altro fattore di protezione emerso in letteratura o nell'esperienza sul campo:

- aver frequentato il nido e/o la scuola dell'infanzia,
- essere inseriti in ambienti scolastici sicuri e stimolanti, dove gli educatori siano capaci di valorizzare le esperienze e le identità degli alunni, promuovendo partecipazione e motivazione,
- disporre di un tempo scuola prolungato, con classi a dimensione ridotta e presenza di insegnanti di sostegno
- avere compagni con buon rendimento scolastico, capaci di "trainare" il gruppo classe
- disporre in casa di libri e dispositivi connessi a Internet, che possano ampliare le opportunità di apprendimento e accesso alla conoscenza.

Stilare un elenco completo dei fattori protettivi sarebbe un esercizio articolato, necessariamente incompleto. Ma è arrivato il momento di fare un passo ulteriore: vogliamo ora concentrarci sulle opinioni degli esperti che abbiamo coinvolto nella nostra ricerca, per comprendere quali leve siano oggi più efficaci nel sostenere lo sviluppo del potenziale umano. ■

Le famiglie più istruite tendono a investire più tempo e risorse nell'educazione dei figli contribuendo così a rafforzare le aspirazioni e la fiducia nelle proprie possibilità



APPROFONDIMENTO

L'equità nell'educazione

Nella letteratura sul contrasto alle disuguaglianze sociali, un concetto fondamentale è quello dell'“**equità nell'educazione**”. Si tratta, nella definizione che ne dà ad esempio *Ferrari (2019)*, della **capacità di garantire** a tutti e a tutte una **educazione democratica e attenta**, in grado di fornire a ognuno le risorse e il supporto adeguato per **sviluppare potenzialità, talenti, attitudini e aspirazioni**. È un principio guida della politica educativa nazionale ed internazionale che gli Stati si impegnano a tutelare per raggiungere una società più equa, che garantisca pari opportunità di apprendimento, indipendentemente da fattori sociali come il genere, lo status economico o l'origine migrante.

La nozione compare per la prima volta in un atto ufficiale il **20 novembre del 1989**, pochi giorni dopo la caduta del Muro di Berlino, quando l'Assemblea generale delle Nazioni unite discute e approva la **Convenzione sui diritti dell'infanzia**.

Quasi 30 anni dopo, il **25 settembre del 2015**, la stessa Assemblea dell'Onu ha poi adottato l'**Agenda 2030**, con i 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, compreso il numero 10 che impegna gli Stati membri a “*ridurre le disuguaglianze all'interno di e fra le Nazioni*” e l'Obiettivo n. 4 che indica l'istruzione di qualità.



Da quel momento in poi si è osservato un certo **aumento degli sforzi** da parte della comunità internazionale **per raggiungere una maggiore equità nell'accesso all'educazione** per i bambini in famiglia, a scuola, nelle comunità e per tutta la vita, nella prospettiva della *Life long learning education*. Tuttavia, ad oggi, seppur in un quadro di grande variabilità, **nessun Paese al mondo** può affermare di aver **eliminato del tutto le disuguaglianze socioeconomiche che impediscono l'accesso all'istruzione e all'educazione**.





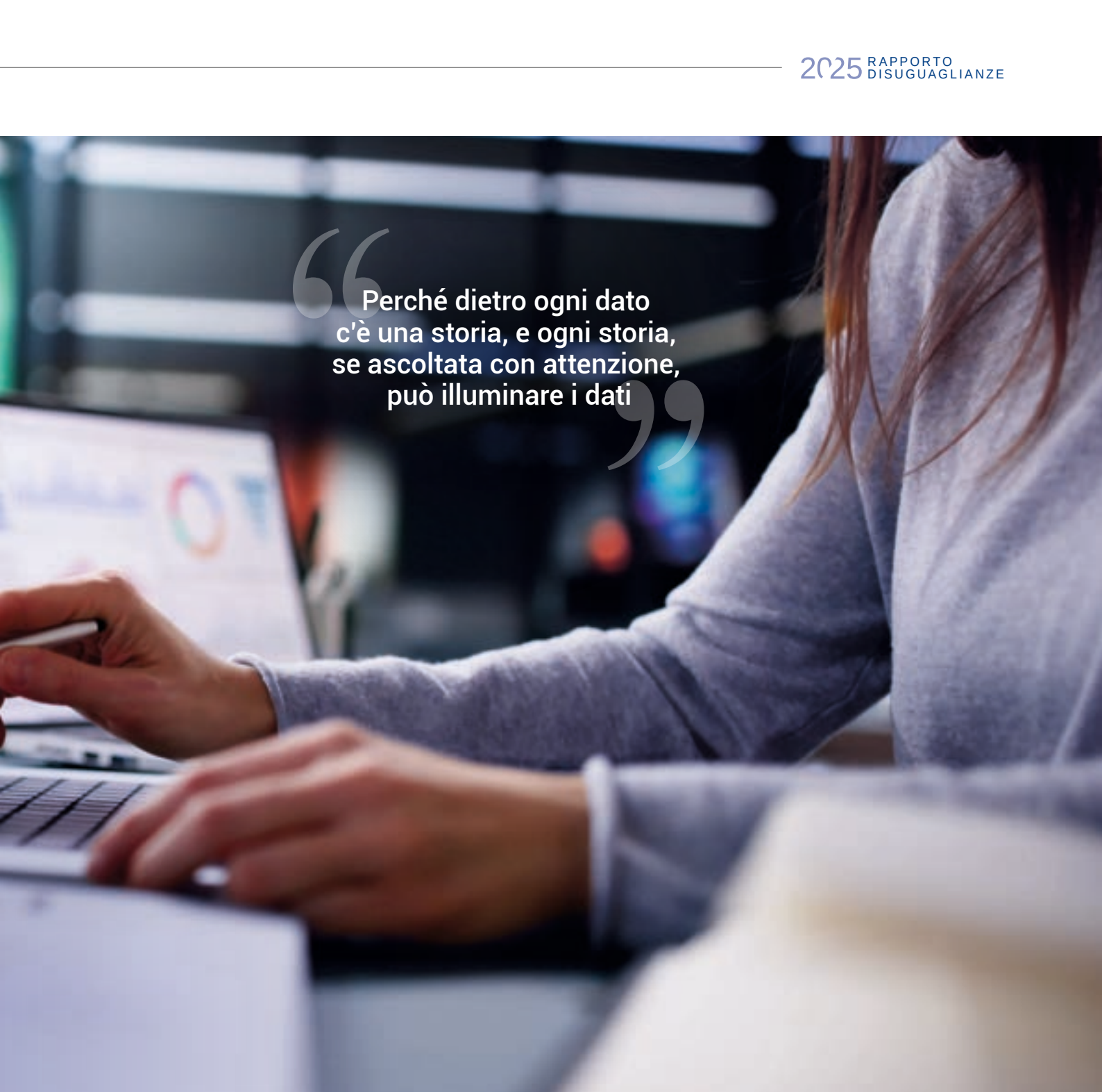
Come abbiamo lavorato: il nostro approccio

Un metodo che unisce rigore statistico
e ascolto delle esperienze individuali

Prima di descrivere i risultati, presentiamo sinteticamente l'approccio metodologico adottato.

Come accennato inizialmente, l'indagine ha intrecciato due approcci – quello quantitativo e quello qualitativo. Questo doppio sguardo – statistico e narrativo – non è solo un esercizio

metodologico. È una scelta che riflette la complessità del tema e che speriamo ci abbia consentito di cogliere, accanto ai tratti comuni, le sfumature, le ambivalenze, le discontinuità che attraversano le esperienze. Perché dietro ogni dato c'è una storia, e ogni storia, se ascoltata con attenzione, può illuminare i dati, renderli più leggibili e allo stesso tempo capaci di cogliere il lato umano che è importante comprendere.



“ Perché dietro ogni dato
c'è una storia, e ogni storia,
se ascoltata con attenzione,
può illuminare i dati ”

Per intrecciare le due prospettive – quella dei numeri e quella delle storie – ci siamo affidati ad un questionario strutturato, che ci ha permesso di raccogliere dati su un ampio campione e di delineare tendenze, percezioni e condizioni di vita. Parallelamente, abbiamo ascoltato le voci delle persone, attraverso interviste qualitative con giovani ed esperti. Queste ci hanno restituito la complessità dei percorsi individuali.

Ultima considerazione: nelle sezioni successive, i due approcci saranno considerati in modo integrato e complementare.

È stata deliberatamente esclusa una gerarchia rigida, preferendo un approccio che intreccia dati e narrazioni con l'obiettivo unico di favorire la comprensione della realtà indagata.

Conversazioni sui percorsi
di crescita e fioritura

La voce degli esperti

Ventuno interviste per raccontare
cosa favorisce o ostacola i percorsi
di crescita individuale

*Quali sono i fattori
che possono favorire
o ostacolare
la realizzazione
personale?*





In questa ampia cornice di ricerca iniziamo il nostro racconto a partire dalle voci di un ristretto campione di esperti³ e cioè persone che per ragioni professionali e sensibilità, osservano da vicino i processi di crescita e realizzazione delle persone.

Si tratta di persone provenienti da ambiti diversi ma accomunati da una lunga pratica sul campo che hanno accettato di rispondere a una domanda semplice solo in apparenza: quali sono, secondo loro, i fattori che possono favorire oppure ostacolare la realizzazione personale?

Nelle pagine che seguono proveremo a restituire la ricchezza delle loro risposte, con l'obiettivo **di delineare un primo quadro di riferimento**. Questo ci aiuterà ad interpretare il lavoro sul campo che presenteremo nei capitoli successivi, e a individuare alcune piste di riflessione da approfondire in futuro.

3. Sulla composizione degli esperti e sul metodo di lavoro seguito è disponibile un approfondimento al termine del capitolo.

LA VOCE DEGLI ESPERTI

L'importanza del contesto, mai uguale a se stesso

Fattori che contano

Tra ambiente e identità: come crescono oggi i giovani

Uno dei primi elementi emersi riguarda il ruolo dell'ambiente in cui si cresce. Secondo gli esperti, il contesto non solo incide sul benessere individuale, ma può agire come leva protettiva oppure come fattore di rischio, contribuendo a definire – in modo più o meno favorevole – le opportunità di sviluppo e fioritura. **Gli studenti delle aree urbane**, ad esempio, possono beneficiare della prossimità di biblioteche, musei e spazi culturali che arricchiscono il loro percorso di apprendimento. Al contrario, **le comunità più isolate** possono offrire un

ventaglio ristretto di occasioni di crescita, rendendo necessario un sostegno mirato che consenta a ciascuno – indipendentemente dal contesto – di esprimere appieno il proprio potenziale. L'impatto del contesto, tuttavia, non è lineare né statico, dipende dall'**intreccio di una serie di fattori che variano nel tempo**. Negli ultimi anni, ad esempio, i ritmi quotidiani sono accelerati mentre – parallelamente – le fasi della vita, anche a seguito del cambiamento demografico e dell'allungamento dell'età media, si sono dilatate. Questo ha causato un **ritardo nel passaggio all'età adulta**. Se da un lato le connessioni

e le opportunità sembrano essersi moltiplicate, dall'altro l'accesso a una reale autonomia si è fatto più complesso. Il **prolungarsi della dipendenza economica** dalla famiglia di origine ha generato un **senso di sospensione**, un limbo in cui il giovane fatica a trovare il proprio posto. È anche a causa di questo fenomeno che oggi la fase di passaggio all'età adulta viene spesso descritto come **un momento critico**, segnato dall'attesa, dall'incertezza, e da un senso di ansia diffuso. Come osserva un esperto, *“questo periodo di attesa determina oggi nuove forme di disagio. Non stiamo parlando di*

disagio necessariamente patologico ma della fatica del vivere un tempo di sospensione che una volta caratterizzava soltanto l'adolescente mentre oggi caratterizza anche il giovane adulto".

Due esperti hanno inoltre raccontato di una generazione meno affamata di cambiamento rispetto al passato o ai coetanei di altri Paesi, come Inghilterra o Paesi nordici. Una generazione "seduta", secondo la loro espressione, che fatica a mobilitarsi.

Uno dei rischi più citati dagli esperti riguarda la progressiva deresponsabilizzazione dei giovani, che può tradursi in un senso di inadeguatezza e in una bassa autostima. Quando le condizioni sociali ed economiche di partenza sono svantaggiate, questo rischio si amplifica ulteriormente: la disuguaglianza non solo limita le opportunità, ma può indurre un atteggiamento passivo, rinunciatario, che **ostacola la possibilità di immaginare e costruire un futuro diverso.**

Una condizione che non riguarda solo la povertà materiale, ma anche quella educativa, relazionale, simbolica. In questo scenario, alcuni esperti ci hanno suggerito l'importanza di sviluppare nuove politiche a supporto della transizione verso l'età adulta in grado di favorire la riattivazione del desiderio, la restituzione della fiducia, la creazione di contesti in cui i giovani possano sentirsi riconosciuti e valorizzati. Creare le condizioni utili affinché i potenziali talenti che stanno crescendo nel nostro Paese **possano sentirsi titolati a decidere cosa fare della propria vita**, significa promuovere

l'autonomia dei ragazzi e delle ragazze e la loro capacità di **compiere scelte consapevoli**. Secondo molti intervistati, questo tipo di contesto, **attivando quel circolo virtuoso fatto di responsabilità, fiducia e indipendenza**, favorirebbe lo sviluppo di un ambiente ospitale per la fioritura di competenze e aspirazioni riducendo quella sensazione di vivere un limbo, nel quale, in cui le ragazze e i ragazzi di sentono "in bilico": sospesi tra un desiderio di stabilità e una e una realtà segnata dall'incertezza sul piano del lavoro, degli affetti, e abitativo.

Creare le condizioni affinché i giovani possano sentirsi titolati a decidere cosa fare della propria vita significa promuovere autonomia e consapevolezza

Accanto a una visione condivisa sul ruolo centrale del contesto, alcuni esperti hanno commentato il ruolo di una serie di aspetti che potremmo definire individuali – come il temperamento, le inclinazioni personali o l'atteggiamento verso la vita. Molti di loro sottolineano come questi fattori, da soli, non siano sufficienti a spiegare le traiettorie di sviluppo e realizzazione. Non si tratta di negarne l'importanza, ma di riconoscere che è nell'intreccio con le condizioni esterne – familiari, sociali, educative – che si definiscono, in larga parte, le possibilità di crescita e fioritura.

Due intervistati, inoltre, hanno sottolineato la recente diffusione di **disagio più trasversale, diffuso e sommerso che colpisce anche i ragazzi e le ragazze che vivono in contesti apparentemente favorevoli.**

"L'emergenza non riguarda più soltanto le bambine e i bambini nati in un contesto di povertà educativa, familiare, culturale e sociale. Oggi il problema è di quelli che nascono nelle famiglie che stanno bene, che crescono nelle grandi città, che hanno possibilità economiche, opportunità, ma che non stanno bene dal punto di vista psicologico. Ci stiamo perdendo anche tutti loro."

Associato a questi discorsi spesso e volentieri è emerso il ruolo crescente del digitale nella vita quotidiana dei più giovani. Secondo molte delle voci che abbiamo ascoltato, oggi i ragazzi e le ragazze sono **sempre più immersi in ambienti virtuali** e sempre **meno presenti nei contesti di vita reale**. si tratta di un disagio che colpisce in modo più marcato i fasce della popolazione con reddito più basso. Queste ultime faticano ad offrire ai propri figli attività strutturate – corsi sportivi, di lingue, di musica e centri estivi – che arricchiscano il loro tempo libero. In questi casi, lo smartphone diventa spesso l'unica alternativa accessibile. Ma è una condizione che non risparmia neanche le famiglie agiate: cambia la forma ma non la sostanza.

La conseguenza è una crescente diffusione di comportamenti di ritiro sociale, sedentarietà, ansia, obesità e, in alcuni casi, atteggiamenti aggressivi.

LA VOCE DEGLI ESPERTI

Il ruolo di famiglia e scuola

L'alleanza educativa che può fare la differenza

Il peso delle origini e la sfida di trasformare le disuguaglianze in possibilità

Tra i fattori più rilevanti emersi dalle interviste, gli esperti concordano sull'importanza della **condizione sociale ed economica della famiglia di origine**. Come osserva uno di loro, *“le condizioni di partenza culturali, e quindi non esclusivamente quelle socio economiche, ma anche ad esempio il titolo di studio dei genitori, contribuiscono nel determinare una percentuale molto alta – 80% o 90% - di quelli che sono i destini scolastici dei bambini e delle bambine”*.

Un dato che, pur nella sua forza, non viene interpretato come una condanna ineluttabile: per molti degli intervistati, si tratta piuttosto **del terreno di partenza** su cui possono innestarsi altri elementi capaci di influenzare lo sviluppo

delle potenzialità individuali.

L'influenza della famiglia può avere effetti **sia positivi sia negativi**:

“Se hai una mamma che fa la casalinga, sei più portato a pensare che le donne debbano restare a casa”.

Al contrario, crescere in un ambiente familiare stimolante, dove i genitori sono presenti, colti, e propongono letture – anche complesse, o scientifiche – può offrire occasioni preziose di confronto, ispirazione e crescita. In questo senso, la famiglia non è solo un contesto affettivo, ma anche un luogo in cui si formano visioni del mondo, aspettative e possibilità. Per i giovani adulti provenienti da altri paesi tenere insieme la cultura del proprio paese

di origine e quella italiana può risultare particolarmente faticoso. Secondo gli esperti, infatti, essere migranti in età evolutiva è di per sé un fattore di disuguaglianza: il gap linguistico e culturale, la mancanza di supporto familiare e la solitudine nel decodificare il nuovo mondo sono ostacoli chiave.

Anche la scuola, secondo molti esperti, può giocare un ruolo decisivo. Per alcuni, rappresenta un presidio fondamentale per contrastare le disuguaglianze : *“È un grande strumento per evitare che le fragilità iniziali diventino un fattore di disuguaglianza. Nella società italiana è qualcosa che permette di esprimersi. Quindi è lì che si gioca la partita”*.

Ma c'è chi sottolinea che possa anche trasformarsi in un **ostacolo** nella realizzazione personale in virtù di alcune debolezze che oggi la caratterizzano: *“Attualmente la scuola presenta un’impostazione che tende a concentrarsi molto sulla parte formativa tralasciando un processo di sviluppo sereno della creatività. Viene dato poco spazio al confronto e alla discussione. Ragazzi e professori sono strettamente legati ai programmi che spesso finiscono per ripetersi nei diversi cicli scolastici. E così l’attenzione è rivolta alla quantità delle cose apprese più che alla qualità”*.

Secondo alcuni, la scuola è ancorata a **criteri valutativi che appartengono al passato**: *“Dovrebbe cercare di accogliere questi ragazzi e capire insieme quali possono essere le loro capacità. Ma a scuola noi valutiamo i ragazzi sulla base di criteri legati al passato... che danno poco spazio alle competenze che richiede il mondo di oggi”*.

E la scuola italiana sembra essere impreparata anche ad accogliere la diversità che caratterizza i suoi studenti. Secondo gli esperti manca formazione specifica, mediazione linguistico-culturale e attenzione alle storie individuali. Eppure i dati ci dicono nel 2025 oltre 930.000 studenti con cittadinanza non italiana (CNI) frequentano le scuole italiane, dalla scuola dell’infanzia fino alla secondaria di secondo grado. Questo dato, elaborato dalla Fondazione ISMU ETS su fonti del Ministero dell’Istruzione e del Merito, rappresenta l’11,6% del

totale degli iscritti: una percentuale che racconta una realtà ormai strutturale del sistema scolastico italiano, dove la presenza di alunni con background migratorio non è più un’eccezione, ma una componente significativa e crescente. La distribuzione geografica di questi studenti evidenzia una forte concentrazione nel Nord Italia, con il Nord Ovest che ne accoglie quasi il 40%. La Lombardia si conferma la regione con il maggior numero di alunni CNI, pari al 26% del totale (circa 236.000 studenti), seguita da Emilia Romagna, Veneto, Lazio e Piemonte.

Nelle scuole persistono barriere di accesso e culturali anche rispetto ai sempre più numerosi studenti affetti da qualche forma di disabilità. Gli esperti ci raccontano che, se da un lato, è in atto un cambiamento culturale rispetto alla percezione della disabilità che, ormai da qualche tempo, non viene più nascosta o trattata in modo paternalistico, spesso nelle scuole mancano le risorse per gestire e supportare al meglio gli studenti. E così, a fronte di un numero di studenti disabili in continua crescita⁴, la disabilità resta un fattore di disuguaglianza, soprattutto per chi non ha risorse economiche o reti di supporto.

Anche l’**università** può rappresentare un’opportunità di riscatto, o, in base alle condizioni uno **strumento** che contribuisce a rendere più profondo il solco delle disuguaglianze: *“Se un ragazzo o*

una ragazza frequenta un’università più competitiva, più qualificata, si trova a frequentare colleghi più talentuosi, e quindi migliorerà di più rispetto a ragazzi che frequentano università meno competitive o addirittura non frequentano l’università. Ed è così che magari una differenza iniziale che poteva essere esigua si amplifica in modo esponenziale”.

Tra i ventuno esperti intervistati, solo due non hanno citato nelle loro risposte né la scuola né la famiglia. **La famiglia è citata in nove interviste, in cinque casi come un fattore positivo. La scuola, invece, è citata dieci volte, in quattro casi come un supporto alla fioritura.**

Naturalmente scuola e famiglia non sono mondi separati. Al contrario, **l’alleanza fra queste dimensioni** può rappresentare un ulteriore fattore in grado di favorire la **fioritura dei talenti**. Uno degli esperti ha paragonato il rapporto fra scuola e famiglia a quello tra due genitori: se manca un’intesa, i figli spesso restano disorientati, mentre se c’è coerenza i ragazzi trovano una direzione più chiara e sono meno portati ad assumere comportamenti disfunzionali. **L’alleanza che un tempo univa scuola e famiglia, però oggi sembra essersi interrotta.** Anche per il senso di colpa legato alla mancanza di tempo trascorso con i propri figli, molti genitori si sono trasformati in **difensori dei loro ragazzi in aperto conflitto con il sistema scolastico.**

4. Secondo il Rapporto Istat “L’inclusione scolastica degli alunni con disabilità - Anno scolastico 2023-2024 negli ultimi anni, il numero di alunni con disabilità nelle scuole italiane è cresciuto in modo significativo, arrivando a quasi 359.000 nel 2023/2024, con un incremento del 26% rispetto al 2018/2019. La presenza è più marcata nella scuola primaria e nella secondaria di primo grado, e si osservano forti disparità di genere (228 maschi ogni 100 femmine), legate a disturbi dello sviluppo neurologico. Le disabilità più diffuse sono quelle intellettive (40%) e psicologiche (35%), seguite da disturbi dell’apprendimento e dell’attenzione. Il 37% degli studenti presenta più di una disabilità, e il 28% ha problemi di autonomia, soprattutto nella comunicazione e nell’uso dei servizi igienici. La Lombardia si conferma la regione con il maggior numero di alunni con disabilità, mantenendo il primato in tutti i cicli scolastici.

LA VOCE DEGLI ESPERTI

Mentor⁵ e comunità educante, l'ossigeno che mantiene acceso il fuoco

Investire su alleanze educative per contrastare le disuguaglianze

Relazioni che accendono, reti che sostengono

Dal confronto con gli esperti emergono con forza due elementi che sembrano avere un ruolo cruciale nel percorso di realizzazione: il **mentor** e la comunità educante. Il mentor è la figura che permette ai ragazzi e alle ragazze di scoprire se stessi, le proprie potenzialità e aspirazioni. La **comunità educante**, invece è l'insieme degli attori che – dalla scuola ai servizi sociali passando

per le associazioni – concorrono a creare un ambiente favorevole allo sviluppo individuale e sociale dei ragazzi e delle ragazze. Concentrandoci sulla figura del mentor, dai racconti degli esperti si delineano due profili principali. Nel primo caso si tratta di una persona che, come uno **specchio**, **aiuta a vedere sé stessi**, a riconoscere o addirittura scoprire le proprie competenze, ad accendere

la curiosità e la voglia di mettersi in gioco. *“Ognuno di noi ha delle risorse che non riesce a vedere. Ci vuole una persona davanti a te, che normalmente viene chiamato maestro, che nelle piazze medievali, era quello che insegnava una competenza, un sapere, ma anche una passione. [...] Queste risorse vanno tirate fuori e per farlo ci vuole un adulto, che non sempre può essere trovato nella famiglia”.*

Il secondo profilo è quello del **modello di riferimento a cui aspirare: una figura che dimostra** che è possibile modificare la propria condizione iniziale e realizzare sé stessi pur partendo da una condizione di fragilità. *“I ragazzi hanno bisogno di un modello di riferimento [...]. L'incontro è fondamentale: tu incontri l'insegnante, il prete, l'allenatore, l'allenatrice, l'educatore, l'educatrice che ti fanno conquistare, che accendono dentro di te la fiammella che tutti abbiamo”.*

Complementare al mentor è il ruolo della comunità educante. Se il mentor è la scintilla che accende, **la comunità è l'ossigeno che la alimenta e sostiene nel tempo**. È proprio nei contesti più fragili – dove spesso mancano riferimenti familiari, sociali e culturali – che la comunità può offrire opportunità di inclusione, protezione e apprendimento. Il gruppo scout, la squadra di basket, le attività di volontariato sono solo alcuni esempi di luoghi dove i giovani possono essere riconosciuti, responsabilizzati e messi nelle condizioni di contribuire con le proprie competenze. Spazi dove il tempo dedicato non è accompagnato da giudizio, ma da accoglienza: *“Questo non è un luogo che giudica ma è un luogo che accoglie, per cui non serve aver paura di esprimere tutto quello che si ha dentro con libertà”.*

In questi contesti, le dinamiche e i risultati possono essere molto diversi da quelli scolastici.

“I ragazzi mi chiedono di poter lavorare perché riescono a trovare nel lavoro un vero strumento di integrazione e di soddisfazione. Molti ragazzi partono da una narrazione scolastica che è quella del non riuscire, del non potere, del non essere in grado di fare. Ma questo è naturale se pensiamo che gli standard scolastici sono novecenteschi e che chiedono ai nostri ragazzi dei contenuti e delle capacità che probabilmente loro non riconoscono più come utili”.

La rete della comunità educante può generare un **senso di appartenenza al gruppo** e questo, secondo tanti esperti, si traduce in un fattore protettivo. Sia perché è essenziale per lo **sviluppo dell'identità in fase adolescenziale**, sia perché è un **argine all'aggregazione in gruppi negativi**, dove le potenzialità individuali possono essere canalizzate in attività poco costruttive o illecite.

Diversi esperti considerano determinante proprio la **combinazione** tra mentor e comunità educante. Il mentor può accendere la fiammella, ma è la rete che permette di mantenerla viva. *“Ci vuole il motore che dà la spinta. Ma l'accensione non è sufficiente, serve anche la tenuta, che poi forse è la cosa più complessa. (...) Per come la vedo io, il gruppo o una persona ti aiuta a riconoscerti e questo ti accende. Dopo c'è il pezzo del tenere acceso e qui non basta più la singola persona, ci vuole anche la rete perché è il momento in cui ci si può perdere. Mi è capitato anche di vedere che a un*

certo punto la fiammella si spegnesse. Poi magari si riaccende ma in questa dinamica non esiste il miracolo”.

La comunità educante, inoltre, non si limita ai ragazzi e alle ragazze. Essa infatti può rappresentare un punto di riferimento anche per i genitori che – analogamente al sistema scolastico – appaiono agli occhi degli esperti spesso impreparati a gestire situazioni di fragilità. Questo sia per mancanza di risorse culturali, sociali ed economiche, ma anche perché le sfide contemporanee si sono dimostrate nuove e talvolta inaspettate. Basta, dopotutto, pensare alla pandemia Covid-19 o alla diffusione o all'intelligenza artificiale. Ed è proprio in questi discorsi che spesso ricorre il tema della prevenzione che invece rimane in secondo piano nelle pratiche attuali, concentrate sulla gestione dei problemi già emersi. Un esempio lo troviamo in riferimento alla presenza di sportelli psicologici nelle scuole. In questi casi, si agisce in riparazione di un problema già emerso. Prevenire potrebbe invece voler dire lavorare sulla dimensione pedagogica. Un altro esempio di un approccio orientato alla prevenzione ce lo offre un esperto che rispetto al tema della genitorialità ipotizza: *“Se in parallelo al parto, che oggi è esclusivamente di carattere sanitario, si facesse anche un percorso, accompagnato da un supporto, di tipo educativo, avremmo già creato i presupposti per abbassare le ansie di una coppia di neo genitori”.*

5. Il termine mentor, nella sua accezione inglese, indica una figura che offre guida, supporto e ispirazione a un'altra persona, solitamente meno esperta, in un percorso di crescita personale o professionale. A differenza del termine italiano mentore, che può suonare più formale o legato a un ruolo definito, mentor in inglese include una gamma più ampia di relazioni: può riferirsi a un accompagnamento informale, a un modello di riferimento, a una persona che ascolta, consiglia, incoraggia e condivide esperienze, anche al di fuori di un rapporto gerarchico o strutturato. In molti contesti contemporanei, mentor è usato per descrivere una relazione bidirezionale, basata sulla fiducia e sullo scambio, in cui anche chi fa da guida può apprendere e crescere. Questo termine è stato adottato anche nel nostro documento perché riflette meglio la varietà di esperienze e approcci emersi, ed è stato utilizzato spontaneamente da intervistatori, intervistati e rispondenti al questionario.

LA VOCE DEGLI ESPERTI

Buone pratiche e spunti per il futuro

Azioni concrete per promuovere autonomia e appartenenza

Esperienze replicabili che rafforzano legami, stimolano responsabilità e partecipazione giovanile

Ma quali possono essere, in concreto, le azioni utili per sostenere la realizzazione personale di chi parte da una condizione svantaggiata?

Dalle interviste sono emerse alcune buone pratiche – progetti o interventi replicabili in contesti diversi – in grado di accompagnare i più giovani in percorsi di crescita, di benessere e appartenenza.

Gli esempi raccolti sono numerosi, e pur nella loro varietà, offrono spunti preziosi per le amministrazioni locali e per chi è chiamato a definire politiche pubbliche.

Tra i casi raccontati, c'è quello dei ragazzi e delle ragazze filippine che, a Milano, si ritrovano per ballare la musica del proprio Paese. Tutti studenti delle scuole milanesi che hanno dato vita – attraverso il passaparola – a una **comunità informale, nata dal basso** che si riconosce nella danza come forma di piacere e identità. Un'esperienza simile è quella della comunità gambiana che, sempre a Milano, si ritrovava in Piazza Duca d'Aosta per suonare e ballare il rap gambiano. Non solo una forma di musica, ma **un modo per riconoscersi, stare insieme e sentirsi parte**

di qualcosa o ancora il caso del cinema Giambellino che ha sperimentato la creazione di una vera e propria **cooperativa di videomakers**. Nonostante la varietà dei profili e delle esperienze maturate, gli intervistati sono concordi nell'indicare alcuni campi d'azione in cui gli interventi possono dare risultati più rilevanti. Fra questi ci segnalano un lavoro sul senso di comunità, la possibilità di costruire relazioni, la **creazione di spazi di incontro** dove condividere le proprie esperienze e conoscenze.



E ancora l'attenzione all'autonomia e alla responsabilità dei ragazzi e delle ragazze. Per molti, queste non sono semplicemente mete da raggiungere, ma processi da sostenere. I giovani devono poter sperimentare ruoli attivi, assumersi responsabilità reali, senza che siano sempre le istituzioni o gli adulti a decidere per loro.

La nostra indagine sembra quindi suggerire che un welfare rivolto ai giovani non debba limitarsi a misure riparative o assistenziali, ma possa investire sulla **possibilità concreta di costruire un progetto di vita indipendente**. In molte interviste è emersa l'urgenza di **politiche abitative accessibili** – come l'housing temporaneo o gli

I giovani devono poter sperimentare ruoli attivi, assumersi responsabilità reali, senza che siano sempre le istituzioni o gli adulti a decidere per loro

affitti calmierati – che incentivino l'uscita dalla casa dei genitori e favoriscano l'autonomia. Allo stesso tempo, è stato sottolineato il valore del **sostegno all'imprenditorialità giovanile**, non solo in termini economici, ma anche come spazio per l'espressione creativa, il senso di responsabilità e la costruzione di reti di supporto tra pari.

Un altro aspetto centrale riguarda la dimensione comunitaria. Molti interventi hanno richiamato il valore della condivisione, la collaborazione e l'appartenenza a contesti non giudicanti. Non basta “accogliere”: serve riconoscere il potenziale e la dignità di ciascuno, a prescindere da origine o condizione. La comunità, in questa prospettiva, viene intesa come uno spazio in cui potersi esprimere, poter sbagliare, trovare supporto, crescere insieme, e non come un'arena competitiva in cui primeggiare. Rafforzare queste reti sociali significa **creare ambienti che stimolino l'iniziativa e la partecipazione**, valorizzino le diversità come risorse, senza scaricare sui singoli il peso del successo o del fallimento, ma offrendo occasioni reali di autonomia. ■

Focus, il panel di esperti e il questionario

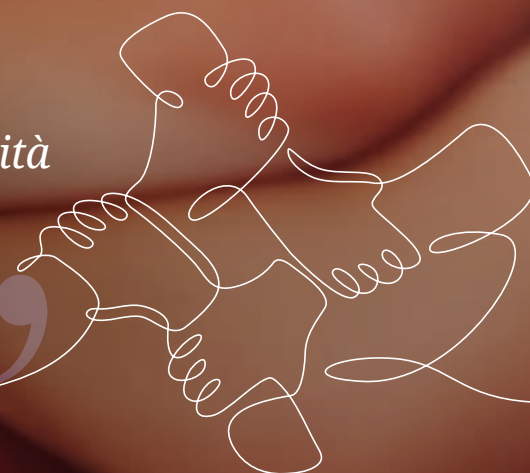
Gli esperti del panel sono stati selezionati in modo da riflettere le **cinque dimensioni di fioritura** che abbiamo deciso di prendere in considerazione per il nostro rapporto: **sociale, sanitaria, economica, educativa ed esistenziale**. Si tratta di **21 persone**, indicate dall'*Advisory Board* che ha guidato questa ricerca, che nel proprio lavoro o per le proprie esperienze hanno o hanno avuto a che fare con giovani che vivono in condizioni di fragilità. E che nel corso degli anni hanno potuto osservare o anche contribuire alla fioritura dei loro talenti. Nell'elenco ci sono psicologi, neuropsichiatri, insegnanti, ma anche imprenditori, ricercatori, criminologi, magistrati, oltre che famiglie affidatarie e persone che dirigono o lavorano in Ong o cooperative sociali.

Gli esperti sono stati intervistati seguendo un unico questionario. Abbiamo cominciato chiedendo loro un parere in generale sul tema delle **disuguaglianze nel nostro paese**. Poi abbiamo approfondito i possibili fattori che frenano o favoriscono la realizzazione personale. Infine, dopo aver raccolto le principali buone pratiche intercettate nella loro esperienza, abbiamo cercato di riflettere insieme sugli scenari futuri delle disuguaglianze.





*“Il benessere della comunità
costituisce un aspetto
imprescindibile della
fioritura dell’individuo”*





I risultati dello studio alle radici della fioritura

Tra ostacoli e risorse: comprendere
le condizioni che favoriscono
la realizzazione del potenziale umano

Ci concentriamo, in questo capitolo, sul **significato di “realizzazione personale”**: cosa significa per le persone incontrare sentirsi realizzate? In quali ambiti della vita si manifesta questa percezione? E quali condizioni la rendono possibile? Come avviene il processo della realizzazione considerata non solo in quanto esito di una biografia, ma anche nella sua intrinseca processualità?

Partiamo da una precisazione terminologica. Sappiamo che esistono numerose definizioni di **“human flourishing”**. Spesso la fioritura viene discussa in relazione o addirittura in modo intercambiabile con i termini “realizzazione” e “benessere”, tanto che tali espressioni tendono a essere considerate sinonimi. Questo è accaduto spesso anche in questo lavoro. Ma ci sembra opportuno richiamare l'attenzione su un aspetto evidenziato dalla recente ricerca di *VanderWeele TJ et al. (2025)*, nella quale si sottolinea come il termine **“flourishing”** sia caratterizzato da un approccio multidimensionale e includa anche l'ambiente in cui gli individui si sviluppano. Infatti proprio l'ambiente rappresenta una componente fondamentale del processo di **“flourishing”**. In altre parole, il benessere della comunità costituisce, un aspetto imprescindibile del flourishing dell'individuo –

il quale contribuisce attivamente al bene comune collettivo. Mentre il *well-being* – e in analogia il concetto di realizzazione personale – può essere descritto come “il raggiungimento relativo di una condizione in cui tutti gli aspetti della vita di una persona risultano positivi rispetto all'individuo stesso”, il *flourishing* comprende anche il benessere della comunità e dell'ambiente circostante. Questo è emerso anche nella nostra ricerca. Tuttavia, poiché gli elementi individuali che caratterizzano il *flourishing* costituiscono essenzialmente il *well-being*/realizzazione, nelle pagine che seguono questi termini potranno essere impiegati in modo intercambiabile a seconda del contesto.⁶

Ben presto nella nostra ricerca si sono delineate le prime risposte alle domande che aprono questo capitolo. Si tratta di risposte ancora parziali, basate su alcuni elementi ricorrenti: ostacoli strutturali, risorse relazionali, contesti familiari e /o sociali che sostengono o limitano la crescita.

Queste prime osservazioni non pretendono di esaurire la questione. Al contrario, rappresentano un punto di partenza per un'indagine più sistematica, che sarà approfondita nei capitoli successivi dove esploreremo più nel dettaglio i fattori che frenano o favoriscono la fioritura del potenziale umano.



Ma diciamo subito che, fra i molti dati raccolti, uno appare evidente: per costruire una società più giusta, in cui ciascuno possa avere l'opportunità di sviluppare appieno le proprie potenzialità, è necessario partire dalla conoscenza. **Comprendere**

6. Testo originale: While the terms 'flourishing' and 'well-being' are often used interchangeably, flourishing arguably has a connotation of also having the environment itself being conducive to growth and being a part of one's flourishing. The community's well-being is a part of one's own flourishing—a person participates in the common good of the community. While well-being might be defined as 'the relative attainment of a state in which all aspects of a person's life are good, as they pertain to that individual,' flourishing also includes the well-being of the community and environment. However, since individual aspects of flourishing effectively constitute well-being, the two terms will, in many contexts, often be used interchangeably. *VanderWeele TJ et al. (2025): 637.*



le traiettorie individuali, ascoltare le storie, avvicinarsi alle persone, leggere i dati con attenzione e rispetto: è da qui che si possono ripensare le strategie e orientare le azioni e le politiche verso soluzioni più eque e aderenti ai bisogni reali delle persone.

Per costruire una società più giusta, in cui ciascuno possa avere l'opportunità di sviluppare appieno le proprie capacità, è necessario partire dalla conoscenza

ALLE RADICI DELLA FIORITURA

La base da cui prende avvio la nostra indagine

Un punto di partenza comune
per esplorare la fioritura
del potenziale umano

Verso una comprensione condivisa della realizzazione personale: tra dati, esperienze e contesto sociale

La realtà ci insegna che **non esiste una definizione unica di realizzazione personale dal punto di vista soggettivo**. Ogni persona attribuisce a questo concetto un significato diverso, modellato dalla propria storia, dai propri desideri, dalle opportunità e dai limiti incontrati lungo il cammino. Non esistono risposte corrette o errate, e non è neanche possibile emettere giudizi di valore; ciò che conta maggiormente è acquisire consapevolezza delle possibili alternative per costruire il proprio percorso di realizzazione personale.

È proprio questo il primo obiettivo del nostro lavoro: costruire, attraverso dati e testimonianze, una **mappa condivisa del senso del processo di realizzazione**, capace di restituire la ricchezza delle esperienze individuali ben distante da una visione univoca. Perché, per poter riflettere in modo sistematico sui fattori che influenzano la fioritura, come d'altronde si propone questo lavoro di ricerca, abbiamo sentito l'esigenza di partire da un terreno comune, da un significato condiviso che ci consenta di osservare, confrontare e comprendere.

Nel corso dell'analisi emergeranno dinamiche interessanti e i primi

spunti di riflessione sui possibili fattori protettivi della fioritura del potenziale.

Per orientarci in questa esplorazione, abbiamo fatto riferimento a una serie di studi che individuano alcune dimensioni chiave della realizzazione: una **condizione economica percepita come soddisfacente** (Triventi, 2014), il **raggiungimento del livello di istruzione desiderato** (Avci, 2022), e una **rete di relazioni appagante** (Turcatti, 2018).

A questi si affianca il Rapporto BES⁷ (Benessere Equo e Sostenibile, ISTAT 2023), che propone una visione articolata del benessere, suddivisa in dodici domini. Abbiamo selezionato questo riferimento per la sua riconosciuta autorevolezza e per la sua profonda sensibilità al contesto italiano, che consente di cogliere efficacemente le specificità culturali e sociali tipiche della nostra realtà. I dodici domini individuati sono stati riorganizzati in cinque dimensioni: **condizione economica, vita familiare, relazioni sociali, salute ed esperienza educativa**. Queste dimensioni rappresentano le lenti interpretative rispetto alle quali è stato strutturato il percorso di indagine e di ascolto dei giovani, nonché l'analisi dei risultati.

7. Il Rapporto BES (Benessere Equo e Sostenibile), pubblicato annualmente dall'ISTAT dal 2013, misura il benessere della popolazione italiana attraverso un ampio insieme di indicatori che vanno oltre il PIL. Il rapporto adotta un approccio multidimensionale, includendo aspetti economici, sociali, ambientali e relazionali, con l'obiettivo di offrire una visione più completa e inclusiva della qualità della vita nel Paese

ALLE RADICI DELLA FIORITURA

L'analisi quantitativa: chi ha risposto al nostro questionario

Una fotografia d'insieme tra età,
territori, esperienze e aspettative

Profili, condizioni di vita e percezioni dei giovani coinvolti nell'indagine

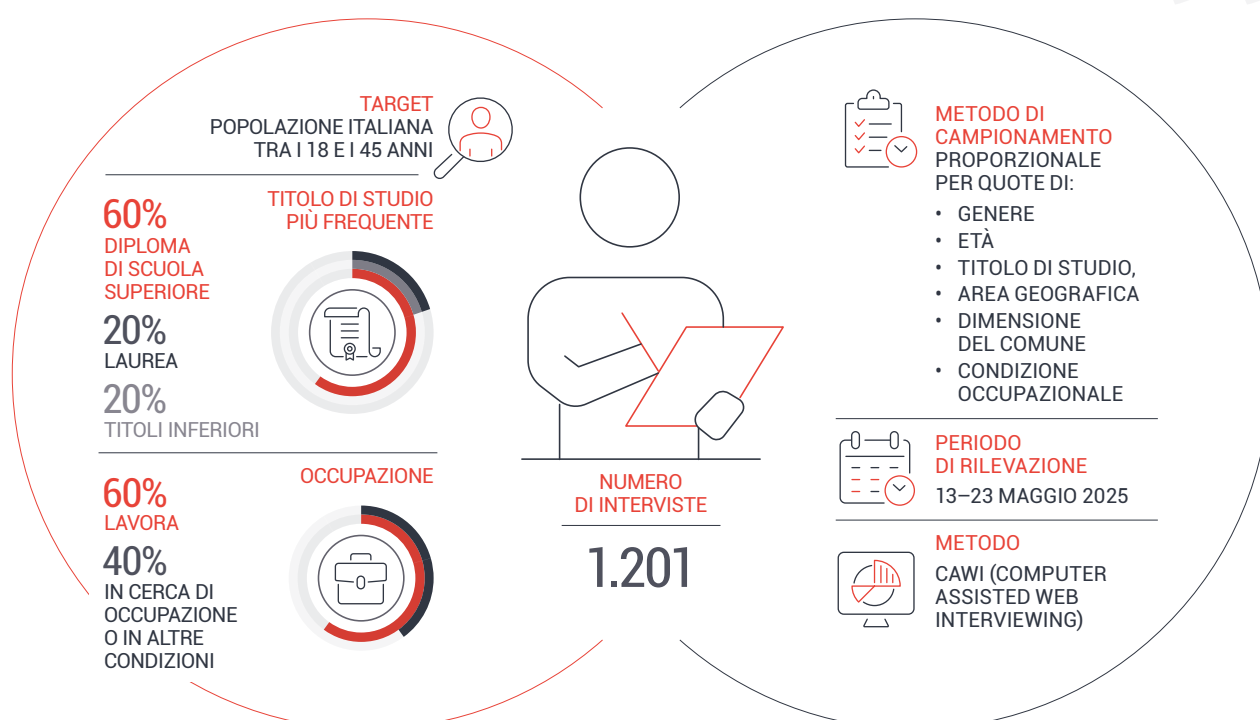
Il questionario è stato somministrato ad un campione proporzionale della popolazione italiana in età compresa tra 18 e 45 anni, costruito per quote di genere, età, livello di scolarità, area geografica di residenza, dimensione del comune di residenza e condizione occupazionale. Il **titolo di studio più frequente è il diploma**, seguito da titoli più bassi del diploma e lauree di scuola superiore (in entrambi i casi circa il 20% dei rispondenti). Circa **6 persone su 10 lavorano**, mentre le altre sono in cerca di occupazione o in altre condizioni.

Per favorire la compilazione del questionario, sono state realizzate **1.201 interviste** su 5.839 contatti, condotte online con metodo CAWI (Computer Assisted Web Interviewing) tra il 13 e il 23 maggio 2025. Ai partecipanti è stato chiesto di ripercorrere la propria traiettoria di vita, partendo dalle **condizioni iniziali** – economiche, familiari, sociali, educative e di salute – e di riflettere su come queste siano cambiate nel tempo. Abbiamo esplorato la loro **soddisfazione attuale**, i momenti di svolta, gli **ostacoli** incontrati e le **risorse** che li hanno aiutati. Il questionario si è inoltre

soffermato sul **contesto familiare**, sulle esperienze scolastiche, sulle abitudini culturali e sull'uso dei social media. Ne è emerso un quadro ricco e articolato, un mosaico di traiettorie che consente di osservare più da vicino il processo di fioritura delle persone.

Dalla nostra analisi emerge un quadro ricco e articolato, un mosaico di traiettorie che consente di osservare più da vicino il processo di fioritura delle persone

Profilo del campione quantitativo



ALLE RADICI DELLA FIORITURA

L'analisi qualitativa: le storie dietro i dati

Voci e vissuti che illuminano
i percorsi di vita dei giovani adulti

Esperienze di ostacolo e di crescita nella ricerca della realizzazione personale

Oltre ad aver raccolto i dati quantitativi, abbiamo ritenuto fosse necessario ascoltare le voci delle persone. **Abbiamo quindi intervistato 62 giovani adulti**, di età compresa fra 18 e 45 anni, cercando di rappresentare una varietà di età, generi, livelli di istruzione e aree geografiche. I partecipanti sono stati suddivisi in **tre gruppi**: il primo comprende le persone che, pur partendo da una situazione di svantaggio, hanno migliorato la propria situazione (Gruppo A); il secondo comprende coloro che partono dalla stessa situazione, ma non hanno migliorato la propria condizione (Gruppo B),

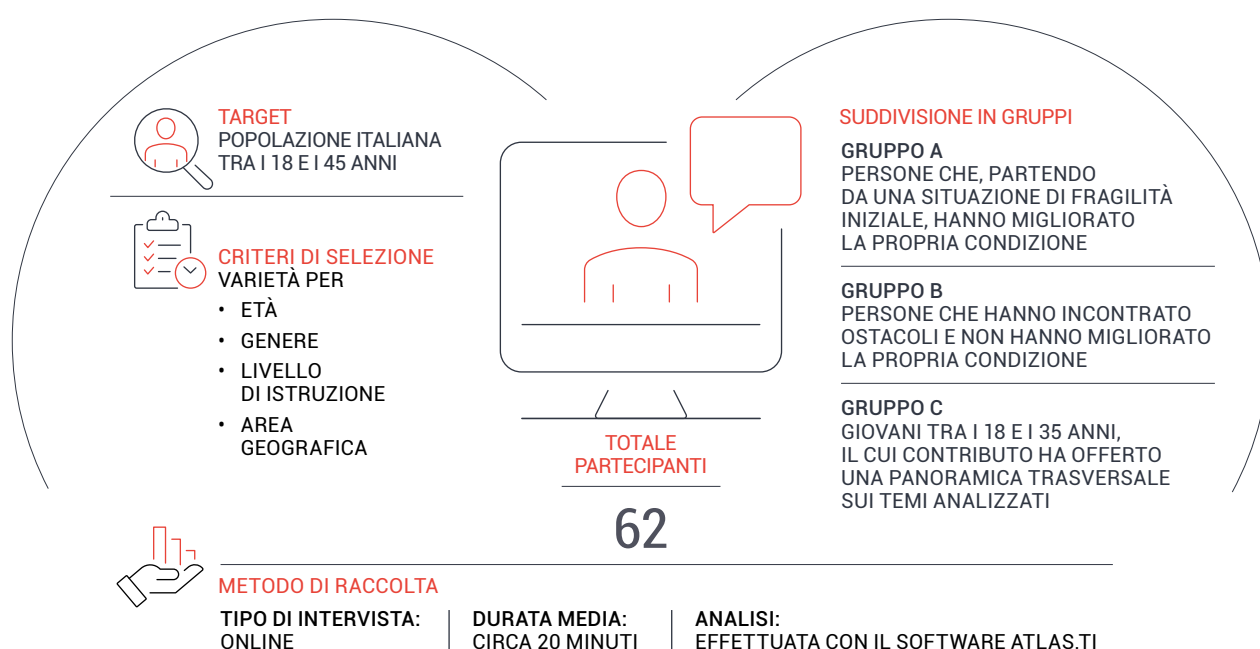
e il terzo è composto da giovani tra i 18 e i 35 anni (Gruppo C) il cui contributo è stato utilizzato per cogliere le visioni che i giovani adulti hanno rispetto ai temi oggetto della nostra analisi.

Le interviste individuali, condotte online e della durata media di venti minuti, sono state analizzate con il software Atlas.ti. Ogni racconto è stato codificato in base a 23 codici e 34 sottocodici, organizzati in sei grandi temi. Le domande sono state adattate leggermente a seconda del gruppo. Ma un concetto chiave ha fatto da filo conduttore: quello di fioritura, di piena realizzazione personale in più ambiti della vita. A tutti è stato

chiesto di **valutare la propria soddisfazione** nei cinque ambiti: famiglia, lavoro, salute, relazioni e istruzione. Ai giovani dei Gruppi A e B, infine, è stato chiesto di raccontare **episodi significativi che hanno favorito o ostacolato il proprio percorso di vita**.

Un concetto chiave ha fatto da filo conduttore: quello di fioritura, di piena realizzazione personale in più ambiti della vita

Composizione del campione qualitativo



ALLE RADICI DELLA FIORITURA

Fioritura: un equilibrio fra opportunità e vulnerabilità

Tra disallineamenti generazionali e ricerca di realizzazione

Le dimensioni che nutrono il benessere dei
giovani adulti tra relazioni, lavoro e aspirazioni

I risultati emersi delineano un quadro composito, fatto di soddisfazioni parziali e tensioni irrisolte. Tra gli elementi più frequentemente associati al senso di benessere personale sono emerse **le relazioni affettive significative, la genitorialità, una buona integrazione sociale**: *“Mi sento bene integrato nella realtà in cui vivo. Ho avuto la fortuna, nel corso del tempo, di allargare sempre di più la mia cerchia di amici”*.

E ancora **la stabilità abitativa, la realizzazione professionale, il miglioramento della propria condizione economica e la possibilità di viaggiare**: *“Faccio un lavoro per cui la mattina mi sveglio felice di andare a lavorare”*. Alcuni intervistati sottolineano anche l'importanza di avere tempo per sé, per coltivare passioni e interessi.

Accanto a queste risorse, si affacciano però anche punti di debolezza. Tra le fonti di insoddisfazione, più ricorrenti

troviamo **la difficoltà nel costruire relazioni stabili, l'impossibilità di completare gli studi** (Gruppo A e B), **la frustrazione per un lavoro poco gratificante** o la fatica nel trovarne uno. A queste si aggiungono **preoccupazioni legate alla possibilità di costruire una famiglia**: *“Se penso al mio futuro, fra 10 anni mi piacerebbe essere diventata madre. È una cosa che al momento vivo con una certa sofferenza perché ho il timore che invece non accadrà”* (Gruppo C).



Per **ampliare ulteriormente lo sguardo** abbiamo analizzato le risposte del campione di 1.201 giovani, interrogandoli sulla loro soddisfazione **generale** e rispetto a **ciascuna delle diverse dimensioni di fioritura**. L'obiettivo era comprendere se esista una gerarchia tra le dimensioni, e quale impatto abbia la presenza o l'assenza di ciascuna sulla percezione complessiva di realizzazione.

I risultati emersi delineano un quadro composito, fatto di soddisfazioni parziali e tensioni irrisolte

I dati ci dicono che **il 49% degli intervistati si dichiara pienamente soddisfatto o soddisfatto** della propria situazione complessiva.

La soddisfazione cresce tra chi ha un **titolo di studio elevato**, una **buona condizione economica** e una **forte integrazione sociale**. Questi tre elementi torneranno spesso nelle prossime pagine.

Interessante notare che chi vive nelle isole o in piccoli centri abitati (<10.000 abitanti) esprime livelli di soddisfazione più alti, suggerendo che contesti meno frenetici e più raccolti possano favorire un senso di benessere profondo.

Dal punto di vista generazionale, **i giovani adulti tra i 33 e i 45 anni sono i meno soddisfatti.**

È un'età in cui si affrontano le **prime disillusioni**, si fanno i conti con **aspettative non sempre realizzate** e si sperimenta il peso e il costo delle responsabilità adulte. All'incrocio tra le aspettative ereditate dalle generazioni nate negli anni '50, '60 e '70 – fondate su un'idea di stabilità e progresso lineare – e l'attuale scenario segnato da incertezza economica e precarietà diffusa, sembra essersi aperto uno spazio di vulnerabilità tra i Millennial. In un certo senso il confronto tra ciò che era stato promesso e ciò che si è effettivamente realizzato sembra generare una frizione, un disallineamento che alimenta insoddisfazione e senso di smarrimento in modo particolare in questa generazione. In questo contesto, le persone sotto i 33 anni si trovano ancora in una fase di transizione, spesso sostenute dalla famiglia, e sembrano meno influenzate

dalle aspettative di crescita e benessere che caratterizzavano le generazioni precedenti, avendo vissuto fin dall'infanzia in un clima di maggiore incertezza. È possibile che questi elementi contribuiscano, almeno in parte, a spiegare le differenze emerse nelle risposte raccolte.

Analizzando le diverse dimensioni prese in esame in modo specifico, si rileva che i giovani adulti italiani sotto i 45 anni riportano livelli di soddisfazione più elevati nella **sfera familiare** (65% molto o abbastanza soddisfatti) e rispetto al proprio **stato di salute**.

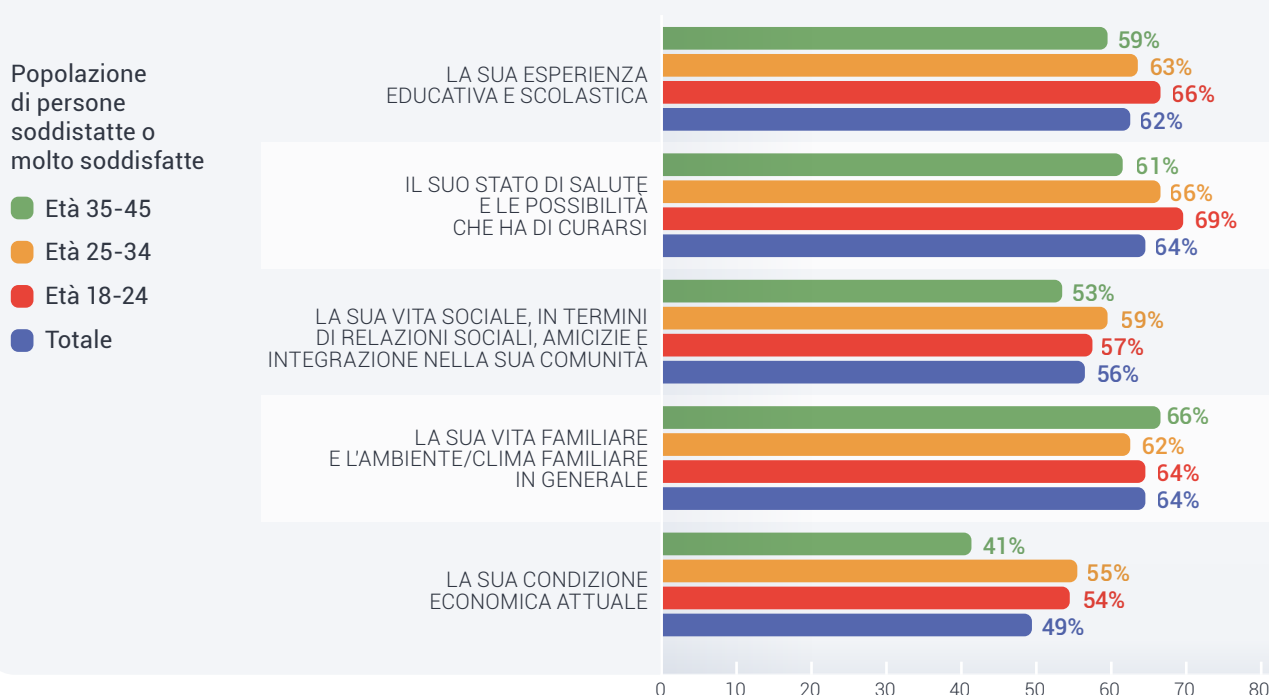
La dimensione economica presenta invece il livello più basso di soddisfazione, con il 49% degli intervistati che si dichiara soddisfatto o molto soddisfatto.

Ancora una volta, in questo panorama, alcuni gruppi sociali e generazionali sembrano vivere con maggiore intensità le tensioni legate alla fioritura personale.

I Millennial (35-45 anni) sono i meno soddisfatti rispetto a quasi tutte le dimensioni considerate, con l'unica eccezione della sfera familiare. La condizione economica, in particolare, rappresenta per loro un punto critico, con livelli di soddisfazione sensibilmente più bassi. Anche le donne esprimono minore soddisfazione, sia rispetto alla propria condizione economica sia in ambito familiare, e chi vive in famiglie monogenitoriali tende a riportare livelli più bassi in tutte le dimensioni. Ma non c'è solo questo, chi oggi si trova in una situazione economica che definisce soddisfacente riporta livelli di

Famiglia e salute sono le dimensioni più frequentemente indicate come fondamentali per il senso di realizzazione personale

Figura 1 Le percentuali della soddisfazione specifica: confronto fra popolazione e le diverse fasce d'età





soddisfazione più alti in tutte le dimensioni e lo stesso vale per coloro che hanno relazioni sociali appaganti. Parallelamente, il livello di istruzione raggiunto si conferma un elemento rilevante: avere un titolo di studio più basso si associa più frequentemente a una maggiore insoddisfazione non solo per la dimensione educativa, ma anche per quelle economica e legata alla salute. Tuttavia, l'istruzione elevata non sembra incidere positivamente sulla soddisfazione nella sfera familiare e sociale, suggerendo che il percorso educativo, pur essendo valorizzato, possa comportare anche costi relazionali. Ne emerge quindi **un quadro articolato, che invita a guardare all'educazione come esperienza complessa, non univoca**. Questa complessità richiama a un affondo ulteriore fatto nelle interviste qualitative per comprendere perché, ad esempio, livelli di soddisfazione più bassi rispetto alla dimensione educativa siano più comuni tra le persone con un basso titolo di studio. In alcuni casi, l'insoddisfazione nasce da esperienze scolastiche negative o da interruzioni forzate; in altri, dal rimpianto per non aver potuto continuare gli studi. A scuola si alternano esperienze positive e negative, ma ciò che sembra pesare maggiormente è **la percezione di un'occasione mancata**.

La qualità delle relazioni sociali rappresenta un nodo cruciale nella percezione del benessere e nella realizzazione del sé

Ma cosa si cela dietro questo intreccio? Le cinque dimensioni esercitano tutte lo stesso peso, oppure alcune esercitano un'influenza maggiore? È possibile intervenire su una singola dimensione e innescare un effetto a cascata? Si può spezzare un circolo vizioso e attivarne uno virtuoso, capace di nutrire le persone e liberarne il talento? Esiste una "leva" capace di sciogliere i nodi e fare la differenza tra sentirsi realizzati e vivere un senso di insoddisfazione, e se sì quale sarebbe? Su quale dimensione ha più senso concentrare gli sforzi, le politiche e gli interventi?

Queste domande aprono scenari di grande interesse. Una risposta definitiva non siamo ancora in grado di offrirla. Ma possiamo affermare che **la dimensione su cui si interviene sembra fare una certa differenza**. E riconoscere questa differenza è un primo passo per costruire percorsi di

supporto allo sviluppo umano più consapevoli, più equi e più efficaci.

Per cercare di sbrogliare questa matassa e cominciare a fornire alcune interpretazioni, seppure preliminari, ci è sembrato interessante soffermare l'attenzione su un'analisi comparativa tra soddisfazione generale e soddisfazione nelle singole dimensioni.

Iniziamo dalle persone che si dichiarano soddisfatte o molto soddisfatte a livello generale: che cosa accade nelle singole dimensioni di realizzazione? È interessante notare che: **tra coloro che si dichiarano soddisfatti o molto soddisfatti della propria condizione di vita complessiva, l'82% esprime un alto livello di soddisfazione anche rispetto alla propria dimensione familiare, e l'85% rispetto al proprio stato di salute**. Questi risultati trovano riscontro anche nelle interviste qualitative, dove famiglia e salute sono le dimensioni più frequentemente indicate come fondamentali per il senso di realizzazione personale.

E parallelamente che cosa succede **fra coloro che si dichiarano insoddisfatti della propria condizione di vita**? In questo caso, solo una minoranza esprime livelli elevati di soddisfazione nelle dimensioni sociale e scolastica. In particolare, le difficoltà nel costruire e mantenere relazioni sociali appare come un elemento critico: **appena il 17% di chi è insoddisfatto nel complesso si dichiara soddisfatto della propria dimensione sociale**. Questo suggerisce che la qualità delle relazioni sociali possa rappresentare un nodo cruciale nella percezione di benessere e nella realizzazione del sé.

ALLE RADICI DELLA FIORITURA

Percorsi di miglioramento: cosa conta davvero nella percezione del cambiamento

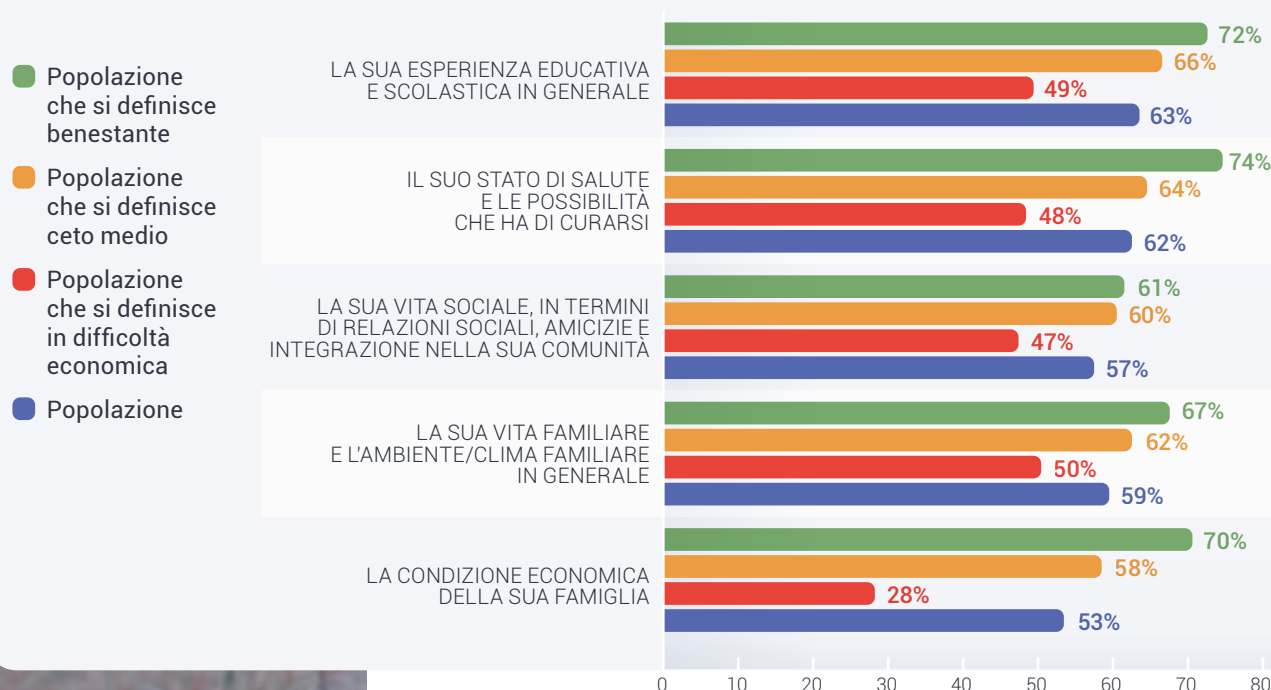
Condizione economica, istruzione
e reti sociali: i fattori che orientano
lo sguardo sul proprio percorso

Cosa conta nella percezione del miglioramento

Nel corso della vita, ciascuno si trova – prima o poi – a fare i conti con la propria traiettoria personale: con ciò che ha ricevuto in partenza e con ciò che è riuscito a costruire. Abbiamo chiesto ai partecipanti di riflettere sul

proprio percorso, domandando se, **guardando indietro, sentano di aver migliorato o peggiorato la propria condizione di partenza.** Le risposte, pur nella loro varietà, restituiscono alcune costanti difficili da ignorare.

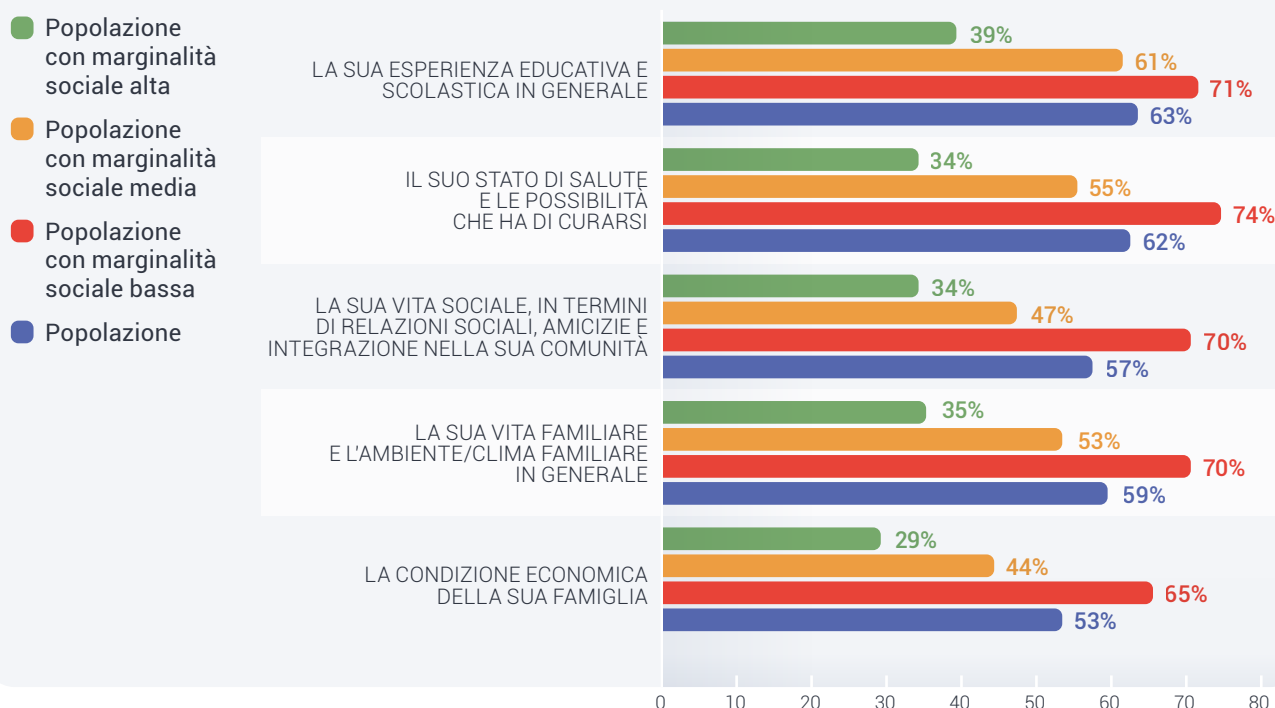
Figura 2 Le percentuali della soddisfazione specifica di popolazione e gruppi socioeconomici diversi



In primo luogo, emergono con particolare importanza due elementi: **la situazione economica e il grado di integrazione sociale.** Chi oggi vive in difficoltà economiche tende più spesso a non percepire un miglioramento della propria vita, a conferma del fatto che la dimensione materiale resta centrale nelle valutazioni soggettive.

Al contrario, chi si sente parte di una rete sociale – chi è integrato, riconosciuto, coinvolto – mostra una maggiore propensione a leggere la propria traiettoria in termini positivi. È un'indicazione che abbiamo colto anche nelle parole degli esperti: **le comunità, quando funzionano, possono essere dispositivi potenti di protezione e di fiducia.**

Figura 3 Le percentuali della soddisfazione specifica:
confronto fra la popolazione e livelli diversi di integrazione sociale



Chi ha un titolo di studio basso tende a percepire un peggioramento della propria condizione di vita. È un dato che può apparire scontato, ma che richiama il ruolo che le persone danno all'**educazione come leva di emancipazione**. L'istruzione, in questo senso, non sembra solo un fattore tra gli altri, ma piuttosto la soglia che separa chi si sente di aver migliorato la propria posizione da chi si considera intrappolato in una condizione di svantaggio. In questo contesto qualche dettaglio demografico per caratterizzare la nostra popolazione può essere utile. Mentre non emergono differenze fra i livelli di istruzione di donne e uomini, qualche differenza emerge fra stranieri e/o hanno giovani con madre straniera.

“ Più forte è l'integrazione sociale, maggiore risulta la soddisfazione in ogni ambito della vita: dalla salute all'istruzione, dalle relazioni familiari alla condizione economica ”

In questi casi il titolo di studio basso è più comune.

Fra le persone che si dichiarano insoddisfatte della propria vita, la sensazione che uno o più aspetti siano migliorati è meno diffusa rispetto alla media. In particolare, è la condizione economica a risultare meno frequentemente

in progress. Al contrario, tra chi si dichiara soddisfatto, quasi ogni dimensione della vita appare in miglioramento – e più di tutte, quella educativa.

Si potrebbe dire che **per molti l'educazione rappresenta la condizione e, allo stesso tempo, il primo segnale di un cambiamento possibile.**

Alcuni elementi biografici sembrano incidere su questa percezione. Chi non ha frequentato la scuola dell'infanzia (caratteristica più comune fra le persone che si dichiarano socialmente inattive, straniere e attualmente più preoccupate rispetto alla situazione economica italiana), ad esempio, tende a non riconoscere nella propria esperienza scolastica un fattore di miglioramento.

Chi ha viaggiato, invece, racconta più spesso un'evoluzione positiva del proprio percorso educativo. È un dato che invita a riflettere sul valore di tutte quelle esperienze – come **il viaggio, l'incontro con l'altro, la scoperta di contesti nuovi** – che contribuiscono a costruire un senso di crescita e di apertura, e che si intrecciano con la traiettoria educativa.

Infine, anche la struttura familiare sembra avere un peso. Le persone cresciute in famiglie monogenitoriali si collocano al di sotto della soglia di percezione di un miglioramento. Separazioni e lutti – come emerso anche nelle interviste qualitative – sono spesso vissuti come momenti di svolta, capaci di segnare in profondità la percezione del proprio percorso.



ALLE RADICI DELLA FIORITURA

Una combinazione di fattori, con pesi e rilevanze differenti

Le percezioni dei partecipanti raccontano il peso delle condizioni economiche, dell'istruzione e dei legami sociali

Tra condizioni economiche, reti sociali ed esperienze educative, ciò che segna la traiettoria personale

Provando a tirare le fila, un primo elemento di riflessione riguarda il significato che le persone attribuiscono alla realizzazione personale. Le testimonianze raccolte e le risposte al questionario restituiscono un'immagine sfaccettata del benessere, che varia sensibilmente in base alle

esperienze e traiettorie di ciascuno/a. Il concetto di "fioritura" non si riduce a una formula univoca, concorrono a comporre questo concetto (almeno) cinque dimensioni: quella economica, sociale, educativa, salute e familiare. Un elemento importante che emerge è che queste dimensioni

non sembrano presentarsi come compartimenti stagni, ma come tessere di un mosaico che si influenzano reciprocamente, legate da un filo rosso che attraversa le esperienze individuali. In questo senso un eventuale intervento richiama ad un approccio quanto più possibile olistico e multidimensionale.



Provando a ragionare sull'importanza di queste dimensioni e il peso, positivo o negativo, che queste hanno sulla percezione di realizzazione personale sono emersi ulteriori elementi di riflessione che potranno esserci utili anche nei prossimi capitoli. In primo luogo, la dimensione familiare e quella legata alla salute emergono come fondamentali del concetto stesso di realizzazione e fioritura. Sono spesso percepite come condizioni di base, la cui presenza sostiene

l'insieme del processo di fioritura, mentre l'assenza può generare rotture e fragilità profonde.

A queste si aggiungono altre due dimensioni: la condizione economica e quella relazionale. La condizione economica risulta essere un elemento trasversale nella percezione individuale del percorso di vita. È interessante notare come, nei racconti analizzati, essa si manifesti spesso attraverso la sua assenza: chi vive in condizioni economiche

meno favorevoli tende a esprimere un senso più marcato di insoddisfazione.

Le ragioni di questo legame possono essere molteplici. Il benessere materiale non si traduce soltanto in sicurezza economica, ma consente anche l'accesso a cure adeguate, la partecipazione continuativa alla vita sociale, la possibilità di investire nella propria formazione e una maggiore libertà nelle scelte quotidiane. Come sostiene A.Sen, in *“lo sviluppo è libertà”* (2001)

una condizione economica sufficiente permette l'accesso a un livello di istruzione che favorisce la formazione e il potenziamento delle capacità.

Queste capacità a loro volta generano altre capacità (*"skills beget skills"* ha insegnato Heckman) e in particolare la capacità di scelta, che genera a sua volta migliore qualità della vita. La povertà economica quindi è un problema perché indebolisce la formazione delle capacità che sono ciò che permette la scelta *"fra le vite possibili"*. Il nostro lavoro di ricerca conferma che la stabilità economica sembrerebbe agire come una forza silenziosa ma pervasiva, capace di sostenere – direttamente o indirettamente – molte delle dimensioni che compongono l'idea di *"una vita che vale la pena"*. E la condizione economica incide anche sulla percezione del proprio progresso:

tra coloro che dichiarano di non aver migliorato la propria situazione rispetto a quella della famiglia d'origine, è meno frequente l'idea di un avanzamento economico. Al contrario, tra chi si dichiara più soddisfatto del proprio percorso, si riscontra più spesso il raggiungimento di una condizione di benessere economico.

Una forza silenziosa e trasversale sembra essere un tratto comune anche alle relazioni sociali.

L'appartenenza a una comunità attiva e accogliente è associata a livelli elevati di soddisfazione in numerosi ambiti della vita, evidenziando il ruolo discreto

ma costante della socialità.

Tuttavia, a differenza della stabilità economica, che tende a mancare, le relazioni sociali si fanno sentire nella presenza con un ruolo che comincia a delinearsi per il suo valore catalizzatore, abilitante, protettivo. **La presenza di una rete che garantisce accesso alle informazioni, supporto emotivo e pratico e occasioni condivise si configura come determinante nei percorsi individuali.** Questo ci fa propendere verso una visione dell'integrazione sociale come fattore moltiplicatore delle opportunità piuttosto che una semplice dimensione tra le altre.

La stabilità economica sembrerebbe agire come una forza silenziosa ma pervasiva, capace di sostenere molte delle dimensioni che compongono l'idea di una vita che vale la pena



“L'istruzione non è solo uno strumento di apprendimento, ma uno spazio di possibilità, di riconoscimento e di costruzione del senso di sé”

La scuola fa certamente parte delle dimensioni realizzazione personale. Dalla nostra analisi emerge che il livello di istruzione raggiunto non è soltanto un indicatore oggettivo, ma diventa anche una lente attraverso cui le persone rileggono il proprio percorso e valutano le possibilità che si sono aperte – o chiuse – nel tempo. Tuttavia, non sempre la scuola contribuisce positivamente ad accrescere la soddisfazione dei ragazzi e delle ragazze: in molti racconti emerge il tema dell'abbandono scolastico come un nodo critico, spesso vissuto come un rammarico profondo, una frattura che segna il senso di aver perso un'opportunità. Questo suggerisce che **il malessere non riguarda tanto l'esperienza scolastica in sé, quanto l'interruzione forzata di un percorso che si sarebbe voluto continuare.**

In questo senso, il sostegno alla continuità educativa appare come leva promettente. Garantire la possibilità di proseguire gli studi, soprattutto per chi proviene da contesti di svantaggio sociale, significa agire su una dimensione che incide direttamente sulla percezione di sé e sulle traiettorie future. L'istruzione, dunque, non solo come strumento di

apprendimento, ma come spazio di possibilità, di riconoscimento e di costruzione del senso di sé.

Avendo chiarito che tutte queste dimensioni contribuiscono a definire il significato che le persone attribuiscono alla realizzazione, appare evidente come esse assumano un peso diverso a seconda dei contesti e delle esperienze individuali: talvolta si fanno sentire soprattutto nella loro assenza, altre volte nella loro presenza. Resta tuttavia aperta la questione se esistano ulteriori dimensioni che concorrono a delineare un'idea piena di realizzazione del sé, oltre ovviamente a quelle considerate.

Inoltre, rimane ancora da esplorare quali fattori contribuiscano o, al contrario, ostacolino la possibilità di raggiungere il proprio pieno potenziale e costruire un'esistenza significativa. Questo capitolo ha iniziato a fornire alcune prime evidenze in merito, sebbene si tratti di osservazioni preliminari e ancora poco consolidate. Partendo da queste considerazioni, nel prossimo capitolo daremo voce ai diretti interessati, e questo ci consentirà di approfondire ulteriormente l'analisi. ■



I risultati dello studio tra famiglia e rete sociale

Come legami e contesto influenzano
le opportunità di crescita
e il superamento degli ostacoli



“Senza relazione,
non esiste il soggetto:
siamo, fin dall'inizio,
parte di un intreccio
di connessioni”



Le condizioni di partenza delle persone intervistate

Salute, relazioni, educazione ed economia: l'impatto delle condizioni iniziali sui percorsi di fioritura

L'influenza delle condizioni di partenza sulle opportunità di crescita, di scelta e di realizzazione

Nel Rapporto Disuguaglianze 2023 avevamo sottolineato come le disuguaglianze difficilmente si manifestino in una sola dimensione. Il loro carattere trasversale fa sì che le persone in condizioni di vulnerabilità si trovino a sperimentare contemporaneamente diverse forme di disuguaglianze, da quelle sociali ed economiche a quelle educative e di accesso alle cure.

Questo intreccio rende il fenomeno particolarmente complesso e persistente. E così molto spesso accade che le condizioni di partenza – come il livello di istruzione dei genitori, il reddito familiare, il contesto abitativo – influenzino, anche profondamente le opportunità di sviluppo dei bambini e delle bambine e dei giovani e delle giovani, con effetti che si propagano nel tempo.

Per capire meglio quali sono le dinamiche sottese a questo scenario e che cosa accade quando invece, nonostante le vulnerabilità iniziali, le persone riescono a far fiorire il proprio potenziale, abbiamo invitato i nostri 1.201 intervistati a **riflettere sulla propria condizione di partenza durante l'infanzia**: la condizione economica della famiglia; la vita familiare e l'ambiente/clima



familiare in generale; la vita sociale, in termini di relazioni sociali, amicizie e integrazione nella comunità; il proprio stato di salute e le possibilità di curarsi; l'esperienza educativa e scolastica in generale.

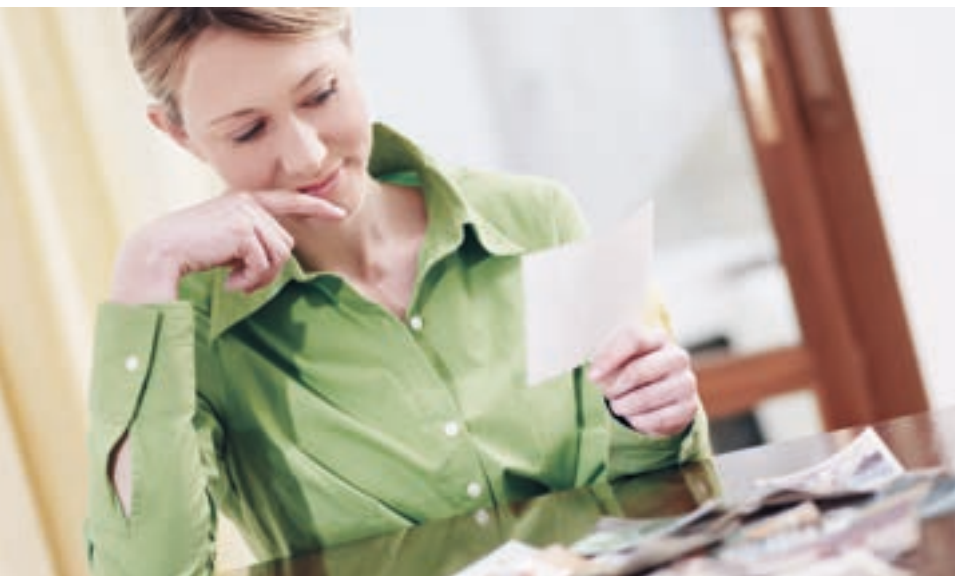
E in particolare abbiamo chiesto loro di esprimere una valutazione e indicarci l'impatto che queste hanno avuto sulla loro fioritura.

La scala utilizzata per le risposte va da 1 a 5, dove 1 indica un'influenza negativa e 5 un'influenza positiva.

Dalle risposte emerge un quadro interessante: la salute è percepita

come elemento centrale nel percorso di crescita personale, mentre **la condizione economica iniziale è quella che ha inciso meno positivamente**. Solo il 54% degli intervistati ritiene che la condizione economica di partenza abbia avuto un impatto positivo o molto positivo sulla propria fioritura. La vita familiare, la dimensione sociale e l'educazione ricevuta hanno un'influenza più positiva che negativa. Ciascuna di queste dimensioni infatti è stata valutata positivamente o molto positivamente da più del 60% dei partecipanti.

Le disuguaglianze si intrecciano fin dall'infanzia, ma salute, relazioni e istruzione restano leve cruciali per la fioritura personale



La soddisfazione generale rispetto alla propria vita in relazione alle condizioni di partenza delle persone

Le persone che si dichiarano generalmente soddisfatte della propria vita tendono a ricordare le condizioni iniziali come fattori in grado di avere un'influenza positiva o molto positiva, con percentuali superiori rispetto alla media della popolazione (fig.4). Al contrario, chi si sente poco o per nulla soddisfatto racconta un impatto negativo o molto negativo di tutte le dimensioni considerate – dalla situazione economica a quella sociale e familiare. La differenza nelle percentuali di risposte positive o molto positive fra i soddisfatti e gli insoddisfatti supera, in tutte le dimensioni, il 30%.

Al di là del dato aggregato, può essere utile osservare alcuni aspetti specifici. A livello generazionale, per esempio, sono **soprattutto i giovani adulti tra i 35 e i 45 anni** a segnalare il ruolo di ostacolo sulla propria fioritura giocato dalla condizione economica iniziale (solo il 51% degli intervistati in questa fascia

di età hanno indicato che la condizione economica ha avuto un impatto positivo o molto positivo sulla loro fioritura). Mentre, dal punto di vista geografico, il Nord-Est si distingue per una percezione più positiva, rispetto alla popolazione, della situazione economica di partenza.

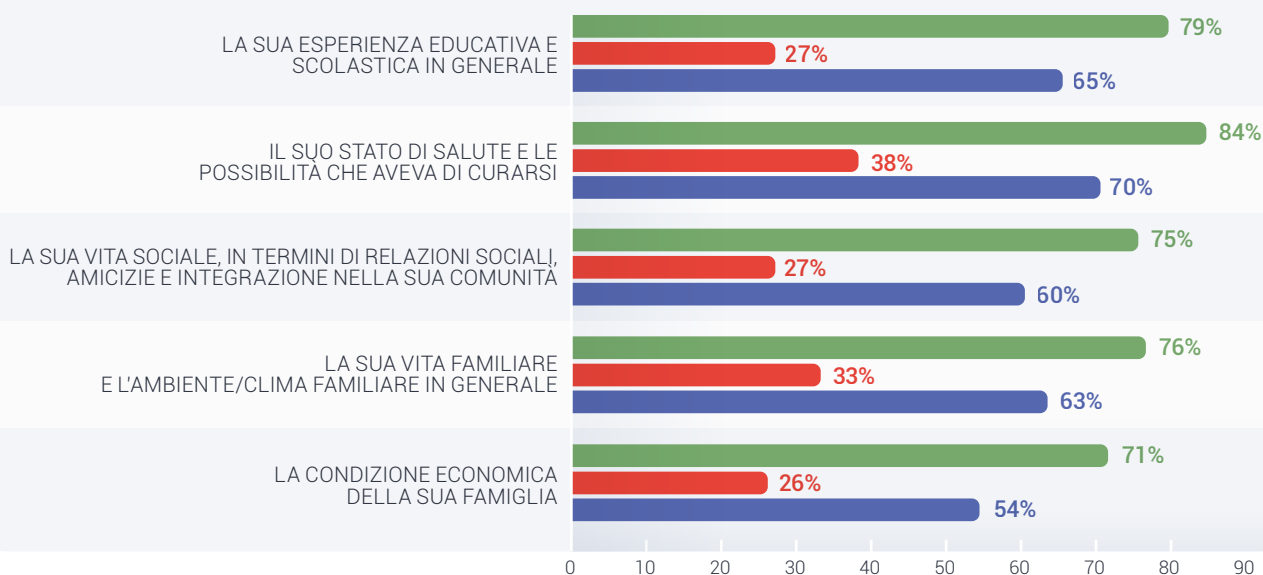
Figura 4

Gli aspetti che hanno influenzato positivamente l'inizio del percorso di vita delle persone. Confronto fra totale campione (1.201 rispondenti) e le persone soddisfatte o insoddisfatte delle proprie condizioni di vita.

● Soddisfatti o molto soddisfatti delle proprie condizioni di vita

● Insoddisfatti o poco soddisfatti delle proprie condizioni di vita

● Totale campione



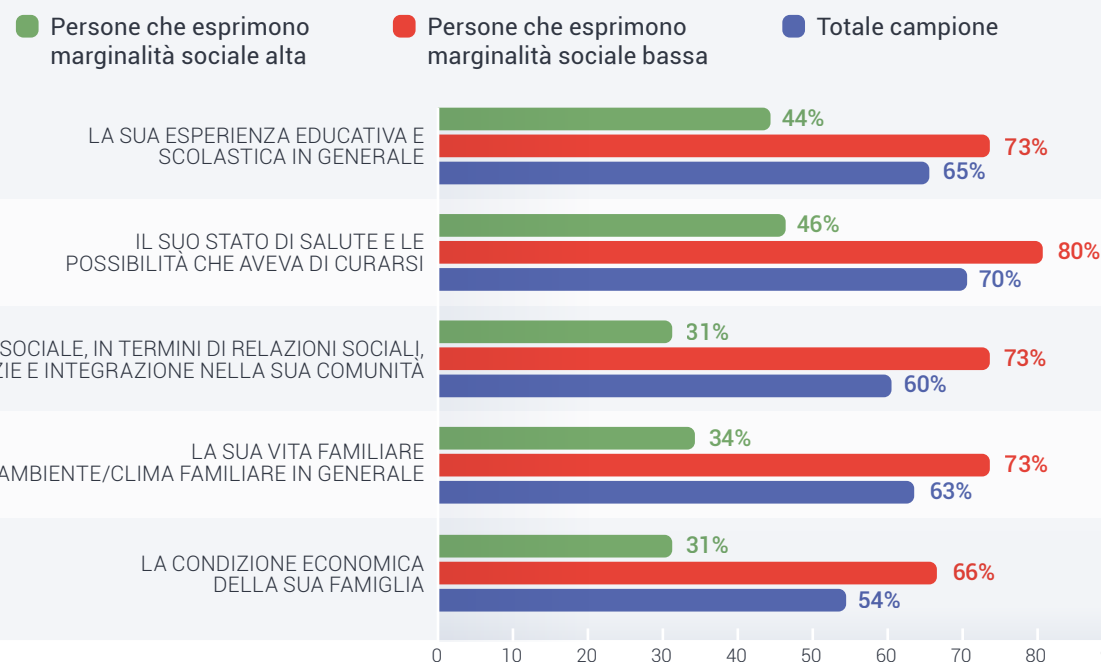
Alcune sfumature interessanti emergono se spostiamo la lente della nostra analisi sulla **sfera relazionale**. Dai dati emerge che coloro che oggi possono fare affidamento su una **buona rete**

sociale tendono a percepire le proprie condizioni iniziali come **favorevoli per la loro crescita**. Viceversa, chi ha una **rete più fragile** ricorda le condizioni iniziali del proprio percorso per

il loro impatto negativo (fig.5). Anche in questo caso, lo scarto fra questi due gruppi supera, per ciascuna dimensione di fioritura, il 30%.

Figura 5

Gli aspetti che hanno influenzato positivamente l'inizio del percorso di vita delle persone confronto fra totale campione (1.201) e le persone che esprimono livelli di marginalità sociale bassa e alta.



Ulteriori elementi di riflessione affiorano quando il punto di partenza è la **condizione economica**. Tra le **persone benestanti**, la **condizione familiare ed economica** è ricordata per il suo impatto positivo. Tra i gruppi **più vulnerabili** da un punto di vista economico sono **la famiglia e la salute** i fattori ricordati per il loro impatto più positivo. Il ceto medio, infine, attribuisce una componente positiva alla salute e all'educazione.

Inoltre, per le persone con un **titolo di studio più basso**, le condizioni iniziali hanno avuto

tendenzialmente un **impatto meno positivo**. In particolare, la salute e l'educazione risultano significativamente meno influenti in senso positivo rispetto alla popolazione, con uno scarto rispettivamente del -16% per la salute e del -14% per l'educazione.

Questi dati ci restituiscono un'immagine abbastanza nitida, fatta di **molteplici dimensioni di fioritura**, ma anche di una serie di **processi che si costruiscono nel tempo**, spesso a partire dall'infanzia. Questi processi mettono in relazione le stesse dimensioni di fioritura con le condizioni di vita delle persone.

Si tratta di un intreccio complesso, che unisce elementi diversi, le cui dinamiche meritano attenzione e non si possono ridurre ad un'unica soluzione uguale per tutti e tutte.

Coloro che oggi possono fare affidamento su una buona rete sociale tendono a percepire le proprie condizioni iniziali come favorevoli per la loro crescita

TRA FAMIGLIA E RETE SOCIALE

Fattori di sviluppo e di freno: un quadro d'insieme

Il ruolo centrale delle radici familiari

Fattori trasversali che influenzano tutte le dimensioni della fioritura

Per comprendere quali sono i fattori che favoriscono o ostacolano la fioritura abbiamo chiesto ai **1.201 giovani adulti** del nostro campione di riflettere sul proprio livello di soddisfazione attuale in relazione alle cinque dimensioni di realizzazione che abbiamo già presentato nel capitolo precedente, che sono:

- **condizione economica**
- **vita familiare e clima domestico**
- **vita sociale**
- **stato di salute**
- **esperienza educativa**

A partire da questa riflessione, i partecipanti hanno valutato, su una scala da 1 a 5 (dove 1 significa “non ha contato per niente” e 5 “ha contato moltissimo”), quanto abbiano inciso i seguenti elementi sul loro percorso:

- condizione economica di partenza
- famiglia di origine (inclusi i nonni)
- genitori
- percorso scolastico
- percorso universitario
- relazioni sociali durante la crescita (amici, compagni di scuola, ecc.)
- esperienze extrascolastiche in gruppo o in famiglia (scout, parrocchia, gite, viaggi, musei)
- stato di salute fisica e mentale nel corso degli anni
- luogo in cui si è cresciuti
- figure di riferimento esterne alla famiglia (insegnanti, educatori, allenatori)

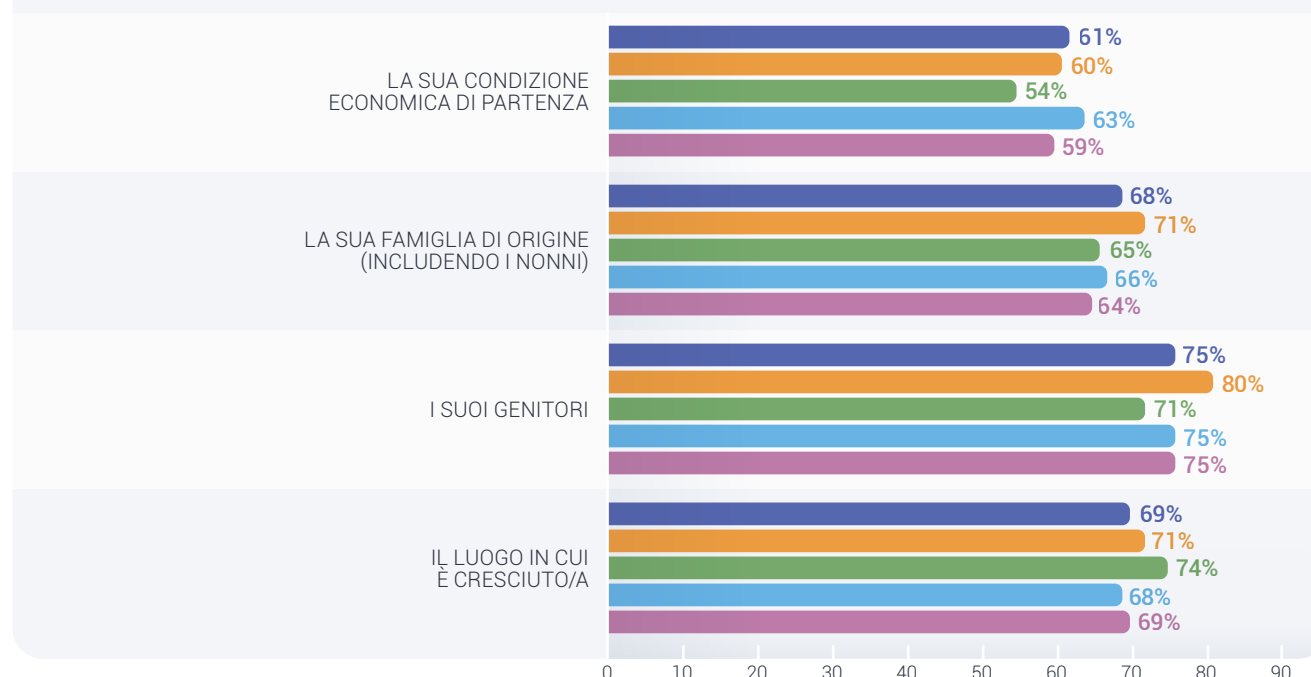
Dall'analisi dei dati emerge con chiarezza che **le sfere familiare e personale sono percepite come i fattori più influenti** nel tracciare le traiettorie di vita delle persone. In particolare, la famiglia d'origine, il luogo in cui si è cresciuti e lo stato di salute fisica e mentale si caratterizzano per essere gli elementi centrali, capaci di influire positivamente o negativamente ma comunque in modo trasversale su tutte e cinque le dimensioni della fioritura considerate. Per esempio, oltre il **70% degli intervistati indica che i genitori sono stati molto importanti o importanti nel processo di fioritura in relazione a tutte le dimensioni considerate (fig.6).**

Le sfere familiare e personale sono percepite come i fattori più influenti nel tracciare le traiettorie di vita delle persone

Figura 6

Quanto hanno influito le condizioni iniziali (economica, familiare, relazionale, di salute e educativa) sul livello di soddisfazione rispetto alla...

- condizione economica attuale
- vita familiare e all'ambiente attuale
- vita sociale attuale e relazioni sociali, amicizie e integrazione nella comunità
- stato di salute e possibilità di curarsi
- esperienza educativa e scolastica



La condizione economica di partenza, pur riconosciuta come significativa, non si distingue mai per un impatto positivo marcato, nemmeno tra i giovani provenienti da famiglie benestanti. Anche in questi contesti più agiati, ciò che pesa di più è il ruolo delle relazioni familiari e il contesto di vita: è questo insieme di elementi relazionali e ambientali/contestuali, più che il benessere materiale in sé, a contribuire maggiormente alla fioritura personale. Questo dato suggerisce che **il benessere soggettivo e lo sviluppo del potenziale umano siano profondamente legati alla qualità delle relazioni e al**

contesto affettivo, sociale e al luogo in cui si cresce.

Un altro dato che sembra rafforzare questa interpretazione emerge spostando l'attenzione su una dimensione specifica della fioritura: quella educativa. Confrontando le risposte di chi si dichiara soddisfatto della propria condizione di vita con quelle della popolazione, si nota una differenza significativa. **Tra chi manifesta insoddisfazione, l'influenza esercitata dalle principali reti relazionali – famiglia, amici, scuola – risulta nel complesso debole o marginale.** Per esempio, nel caso delle relazioni sociali,

queste influiscono in maniera importante o molto importante sulla sfera educativa per il 49% dei rispondenti contro un valore della popolazione pari al 64%. Al contrario, nei casi in cui i partecipanti si dichiarano soddisfatti, tutti questi fattori relazionali sembrano aver giocato un ruolo importante, con effetti non solo rilevanti ma sinergici. In questo caso, infatti, il 77% dei rispondenti ha indicato le relazioni sociali hanno pesato molto o moltissimo nella fioritura della dimensione educativa (fig. 7). In altre parole, **anche il percorso scolastico**, riconosciuto dalla letteratura come uno degli snodi

fondamentali per lo sviluppo del potenziale umano, **appare più di successo quando inserito in una rete relazionale solida e coesa**. È dunque la qualità del sistema di relazioni di supporto, più che la presenza di un singolo fattore, a determinare in modo sostanziale la qualità percepita dell'esperienza educativa?

Finora l'analisi ci ha permesso di individuare quali elementi contribuiscono maggiormente alla fioritura personale e quali, invece, sembrano avere un ruolo più marginale. Resta ancora da capire quali siano i fattori limitanti.

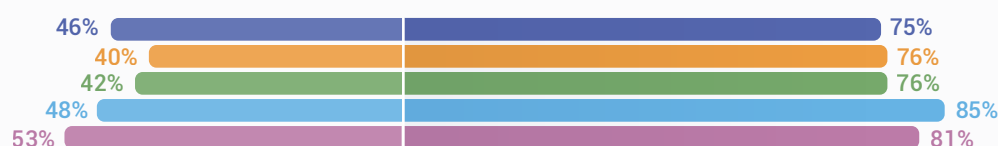
Il benessere soggettivo e lo sviluppo del potenziale umano sembrano essere profondamente legati alla qualità delle relazioni e al contesto affettivo e sociale in cui si cresce

Figura 7

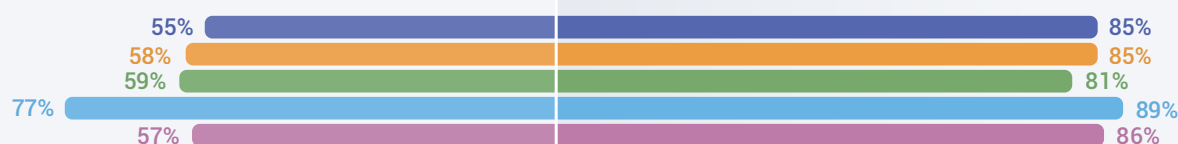
Quanto hanno influito le dimensioni familiare e sociale sulle 5 dimensioni di fioritura.

- Dimensione educativa e scolastica
- Stato di salute e possibilità di curarsi
- Dimensione sociale, amicizie e integrazione nella comunità
- Clima e ambiente familiare
- Condizione economica

LA SUA FAMIGLIA DI ORIGINE
(INCLUDENDO I NONNI)



I SUOI GENITORI



LE RELAZIONI SOCIALI CHE HANNO ACCOMPAGNATO
LA SUA CRESCITA (AMICI, COMPAGNI DI SCUOLA, ...)



NON SODDISFATTO

SODDISFATTO

90 80 70 60 50 40 30 20 10 0 10 20 30 40 50 60 70 80 90

Per comprendere quali siano gli ostacoli per la piena espressione del potenziale individuale, abbiamo chiesto ai partecipanti se, nel corso della loro vita, avessero vissuto eventi o esperienze percepite come limitanti (fig. 8).

I risultati restituiscono un quadro chiaro: il 77% del campione ha dichiarato di aver affrontato

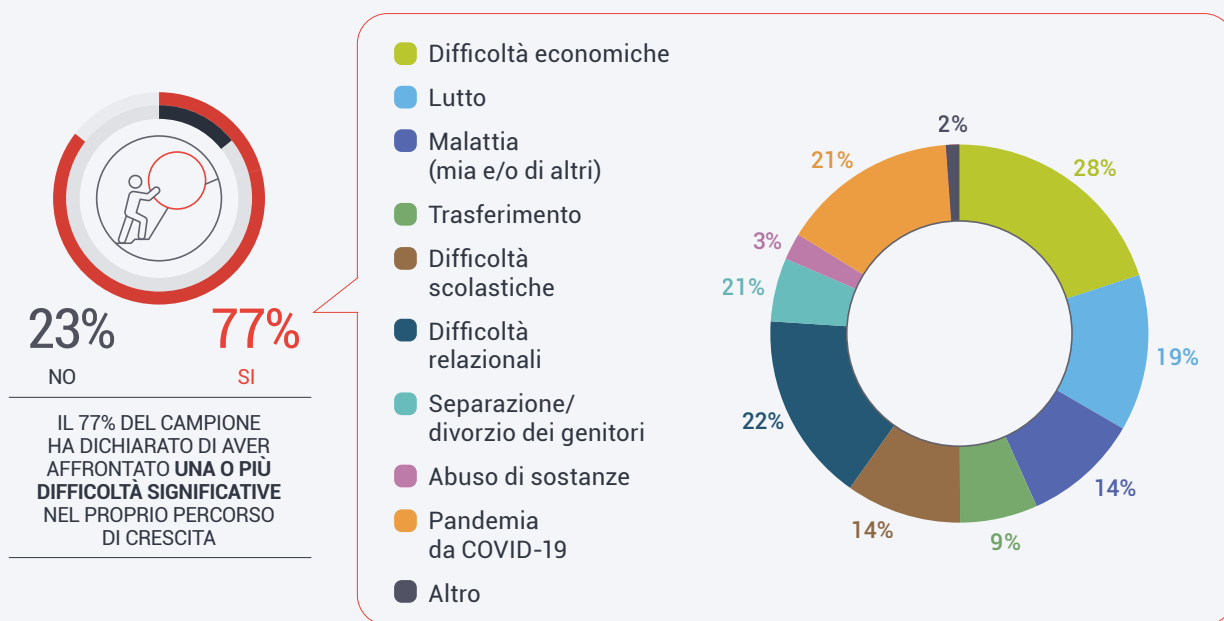
una o più difficoltà significative nel proprio percorso di crescita. Le barriere più frequentemente riportate riguardano:

- **Condizioni economiche (28%)**
- **Problematiche relazionali (22%)**
- **Eventi legati alla pandemia da Covid-19 (21%)**

Solo il 15% degli intervistati ha affermato di non aver incontrato

ostacoli rilevanti. Tale percentuale cresce al 20% tra gli over 35, tra chi risiede nelle isole o in piccoli centri, tra chi possiede un titolo di studio elevato e tra coloro che vivono in condizioni di bassa marginalità sociale. Al contrario, tra le persone appartenenti ai ceti economici più bassi, solo l'8% non ha segnalato ostacoli.

Figura 8 Quali barriere alla fioritura incontrano le persone



Un dato particolarmente significativo riguarda i **giovani under 24**: l'83% di loro riferisce di aver incontrato una o più difficoltà. In questa fascia d'età, le **problematiche relazionali** e **quelle connesse alla pandemia** emergono come i principali ostacoli, mentre le difficoltà economiche incidono per il 17%. Questo dato, pur suscettibile di diverse interpretazioni, segnala chiaramente una **fatica diffusa nella costruzione di relazioni sociali solide** tra i più giovani.

Tra coloro che si dichiarano insoddisfatti della propria condizione di vita, la percentuale di chi ha incontrato ostacoli sale al 93%. In questo sottogruppo, le difficoltà vengono attribuite in particolare a:

- **Condizioni economiche sfavorevoli (51%)**
- **Relazioni sociali problematiche (41%)**

Anche il ceto economico si conferma un fattore discriminante: **l'88% delle persone in condizioni**

economiche svantaggiate ha riportato ostacoli nel proprio percorso di vita. Di questi, oltre la metà (53%) riconduce le difficoltà a problemi di natura economica.

Il livello di istruzione rappresenta un ulteriore elemento rilevante:

- **L'82% di chi possiede un titolo di studio basso ha dichiarato di aver incontrato un qualche genere di ostacolo**, contro il 72% di chi ha un titolo elevato.
- In particolare, le difficoltà scolastiche sono segnalate dal

21% degli intervistati con titolo basso, mentre solo il 9% di chi ha un titolo elevato riporta problematiche educative. Pertanto, **per chi ha una bassa istruzione, la scuola rappresenta la seconda barriera più rilevante dopo le difficoltà economiche.**

Un elemento interessante riguarda **la percezione del divorzio dei genitori**: solo l'8% del campione lo considera un ostacolo alla propria fioritura personale, percentuale che scende ulteriormente al 4% tra gli under 24, segnalando un cambiamento generazionale nella valutazione di questo tipo di evento.

L'analisi delle **condizioni di marginalità sociale**, infine, evidenzia un ulteriore elemento di riflessione.

- Tra coloro che godono di una buona rete sociale di supporto, il 73% riferisce di aver incontrato ostacoli, una quota inferiore rispetto alla popolazione.
- In questo sottogruppo, il peso delle difficoltà economiche scende al 20%, rispetto al 28% nella popolazione generale.
- Nelle situazioni di alta marginalità, invece, la quota di chi ha incontrato ostacoli sale all'85%, e in quasi la metà dei casi (48%) si tratta di problemi economici.

Non si osservano differenze significative nelle difficoltà scolastiche tra chi è più o meno integrato socialmente. Tuttavia, l'abuso di sostanze risulta più frequente nei contesti ad alta marginalità, passando dal 3% al 6%.

I dati visti finora suggeriscono che le difficoltà economiche costituiscono



La realizzazione personale non è frutto esclusivo delle risorse individuali, ma si costruisce insieme alle persone che ci circondano

la barriera più significativa alla piena realizzazione del potenziale individuale. Tuttavia, sembrerebbe che **le reti sociali di supporto possano avere un effetto protettivo, attenuando l'impatto negativo di condizioni svantaggiate, in particolare quelle di natura economica.** La qualità delle relazioni e il grado di integrazione sociale, quindi, non solo parrebbero influenzare il benessere percepito, e la sfera educativa, ma potrebbero anche contribuire concretamente a ridurre gli ostacoli economici che si presentano lungo il percorso di crescita personale. E così diventa interessante notare alcuni aspetti demografici di coloro si collocano ai margini della società. Si tratta infatti di

una percezione più comune fra gli stranieri di prima o seconda generazione, le persone con un titolo di studio più basso, che non lavorano e che vivono una condizione di fragilità economica.

Per comprendere come le persone superino gli ostacoli incontrati nel proprio percorso di vita, abbiamo chiesto a chi aveva dichiarato di aver vissuto difficoltà rilevanti se avesse potuto contare sull'**aiuto di una figura significativa.** Era possibile indicare fino a due risposte tra diverse opzioni proposte.

Dall'analisi emerge che:

- il 33% del campione non ha ricevuto alcun tipo di supporto
- **il 52% ha identificato almeno una persona che ha rappresentato un aiuto concreto**
- il restante 15% non si è espresso o ha manifestato incertezza
- tra coloro che hanno segnalato una figura di sostegno, **gli amici** sono risultati i più presenti (30%), seguiti dagli insegnanti (30%), con un'incidenza minore, da persone incontrate in ambito lavorativo (8%).

Le differenze generazionali forniscono ulteriori spunti di riflessione:

- **Tra i più giovani** (under 24): **il 63% afferma di essere stato aiutato da qualcuno**, e in questo gruppo **gli amici** rappresentano il 40% delle risposte, seguiti dagli insegnanti (14%).
- Tra gli **over 35** solo il 42% dichiara di aver ricevuto aiuto, con una prevalenza di amici (25%) e una presenza più contenuta degli insegnanti (6%).

Anche il livello di istruzione incide significativamente. Tra le persone con **titolo di studio basso**:

- **il 58% ha ricevuto supporto**, soprattutto da amici (23%) e insegnanti (15%). Questo suggerisce che, per chi ha concluso precocemente il proprio percorso scolastico, siano stati gli insegnanti delle scuole primarie o secondarie a rappresentare un punto di riferimento.

- Sorprende invece che **solo il 9% di questo gruppo abbia indicato come figura di supporto una persona conosciuta in ambito lavorativo**, nonostante un'entrata anticipata nel mondo del lavoro che, teoricamente, avrebbe potuto favorire legami significativi.

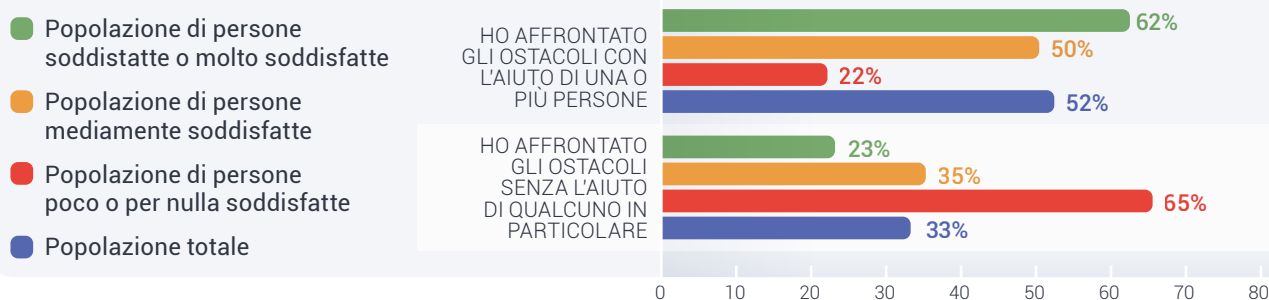
Se si osservano le risposte in relazione alla **soddisfazione percepita nella propria condizione di vita**, si nota che (fig 9):

- **tra chi si dichiara soddisfatto, il 62% ha ricevuto aiuto** (leggermente di più della media della popolazione intervistata), principalmente da amici (36%) e insegnanti (11%).
- Al contrario, **tra le persone insoddisfatte, solo il 22% ha avuto una figura di supporto**, mentre il 65% riferisce di non aver ricevuto alcun tipo di aiuto.

In altre parole, la realizzazione personale non sembra essere frutto esclusivo delle risorse individuali, ma piuttosto qualcosa che si costruisce in maniera collaborativa insieme alle persone che ci circondano. **Gli amici, la famiglia e l'ambiente scolastico o lavorativo possono fungere da elementi fondamentali per la fioritura del sé e delle proprie potenzialità.** Siamo esseri relazionali, non individui, ma coindivuidi che, come sostiene Gallarese, respirano solo in uno spazio generato da relazioni e generatore di relazioni e sviluppo (*Gallese 2024*). La nostra unicità, e con essa i nostri talenti, non sono quindi qualcosa di autonomo, bensì qualcosa che si costruisce nel tempo, attraverso l'interazione con gli altri. Senza relazione, non esiste il soggetto: siamo, fin dall'inizio, parte di un intreccio di connessioni (*Gallese, 2024*).

Figura 9

Le persone che hanno incontrato degli ostacoli nella loro vita una fotografia di chi li ha affrontati da solo o con l'aiuto di una persona. Confronto fra le percentuali di popolazione generale e popolazione suddivisa secondo livelli di soddisfazione generali.



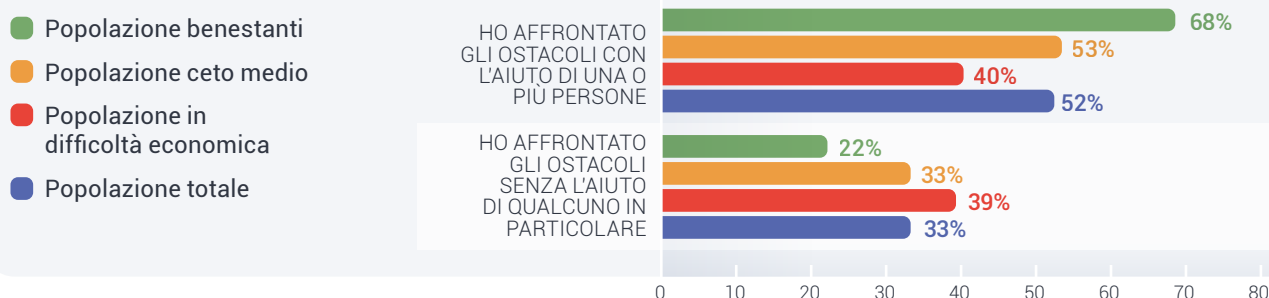
L'analisi dei risultati **rispetto al ceto economico** rafforza ulteriormente questa lettura (fig.10):

- **Tra le persone benestanti, il 68% (ben 16% più della media della popolazione) ha dichiarato di aver ricevuto aiuto**, spesso da amici (41%) o insegnanti (14%).
- Al contrario, tra chi vive difficoltà economiche, la percentuale di chi ha avuto un sostegno scende al 40% (12% in meno rispetto al dato medio),

con un'incidenza maggiore degli amici (20%) e una presenza più marginale degli insegnanti (8%), a ulteriore dimostrazione degli effetti pervasivi della povertà sulla crescita umana.

Figura 10

Le persone che hanno incontrato degli ostacoli nella loro vita un'immagine di chi li ha affrontati da solo o con l'aiuto di una persona. Confronto fra le percentuali di popolazione generale e popolazione suddivisa in base al ceto.



Il quadro si completa con il fattore della **integrazione sociale** (fig. 11):

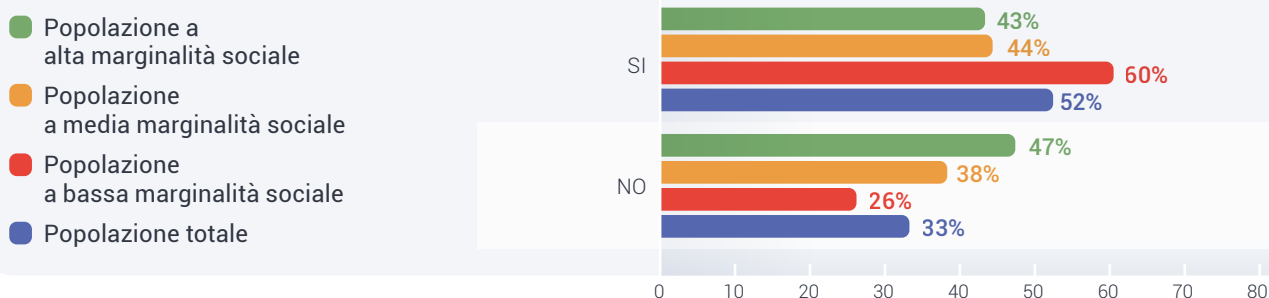
- **Le persone ben integrate riferiscono più spesso di aver ricevuto supporto** (60%, in gran parte da amici e insegnanti),

- **tra chi vive in condizioni di marginalità sociale questa percentuale scende al 43%.** In quest'ultimo gruppo, gli insegnanti sono indicati solo nel 4% dei casi, mentre gli amici rappresentano circa il 20% delle risposte.

- Un elemento particolarmente interessante è il ruolo delle **figure appartenenti a comunità religiose**, che emergono come riferimento significativo per il 10% delle persone marginalizzate che hanno ricevuto aiuto.

Figura 11

Le persone che hanno incontrato degli ostacoli nella loro vita un'immagine di chi li ha affrontati da solo o con l'aiuto di una persona. Confronto fra le percentuali di popolazione generale e popolazione suddivisa secondo livelli di integrazione sociale.



Per la presenza di amici, insegnanti o altre figure significative parrebbe fare la differenza tra una traiettoria di crescita interrotta e un percorso di fioritura personale. Tuttavia, **questo tipo di supporto non è equamente distribuito**: tende a mancare proprio tra chi ha minori risorse economiche, livelli più bassi di istruzione o vive in condizioni di marginalità sociale.

In linea generale, le interviste qualitative non solo confermano i dati raccolti finora ma ci hanno permesso anche di arricchirli, di aggiungere diverse sfumature, offrendo così una lettura più profonda e articolata delle esperienze individuali. Ed è proprio su questi racconti su cui si concentrerà il prossimo capitolo.

**Le relazioni
significative
fanno la differenza
negli orizzonti di
fioritura umana**

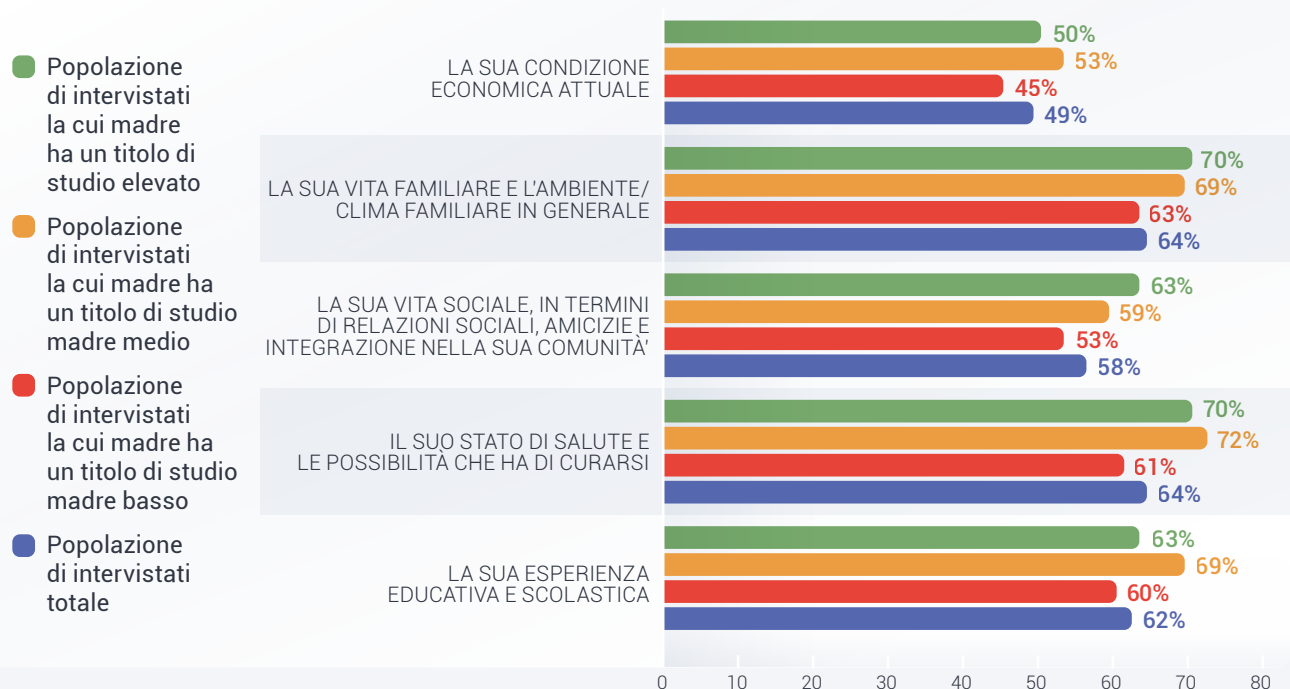
Il ruolo della famiglia: istruzione, aspettative e fioritura

Considerata la centralità della famiglia nei percorsi di crescita e realizzazione personale, abbiamo provato ad approfondire questa dimensione con particolare attenzione al **ruolo dei genitori**, e in modo specifico alla **figura materna**.

Dall'analisi emergono alcuni elementi chiave:

- **Avere una madre non occupata professionalmente è spesso associato a maggiori difficoltà economiche.** Il 32% di chi ha una madre non lavoratrice segnala difficoltà economiche come ostacolo, contro il 25% di chi ha una madre lavoratrice.
- **Un titolo di studio elevato della madre si collega a livelli più alti di soddisfazione generale.** Il 66% di chi ha una madre con alto titolo di studio si dichiara pienamente o molto soddisfatto, contro il 49% della popolazione generale (fig.12).

Figura 12 | Le percentuali di soddisfazione a confronto fra la popolazione e i livelli di istruzione della madre



I dati evidenziano che fra le persone con madri aventi un titolo di studio elevato il 70% si dichiara soddisfatto della vita familiare e l'ambiente/clima domestico, il 63% si ritiene soddisfatto delle relazioni sociali (amicizie, integrazione nella comunità) e il 70% si definisce soddisfatto dello stato di salute nonché le opportunità di cura. Per questi stessi ambiti, nella popolazione generale le percentuali di soddisfazione risultano inferiori, pari rispettivamente al 64% in termini di soddisfazione rispetto alla vita familiare e l'ambiente/clima domestico, 58% rispetto alle relazioni sociali e 64% rispetto all'ambito della salute e della cura.

In questo senso può essere interessante notare che fra coloro che hanno dichiarato di avere madre straniera, il titolo di studio della madre sembrerebbe essere più basso, e questo aspetto, che non sembra farsi sentire molto sulla percezione della soddisfazione per l'ambiente e clima familiare o in termini di rete sociale, sembra invece avere un certo peso nella percezione della soddisfazione rispetto al proprio stato di salute e alla possibilità di curarsi.

Chi proviene da famiglie in cui **entrambi i genitori hanno un titolo di studio elevato** tende a riportare:

- **Miglioramenti significativi nelle condizioni di vita dall'infanzia a oggi, soprattutto in ambito educativo.** Il 69% delle persone segnala progressi quando la madre possiede un titolo di studio elevato, rispetto al 60% rilevato nei casi in cui la madre ha un livello di istruzione più basso.
- **Una maggiore soddisfazione complessiva**, anche quando solo uno dei due genitori possiede un'istruzione medio-alta.

In particolare:

- **Avere almeno un genitore con un titolo di studio elevato è più comune tra chi riporta alta soddisfazione scolastica;** ad esempio, il 69% di chi ha una madre con istruzione media mostra alta soddisfazione educativa rispetto al 62% della popolazione generale.

Un aspetto interessante riguarda la **relazione tra titolo di studio dei genitori e barriere economiche**:

- **Chi ha genitori con istruzione elevata sembra aver vissuto meno difficoltà economiche** (10% tra coloro con madre altamente istruita rispetto al 25% della popolazione generale) ma questo non comporta automaticamente che abbia avuto anche minori difficoltà scolastiche.

I figli di genitori con un elevato livello di istruzione tendono a conseguire a loro volta titoli di studio superiori. Ad esempio, tra coloro che hanno una madre con un alto titolo di studio, il 40% possiede almeno una laurea triennale, rispetto al 24% rilevato sull'intera popolazione.

Queste traiettorie di vita, tuttavia, **non sempre vengono vissute con serenità**. Potrebbe essere che si crei una pressione, spesso implicita, sui ragazzi e sulle ragazze perché mantengano o addirittura superino il livello educativo raggiunto dalla propria famiglia. L'istruzione assume così il valore di uno **status sociale da preservare**, soprattutto per le famiglie con un elevato grado di istruzione. Al contrario, nelle famiglie con un livello di istruzione più basso, le aspettative risultano spesso più modeste, e questo potrebbe finire per **ridurre l'impulso o la fiducia nella possibilità di proseguire gli studi**.

In questo senso il percorso educativo potrebbe trasformarsi in un **vincolo** più che in un'opportunità. In generale, sembra accadere che i giovani, alla luce del titolo di studio dei genitori, si sentano **indirizzati verso percorsi già tracciati**, a conferma dell'esistenza di un "genoma sociale" in ognuno di noi (Dalton Conley, 2025).

Ma se le cose stanno così, può avere senso domandarsi **quanto spazio resta per coltivare i propri talenti e le inclinazioni personali?** Le dinamiche familiari – e in particolare il peso delle aspettative legate all'istruzione – sembrano esercitare un'influenza profonda sui percorsi di crescita sia in una prospettiva liberante e dinamizzante del potenziale umano, sia in una prospettiva di riproduzione e determinismo sociale. Diventa quindi cruciale interrogarsi su **come costruire contesti educativi capaci di valorizzare davvero le aspirazioni e il potenziale di ciascuno e ciascuna, sin dai primi giorni di vita**. Una risposta completa a questa domanda non c'è, ma pare chiara la necessità di includere tra le azioni da mettere in campo anche un'opera di **sensibilizzazione e accompagnamento dei genitori**, nota oggi in letteratura come **parenting support** (Milani, 2018).

TRA FAMIGLIA E RETE SOCIALE

Alcune riflessioni a partire da quanto emerso

Relazioni, condizioni iniziali e possibilità di trasformazione personale

Tra ostacoli e risorse: i fattori che influenzano la fioritura individuale

Nel corso di questo capitolo abbiamo esplorato, attraverso dati e testimonianze, le molteplici dimensioni che concorrono alla fioritura personale. Prima di proseguire, è utile soffermarsi su alcune osservazioni, seppur preliminari, che potranno essere utili per orientarsi tra i temi affrontati: **il peso e, allo stesso tempo, la forza delle origini, l'interconnessione tra le diverse sfere della vita e tra le diverse dimensioni**

dello sviluppo umano, la persistenza delle condizioni iniziali, il ruolo della scuola e delle relazioni, in particolare per le generazioni più giovani.

Senz'altro in questa cornice, va riconosciuto che raramente la condizione economica viene a configurare un destino prestabilito.

Prima osservazione:

la condizione iniziale conta. La nostra analisi conferma che chi oggi si dichiara soddisfatto tende a ricordare le proprie condizioni di partenza come un elemento che ha avuto un impatto positivo sul proprio percorso di fioritura. In altre parole, le persone percepiscono chiaramente che il punto da cui si parte ha un peso. Questa indicazione è conforme alla letteratura di riferimento, come riportato nel report *Starting*



“Le diverse dimensioni dell'esistenza non sono fra loro isolate, ma si influenzano reciprocamente, generando traiettorie di sviluppo che tendono a consolidarsi nel tempo”

Quarta osservazione:

incontrare ostacoli è comune. Capita a chi ha realizzato un percorso di fioritura e chi non lo ha potuto realizzare. Ma gli ostacoli, per quanto presenti, non sono insormontabili: possono essere affrontati e superati, soprattutto grazie a relazioni familiari e/o sociali positive.

Tutti i risultati raccolti sembrano convergere verso un punto cruciale: le dinamiche relazionali, dentro e fuori la famiglia di origine – con particolare attenzione all'amicizia – costituiscono un fattore chiave di resilienza e fioritura.

Per comprendere più a fondo la portata di queste dinamiche e restituire maggiore profondità ai dati raccolti, nel capitolo successivo ci concentreremo **sull'analisi qualitativa delle interviste ai 62 giovani del nostro campione**. Questo passaggio ci porterà a **riprendere alcune delle tendenze emerse** finora, ma anche ad **arricchirle con ulteriori sfumature**, dando “colore” ai numeri, restituendo ulteriore complessità e umanità alle traiettorie di vita che li sottendono. ■

Strong dell'OCSE (2001), dove si afferma: “I primi anni costituiscono la base per lo sviluppo e i percorsi di apprendimento dei bambini.

Le disuguaglianze precoci possono condurre a traiettorie differenti, mentre le politiche di educazione e cura per la prima infanzia (ECEC) possono favorire pari opportunità fin dall'inizio, con impatti economici e sociali nel lungo termine”.

Seconda osservazione:

le diverse dimensioni dell'esistenza – salute, istruzione, condizione economica, famiglia e relazioni sociali – non sono fra loro isolate, ma si influenzano reciprocamente, generando traiettorie di sviluppo

che tendono a consolidarsi nel tempo. La povertà presente affonda le sue radici in una storia personale segnata da vulnerabilità precoci e persistenti e interconnesse, che hanno limitato le opportunità di crescita e partecipazione.

Terza osservazione:

la condizione iniziale, per quanto importante, non è un destino. Chi oggi è soddisfatto racconta anche di aver vissuto un miglioramento in una o più dimensioni della propria vita. Questo suggerisce che il punto di partenza conta, ma può essere superato, trasformato, rielaborato.

Le storie dietro i numeri la voce delle persone

| Esperienze e racconti
tra partenze difficili, svolte
e cambiamenti possibili

*“I racconti danno voce
ai numeri e mostrano
la forza delle esperienze”*



Prima di entrare nel vivo delle storie dei giovani adulti che abbiamo incontrato⁸, è utile partire con una breve panoramica di alcuni elementi emersi dall'analisi quantitativa, che possono esserci di aiuto nella lettura dei percorsi di vita delle persone che abbiamo incontrato.

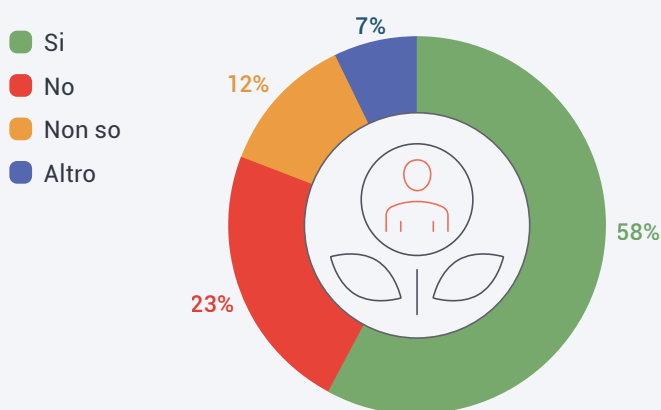
Dal sondaggio abbiamo osservato come, tra coloro che nel complesso si dichiarano soddisfatti del proprio percorso, ben **l'85% sia in grado di individuare un momento preciso che ha segnato una svolta significativa nella propria vita**. Questo momento nel 78% dei casi è avvenuto in

adolescenza o età adulta. Inoltre, **il 55% riconosce l'esistenza di un evento o di una situazione che ha avuto un ruolo determinante nel favorire questo cambiamento positivo**.

Ci sembra altresì interessante il dato relativo alle relazioni: **nel 58% dei casi, escludendo la famiglia di origine, le persone che si ritengono soddisfatte della loro condizione generale hanno identificato una figura di riferimento che ha avuto un impatto concreto nel far emergere il potenziale individuale**. Si tratta, in particolare, di insegnanti (14%), persone attive in ambito educativo (8%) o amici e amiche (27%) (fig.13).

La condizione iniziale ha un peso, ma non determina in modo irrevocabile il percorso di vita

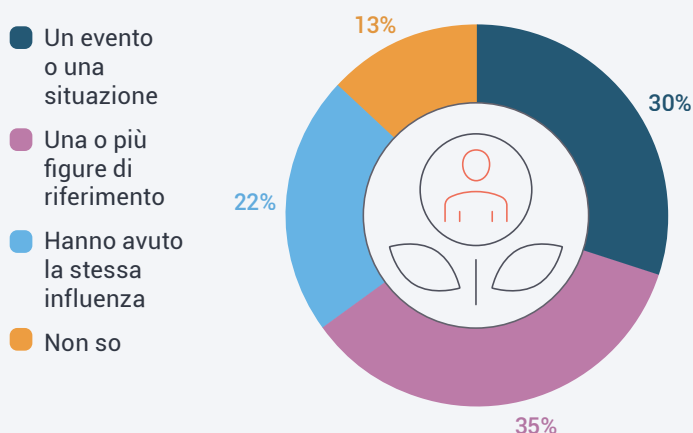
Figura 13 Focus fra le persone soddisfatte: c'è stata una o più persone che hanno sostenuto la fioritura



Infine, alla domanda rispetto a chi/cosa abbia avuto maggiore influenza sulla crescita del proprio potenziale, il 35% dei partecipanti ha indicato una o più figure di riferimento, il 30% ha menzionato un evento, mentre il 22% ha attribuito uguale importanza a entrambi (fig.14).

Questi numeri sembrano puntare alla **crescita personale come un processo che si nutre di incontri, contesti e relazioni significative**.

Figura 14 Focus fra le persone soddisfatte: chi o che cosa ha maggiormente sostenuto la fioritura



8. Per ulteriori dettagli rispetto al campione si rimanda al Capitolo 3 dove vengono spiegate nel dettaglio le caratteristiche del campione quantitativo che abbiamo costruito per questa indagine.



Le relazioni sociali

A questo punto, proviamo ad andare oltre la sintesi e a osservare più da vicino come questi elementi si intrecciano tra loro. Secondo la gran parte dei nostri intervistati⁹, i rapporti con la **famiglia**, con gli **amici** e con i **gruppi di riferimento**, oltre che con il **mentor**, hanno giocato un ruolo importante nel loro percorso di vita personale, **sia come motore sia come freno per il proprio sviluppo individuale**.

Si tratta di un tema che viene trattato ampiamente nelle storie raccolte e che parla dei tanti modi in cui i legami personali e sociali hanno influenzato il proprio sviluppo dal punto di vista emotivo, psicologico e sociale. Questo risultato è in linea con la letteratura internazionale *Banerjee e Lamb (2016)* e nazionale *Amadini, Ferrari e Polenghi (2019); Grasso (2022); Frabboni (1989)*. Questi diversi contributi convergono nel riconoscere il ruolo degli adulti significativi – insegnanti, educatori, amici – e degli ambienti di apprendimento come spazi di cura e possibilità.

“È evidente il ruolo profondo delle relazioni nei percorsi di vita e crescita di ciascuno/a di noi”

9. Come descritto nel Capitolo 3 il campione per le interviste qualitative è stato diviso in tre gruppi:

- Gruppo A: persone che, nonostante una situazione di partenza fragile, hanno migliorato la loro condizione sociale. Età massima 45 anni.
- Gruppo B: persone con situazioni di partenza fragili che hanno incontrato ostacoli nel percorso di crescita. Età massima 45 anni.
- Gruppo C: persone di età compresa tra 18 e 35 anni.



La famiglia

Dall'indagine quantitativa è possibile notare che **l'importanza della famiglia si fa sentire in maniera particolare fra le persone che si dichiarano soddisfatte** rispetto a tutti gli ambiti della realizzazione: ad esempio l'81% e l'86% di coloro che si dichiarano nel complesso soddisfatti dicono che la famiglia allargata e ristretta ha avuto molta o moltissima importanza nel determinare il livello di soddisfazione della dimensione economica. Sempre **fra le persone più soddisfatte è molto alto l'impatto dei genitori sulla vita sociale e il percorso scolastico**: l'85% delle persone soddisfatte dicono che la famiglia e in particolare i genitori hanno

influito molto o moltissimo nella soddisfazione rispetto al loro percorso scolastico. Anche nelle interviste qualitative famiglia di origine e attuale (cioè quella costruita in età adulta) sono citate in circa la metà delle narrazioni.

La famiglia può fornire, ad esempio, una **base sicura di affetto e sentimento di appartenenza e comprensione reciproca**, e garantire incoraggiamento emotivo, supporto economico e guida morale nelle diverse fasi della vita. *“I miei genitori non sono mai mancati, in nessuna occasione”*, come dice una delle intervistate. Non si tratta solo di un sostegno materiale, come l'acquisto dei libri di scuola o il pagamento dell'affitto di casa per chi studia fuori sede. Ma anche di

costruire quel **senso di autostima** fondamentale per tessere una sana rete di relazioni sociali fuori dalle mura domestiche.

Questo vale anche per la **famiglia allargata**. A tal proposito una delle intervistate ricorda così il ruolo della nonna nella sua esperienza di vita: *“Mi ha garantito la presenza e l'affetto incondizionato. E questo mi ha permesso di fare tutti gli sbagli possibili, sapendo che comunque ero amata”*. Come suggerito da Lombardo e Nobile (2023) nel loro recente volume, anche nella nostra ricerca emerge il ruolo centrale dei legami familiari, amicali e di gruppo nella formazione dell'identità, grazie alla presenza di opportunità di crescita personale. In generale, **il rapporto con gli adulti significativi può essere**



“La famiglia svolge un ruolo rilevante nella traiettoria di vita del singolo, ma il suo impatto non è necessariamente positivo, potendo costituire sia una risorsa di sostegno e crescita, sia un ostacolo allo sviluppo personale”

decisivo: chi ha almeno una figura adulta di riferimento percepisce di avere maggiori strumenti per affrontare le difficoltà quotidiane, prendere decisioni autonome e immaginare con più concretezza il proprio futuro.

Quando però c'è un alto livello conflittuale e viene a mancare il supporto economico ed emotivo, la famiglia, e in questo caso esclusivamente quella di origine, diventa un ostacolo per la fioritura personale come evidenziato dalle parole di un altro degli intervistati: *“Tutto è iniziato da una grave crisi familiare e da un forte senso di solitudine, sia economica che emotiva”*.

La famiglia, dunque, svolge un ruolo rilevante, e questo non implica necessariamente un impatto positivo.

Esiste un'ulteriore prospettiva da cui osservare l'impatto della famiglia di origine sulla traiettoria biografica del singolo. Essa si realizza prendendo in esame l'insieme di condizioni sociali ed economiche che la caratterizzano. Anche questi elementi compaiono spesso nelle storie di vita che abbiamo raccolto e nella maggior parte dei casi come un ostacolo al proprio sviluppo personale. La letteratura conferma questo dato: lo studio di Crompton nel libro *Class and Stratification* (2015) mette infatti in evidenza il **ruolo chiave delle risorse economiche, culturali e sociali della famiglia di origine nel favorire l'apertura, o viceversa la chiusura, degli orizzonti di vita, culturali e sociali dei ragazzi e delle ragazze**.

A tal proposito, due passaggi delle interviste risultano particolarmente rilevanti. Il primo: *“Uno degli aspetti che ritengo importanti riguarda la necessità di essere maggiormente incoraggiata, soprattutto nella fase iniziale, quando non è ancora chiaro cosa si desidera fare, cosa si vuole studiare o quale direzione intraprendere per il proprio futuro. Avrei apprezzato un supporto più consistente”*.

Il secondo: *“Oggi sceglierei un liceo. All'epoca, tuttavia, i miei genitori erano contrari, preferendo la sicurezza offerta dal diploma rispetto all'obbligo di proseguire gli studi imposto dal percorso liceale”*.

Gli amici

Se la famiglia è ben radicata sia nell'immaginario collettivo per il suo ruolo chiave nel determinare il destino di ciascuno/a, sia nelle narrazioni biografiche dei partecipanti alla ricerca, dal questionario abbiamo imparato anche che **gli amici sembrano essere un importante tassello per la costruzione del processo della fioritura**. Escludendo i membri della propria famiglia, infatti, gli amici sono indicati come figure di riferimento che hanno contribuito a favorire la fioritura dal 27% delle persone che si ritengono soddisfatte della propria condizione di vita.

Anche in questo caso le interviste qualitative ci aiutano a capire meglio come e perché. Seppure nell'immaginario comune dei più giovani (Gruppo C) gli amici hanno di norma un ruolo positivo, quando entriamo nelle storie (Gruppo A e B)

di successo e insuccesso, il loro ruolo può variare. Questo accade anche più volte nel corso di un solo racconto. Tenzialmente però **laddove c'è stata una fioritura, gli amici hanno un ruolo positivo**. Infatti, in queste storie gli amici sono associati a legami solidi, di fiducia e sostegno, che hanno favorito il superamento degli ostacoli e una crescita personale ed emotiva. Lo leggiamo ad esempio nelle parole di uno degli intervistati: *“La mia migliore amica è splendida, è molto riflessiva, e mi sostiene. Questo fa di me una persona molto fortunata, ma anche più forte e sicura”*. **Se invece il racconto parla di un talento non fiorito, gli amici sono associati a dinamiche di esclusione, conflitti, mancanza di supporto, relazioni negative**. Talvolta gli amici hanno rappresentato anche un modello di riferimento negativo, o vengono associati a sentimenti di gelosia o invidia:

“In quel contesto ho percepito molta invidia da parte di alcune amiche: forse erano abituate a essere sempre al centro dell'attenzione e questo ha fatto sì che poi con la mia rinascita si siano sentite in secondo piano”.

Seppure non assimilabile agli amici, anche il **gruppo dei pari** emerge nei racconti che abbiamo ascoltato, sia come risorsa sia come ostacolo. Il gruppo di pari può, infatti, contribuire a creare un senso di appartenenza, motivazione, supporto e condivisione di obiettivi comuni. O, in caso negativo, dare origine a esperienze come esclusione o bullismo.

Questo accade in modo particolare quando la situazione di partenza è più fragile o diversa. *“Quando ho iniziato a portare gli apparecchi acustici, mi vergognavo perché erano poco diffusi, a differenza degli occhiali. Alla fine ho scelto quelli interni, che sono molto costosi, ma per fortuna me lo sono potuto permettere. Questo ha cambiato il mio modo di vivere: è cambiato il mio approccio, il modo di uscire e di fare le cose. Negli anni mi sono resa conto che il disagio fisico si rifletteva anche nella vita privata, influenzando le mie scelte e le opportunità che potevo cogliere. La timidezza e il disagio per l'udito sono stati un ostacolo, e forse proprio il problema fisico ha alimentato la mia timidezza, perché non sapevo come rapportarmi agli altri. Da bambini, a 7-8 anni, si può essere crudeli, e così mi è capitato spesso di sentirmi esclusa”*.

Nel corso di questa ricerca abbiamo fatto riferimento ai pari come **quel gruppo di persone con le quali si condividono esperienze di vita, condizioni ed età, ma con cui il legame non è così forte e duraturo, come quello con gli amici**.





La scuola e l'università

Sullo sfondo di teorie come quelle di *Piaget (1970)*, *Vygotsky (1978)* e *Bronfenbrenner (1979)*, emerge con chiarezza che **l'educazione** – dalla prima infanzia all'età adulta – **incide profondamente sui percorsi di vita dei singoli, influenzandone scelte e opportunità**. Piaget evidenzia l'importanza del percorso scolastico nelle diverse fasi di sviluppo cognitivo, Vygotsky sottolinea il ruolo chiave dell'ambiente sociale e culturale, mentre Bronfenbrenner mostra come famiglia, scuola e società si intreccino nello sviluppo di ogni individuo, a dimostrazione del fatto che le scelte educative plasmino il futuro e orientino le possibilità di ciascun individuo, fin dai suoi primi passi.

I dati e le narrazioni che abbiamo raccolto confermano il ruolo chiave che l'accesso e la qualità dell'educazione svolgono nel

determinare le opportunità percepite ed effettive per le persone, influenzando il loro sviluppo e la possibilità di colmare o accentuare i divari esistenti. Questo dato è in linea con quanto pubblicato nel Rapporto ISTAT sulle disuguaglianze da cui emerge il profondo legame tra istruzione e qualità della vita. Secondo i dati raccolti da *ISTAT (2023)* il rischio di povertà dei laureati italiani è più che dimezzato rispetto al totale della popolazione (*ISTAT 2023 e Rapporto disuguaglianze 2023*). Avere un alto livello di istruzione, infatti, comporta godere di più elevati livelli di benessere e di una maggiore protezione dalle vulnerabilità date dalla combinazione di più fattori discriminanti. **Investire nella propria educazione sembra essere uno dei principali fattori di protezione dalle difficoltà economiche** e tale investimento è, come abbiamo visto sopra, reso possibilmente principalmente

L'accesso e la qualità dell'educazione influenzano profondamente le opportunità di vita, agendo come risorsa o ostacolo a seconda delle esperienze relazionali vissute a scuola e all'università

dalle condizioni socioeconomiche culturali della famiglia di origine.

Le persone che abbiamo incontrato hanno fatto riferimento spesso alla loro educazione. Ma dobbiamo distinguere: la scuola viene considerata sia come risorsa sia come ostacolo e questo accade tanto per le persone che si sentono coinvolte da un processo di fioritura quanto per coloro che sentono di non aver realizzato il proprio potenziale. La differenza è, ancora una volta, una questione di sfumature.

Fra le persone che si sentono fiorite 3 volte su 4 la scuola rappresenta un elemento positivo: *“Penso che elementari e medie – racconta uno degli intervistati – abbiano fatto tantissimo per la mia crescita formativa, per permettermi di arrivare al contesto del liceo”.* Qualche volta, e anche, come si osserva nella citazione che segue, anche nelle storie di successo, a conferma della complessità e della imprevedibilità dell'intreccio dei fattori nelle esistenze umane, trova spazio una narrazione più problematica: *“Mi sono affacciata al mondo universitario con alle spalle un forte senso di stanchezza. Il mio percorso al liceo era stato molto difficile, non tanto per i risultati scolastici, quanto per le relazioni umane: avevo subito episodi*

di bullismo da parte di alcuni compagni e, allo stesso tempo, non avevo ricevuto un'adeguata tutela da parte dell'Istituto. Questo ha contribuito a farmi sentire in una situazione piuttosto complessa”.

Laddove la fioritura non c'è stata, predominano le narrazioni negative: *“L'esperienza scolastica, per come l'ho vissuta, non mi ha davvero permesso di diventare la persona che speravo di essere. Le difficoltà nei rapporti e la mancanza di un ambiente che mi sostenesse hanno frenato la mia crescita e mi hanno fatto mettere da parte sogni e obiettivi a cui tenevo molto”.* La dimensione relazionale della scuola, in questi casi, diventa lo spazio dove si creano rapporti negativi con i compagni o con gli insegnanti.

Un ragionamento a parte invece va fatto per il tema **università**. **Quando l'università viene citata, è sempre con una connotazione positiva.** Infatti, la laurea, nonostante le difficoltà che si possono incontrare lungo il percorso accademico, viene percepita come un trampolino di lancio per la vita e una forma di riscatto per chi è partito da condizioni svantaggiate. Interessante notare che, nelle storie di coloro che non ritengono di aver compiuto un percorso di fioritura, l'università viene raccontata in termini di rammarico proprio per non aver potuto intraprendere un percorso accademico.

Il ruolo del mentor

Chi ha indicato la scuola come fattore protettivo spesso ha fatto riferimento anche alla presenza di una “figura di riferimento” o mentor. In questo caso, a differenza di quanto discusso nell'ambito delle relazioni sociali, il mentor corrisponde ad un insegnante che si è distinto dagli altri perché, **andando al di là del suo compito puramente didattico, ha giocato un ruolo chiave nell'accompagnare la crescita degli studenti.** Gli effetti positivi legati alla figura di questo insegnante, inoltre, superano l'immediato e finiscono per fare eco nelle storie degli intervistati anche nel lungo periodo, soprattutto per quanto

riguarda coloro che ritengono di aver realizzato la propria fioritura umana. Nelle loro storie **le figure di riferimento incontrate a scuola fungono da catalizzatori di esperienze positive e educative.** Chi decide di iscriversi all'università ha spesso raccontato di aver vissuto una buona esperienza alle scuole superiori associandola proprio alla presenza di relazioni positive con insegnanti, in un ambiente sereno. Sebbene indirettamente il mentor può giocare un ruolo chiave nello “spronare” i ragazzi a continuare gli studi. E concludere gli studi accademici rappresenta di per sé un buon livello di realizzazione, oltre che aprire spesso le porte a un lavoro e quindi a un futuro più stabile e appagante.



Dall'indagine quantitativa abbiamo visto che le figure di riferimento esterne alla famiglia (es. insegnanti, educatori, allenatori, ...) provengono spesso dal mondo educativo/scolastico. Secondo il 55% degli intervistati proprio queste persone hanno influito molto o moltissimo nel loro percorso di crescita, grazie al ruolo dinamizzante di relazioni educative positive.

Ma dai racconti scopriamo che questa figura non si esaurisce per forza nella figura di un insegnante. Le interviste qualitative ci aiutano ad approfondire chi è il mentor. Può essere per esempio un membro della famiglia allargata, ma anche il proprio responsabile al lavoro, il proprio medico, uno psicologo, ecc.: *“Mi sentivo come se stessi*

crollando dentro, stavo davvero male a livello psicologico. Nessuno credeva a quello che stavo vivendo, e questo rendeva tutto ancora più difficile, come combattere contro i mulini a vento. È stato solo quando un medico ha deciso di ascoltarmi e ha creduto alle mie parole che ho finalmente iniziato a sentirmi capita e ad avere un vero aiuto. Per me si è trattato di una vera figura di riferimento”.

Interessante notare che, **quando il mentor viene citato, il suo ruolo è positivo, stimolante.** E che moltissime delle citazioni provengono dalle persone che, pur partendo da un punto di partenza sfidante, sono riuscite a raggiungere la propria fioritura. Potremmo dire che nelle storie di successo il mentor ha mostrato

di fare davvero la differenza. Viceversa, nelle storie dei 20 ragazzi/e che appartengono al Gruppo B, coloro che non si sentono fioriti, solo 4 persone hanno fatto riferimento al mentor. Anche 4 partecipanti del gruppo dei giovani (Gruppo C), hanno richiamato questo argomento. Anche nella letteratura sulla resilienza si fa riferimento al mentor, quest'ultimo viene identificato come *“tutore di resilienza”* e cioè, una persona che può essere parte della famiglia allargata, del vicinato, delle reti di relazioni amicali o professionali, ecc. e che garantisce sostegno in maniera gratuita e stabile andando a ricostruire la possibilità della fiducia nell'altro e in se stessi.

Si tratta di un *“soffiatore d'anima”* in quanto queste figure riportano in vita, a tutti gli effetti, persone sfiduciate e oppresse dalle avversità Cyrulnik (2009). E in questo senso, il mentor, il cui ruolo sembra essere chiave in tante situazioni di fragilità, diventa ancor più centrale fra i giovani italiani stranieri di prima o seconda generazione. Questi ultimi, come emergeva dalle analisi condotte nel primo Rapporto sulle disuguaglianze, esprimono, già nei primi anni di vita, bassi livelli di fiducia nel prossimo. In queste situazioni incontrare una figura di un mentor può essere un elemento catalizzatore in grado di liberare il talento e riaccendere la fiducia nel prossimo. Il risultato è un clima fertile per la costruzione di relazioni e l'integrazione a livello di comunità.

La presenza di un mentor, spesso un insegnante o altra figura di riferimento, favorisce la fioritura personale offrendo sostegno, fiducia e motivazione, soprattutto in percorsi di partenza svantaggiata





Il luogo di origine

Dalle interviste quantitative avevamo visto che il luogo di origine, insieme alla famiglia, compariva fra gli elementi che hanno influito di più sullo sviluppo delle persone. Rispetto a tutte le dimensioni di fioritura, **l'influenza alta o molto alta del luogo di origine viene ricordata da circa il 70% dei rispondenti.**

Il ruolo chiave del contesto di origine torna anche in molti dei racconti che abbiamo raccolto sia per chi si ritiene fiorito sia per chi invece non si ritiene fiorito. Circa la metà degli intervistati indica il proprio luogo di origine come un fattore che ha influito sulla propria crescita personale. Ma **nella maggior parte delle storie raccolte il luogo è citato in modo negativo:** non si è mai solo disuguali, si è “geograficamente disuguali” (Putnam, 2015).

Anche nei racconti dei giovani adulti che si ritengono fioriti compaiono perlopiù ricordi di piccoli paesi, caratterizzati da limiti di accesso all'istruzione e alle attività culturali, come concerti, cinema e viaggi. L'ostacolo principale, come ben sintetizza una delle intervistate, è che “vivere in un paese rispetto a una grande città, o anche una città media, ti dà meno possibilità. L'accesso all'istruzione, l'accesso a tante cose, alla cultura con la C maiuscola è difficile”. Leggermente diverso, ma pur sempre con un accento negativo, il racconto dei giovani che non ritengono di aver compiuto un cammino di fioritura. In questo caso il rammarico principale è legato al contesto sociale che non è stato di supporto e alla mancanza di opportunità lavorative: “Puoi essere determinata, credere di farcela, avere resilienza e affrontare anche le difficoltà più dure. Ma se intorno a te il contesto continua a essere ostile o scoraggiante, alla lunga è inevitabile sentirsi sopraffatti e mollare la presa”.

Il luogo di origine incide fortemente sulla crescita personale: spesso limita opportunità educative e culturali, ma può essere positivo se offre reti sociali solide e servizi efficienti

Qualche volta il luogo di origine viene menzionato con delle tonalità positive e in questi casi **tende a essere associato soprattutto alle opportunità offerte da paesi sviluppati e moderni:** un sistema di welfare efficiente, una sanità pubblica accessibile e un sistema educativo efficace. Il luogo di origine, infine, viene indicato come un fattore positivo quando è associato alla presenza di una solida rete sociale e relazionale.

La condizione economica di partenza e quella attuale

Sappiamo dal questionario che la condizione economica viene percepita come **il principale ostacolo alla fioritura del proprio potenziale**.

Tra coloro che raccontano di aver incontrato uno o più ostacoli nella propria vita, infatti, circa 1 su 3 fa riferimento proprio alla condizione economica.

Le storie che abbiamo raccolto confermano questa sensazione. Spesso una condizione di partenza più precaria viene associata alla necessità di iniziare a lavorare presto. Appena terminata la scuola dell'obbligo per molti dei nostri intervistati è arrivato il momento di iniziare a contribuire al mantenimento della famiglia d'origine. E da qui la necessità di abbandonare gli studi o di affrontare le tante difficoltà

della conciliazione tra studio e lavoro. Altre volte una condizione economica contrassegnata da precarietà ha significato una riduzione delle opportunità per costruire *“futuri possibili”* (UNESCO, 2023) per concentrarsi sul presente concreto e sulle possibilità di guadagno immediate e reali come ci ha raccontato uno degli intervistati: *“Avrei desiderato frequentare ulteriori corsi universitari o master dopo la scuola, ma non mi è stato possibile per motivi essenzialmente economici”*.

I ragazzi e le ragazze che abbiamo incontrato (gruppo A e B) in molti casi **non hanno vissuto liberamente la scelta del percorso universitario da seguire**. Non si è trattato di una decisione dettata dalle proprie inclinazioni e talenti, ma piuttosto una conseguenza del bisogno di garantirsi un lavoro sicuro. Questi racconti sono coerenti con quanto rilevato da Vryonides e Lamprianou (2013) nella loro analisi della relazione

tra educazione e stratificazione sociale, condotta usando i dati dell'*European Social Survey del 2008*. Dal loro lavoro emerge come in molti stati dell'Unione Europea le università faticino a mettere in pratica le condizioni necessarie per garantire l'accesso all'istruzione superiore in maniera equa, e che l'accesso all'università sia spesso ancora fortemente legato al ceto di origine.

Se il focus si sposta dalla condizione economica di origine a quella attuale la connotazione negativa permane. In molte delle storie che abbiamo raccolto affiorano le difficoltà e anche la frustrazione legate all'obiettivo di completare la propria formazione, comprare una casa propria o garantire ai figli buone opportunità di studio. Da notare che questo dato rappresenta un enorme vulnus nel contesto italiano: l'Italia è infatti il terz'ultimo Paese europeo per numero di laureati.

“La condizione economica, soprattutto se precaria, è spesso il principale ostacolo alla fioritura, limitando studi, scelte libere e opportunità, con effetti negativi anche nella situazione attuale”



I fattori individuali

Nel questionario quantitativo il tema dei fattori individuali era emerso solo parzialmente.

In molte delle storie che abbiamo ascoltato, invece, è stato fatto riferimento alle caratteristiche personali e al ruolo che queste hanno avuto nel favorire o limitare la propria realizzazione. La letteratura è molto ampia su questo punto perché l'intreccio fra fattori personali, sociali, contestuali e familiari impatta evidentemente anche su quelle che definiamo qui genericamente "caratteristiche personali". Possiamo dire che questi fattori accompagnano l'individuo sin dalla nascita sulla base di caratteristiche "intrinseche" che potranno poi essere incentivate o ostacolate nel corso della crescita dall'ambiente di riferimento (Bandura, 1997).

Fra gli elementi positivi troviamo la **"forza"/resilienza/determinazione personale**", ma anche, seppur meno frequentemente, **"l'intraprendenza"** o la **"salute mentale e/o fisica"**, tutti elementi che se ben dosati aiutano la persona a fare esperienze significative e di crescita, propedeutiche alla fioritura personale. Questi sono i fattori che emergono con maggiore frequenza nel gruppo delle persone che si percepiscono maggiormente realizzate. Per esempio le storie di successo si popolano di "determinazione/lotta", ma anche resilienza, in 2 storie su 3.

Problemi di salute, bassa autostima e il senso del dovere e sacrificio per se stessi o per altri (di solito la famiglia) sono invece

alcuni degli ostacoli che limitano la piena fioritura come ci racconta una delle nostre intervistate quando fa riferimento al fatto che *"Già da quando ero più piccolina ho fatto delle rinunce, ho iniziato a lavorare presto per aiutare la mia famiglia, che mi ha sicuramente educata al sacrificio. Ma c'è anche una sfera caratteriale da considerare, se fossi stata una persona più incline a destinare i risparmi a viaggi o esperienze, probabilmente oggi avrei acquisito un maggiore bagaglio sociale grazie all'esposizione a realtà e culture diverse"*. Questi sono gli elementi che emergono maggiormente fra coloro che non si sentono realizzati. Come racconta una ragazza riferendosi alla scelta

di non trasferirsi all'estero, per esempio, la sensazione di non essere all'altezza per lei ha determinato un reale restringere il campo delle opportunità: *"Ho preferito non andare. Sono una persona tendenzialmente insicura e questo ha avuto un ruolo in quell'occasione. Non mi sentivo pronta ad affrontare una cosa del genere"*.

È interessante notare che l'**intraprendenza** non è una caratteristica individuale citata con frequenza, ma **quando viene citata è solo in maniera positiva**. Le uniche volte in cui appare in chiave negativa è perché l'intervistato rimpiange di non essere stato abbastanza





Le caratteristiche personali, come resilienza e determinazione, favoriscono la realizzazione, mentre insicurezza, problemi di salute o eventi traumatici possono limitarla

intraprendente. Stesso discorso vale per l'**ottimismo** e la **propositività**: le citazioni sono poche, mai negative e in buona parte associate ai concetti di determinazione e resilienza.

Pur riconoscendo che non tutti gli elementi sopraelencati rientrano, secondo il dibattito accademico corrente, fra i fattori individuali – che di certo includono la salute mentale e/o fisica, ma non sempre contemplano aspetti come l'autostima, il senso del dovere o altri elementi simili – e potrebbero invece essere assimilabili a i non-cognitive skills identificati da Heckman e Kautz (2012), dalle nostre interviste sembra emergere che esiste una

base di partenza, probabilmente di origine individuale su cui si può costruire, e che non possiamo fare a meno di considerare.

Uno spazio a parte meritano gli eventi improvvisi come i **lutti** e **malattie**, sia personali, sia di familiari o di amici stretti. Quando vengono citati nei racconti di coloro che si sentono realizzati, è perché **all'evento viene associato un ruolo chiave o di svolta**. Inoltre, si tratta tendenzialmente di qualcosa che si è concluso e appartiene al passato: *"Ha conferito dignità a tutto"*, dice uno degli intervistati. Quando invece questi eventi caratterizzano le storie di coloro che non si sentono realizzati,

la struttura del racconto cambia. Nella maggior parte dei casi si tratta di un episodio – indipendentemente da quando sia avvenuto – che si fa sentire ancora molto anche nel presente: *"Pesa ancora adesso"*. Un cattivo stato di salute è qualcosa di cui ci parlano ben 10 intervistati dei 20 del secondo gruppo, mentre nel primo gruppo solo in tre casi viene fatto riferimento alla salute fisica. Certo, questi dati non hanno un valore statistico, ma ci sembra interessante notare come la salute sia qualcosa di cui si sente il peso soprattutto nella sua assenza, più che nella presenza.

Il tema della salute comunque non ci è del tutto nuovo, lo avevamo incontrato anche nel questionario quantitativo dove avevamo visto quanto potesse essere rilevante per la fioritura de potenziale umano, assimilabile solo alla famiglia. Anche sul lutto avevamo già raccolto alcune importanti osservazioni nel questionario quantitativo. In questo senso, per chiudere il cerchio delle analisi, va detto che **il lutto compare come terzo ostacolo principale alla fioritura delle persone**.

Riflessioni conclusive

Grazie alle interviste qualitative abbiamo potuto approfondire meglio le complessità che caratterizzano il percorso di fioritura. Questo ci ha portato a comprendere meglio le dinamiche che lo caratterizzano. In linea generale, possiamo concludere

che la fioritura difficilmente risulta da un percorso solitario. Molto spesso si tratta di un processo che si co-costruisce e co-crea nella relazione con gli altri, nei contesti che abitiamo, nelle opportunità che ci vengono offerte o che riusciamo a generare. Non esiste un unico modo, non c'è un giusto o sbagliato, **gli stessi fattori possono svolgere un**

ruolo protettivo e negativo per lo sviluppo umano, a seconda dei contesti e delle circostanze, non è possibile tracciare una strada precisa che conduca alla piena realizzazione della persona umana. Per questo l'invito a chi opera in questo ambito è quello di **riconoscere e valorizzare la pluralità dei percorsi.** In questo contesto, pur con le



dovute cautele, ci sembra però che i dati raccolti in questo lavoro abbiano fatto emergere con una certa chiarezza il **potere trasformativo delle relazioni autentiche**. E in particolare la capacità che queste hanno di sopperire alle difficoltà esistenti e agli ostacoli che la vita spesso pone di fronte, siano questi di natura economica, legati a

contesti familiari precari oppure associati ad eventi traumatici come la malattia o il lutto per una persona cara.

Altro nodo chiave riguarda il fatto che lo sviluppo relazionale sembra essere favorito da una **maggiore qualità delle interconnessioni tra i diversi contesti relazionali in cui l'individuo è immerso**.

Quando famiglia, scuola, gruppo dei pari e altri ambienti di vita riescono a comunicare e coordinarsi in modo armonico, si creano le condizioni per un percorso di crescita più fluido, coerente e potenzialmente più ricco (*Bronfenbrenner, 1979; Bove, 2020*). Viceversa, quando ciò non succede, o quando uno di questi sistemi incontra ostacoli nella propria evoluzione naturale o assume una direzione sfavorevole, la realizzazione personale rischia di essere compromessa.

A questo punto non ci resta altro che tirare le fila di tutte le storie, le esperienze di vita, i dati e i suggerimenti raccolti in queste pagine dalle tante persone che hanno partecipato alla nostra ricerca. ■

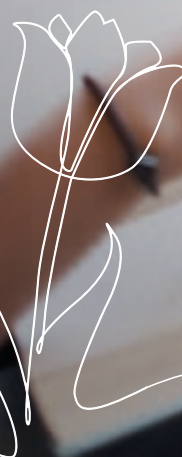
“ La fioritura
difficilmente risulta
da un percorso solitario:
è un processo che
si co-costruisce nelle
relazioni autentiche
e nella qualità delle
interconnessioni
tra i diversi contesti
di vita ”



Conclusioni preliminari Fiorire nonostante le disuguaglianze

| Relazioni, comunità e mentor come leve
per spezzare il circolo vizioso

“*Le relazioni autentiche
hanno il potere di
modificare le traiettorie
di vita delle persone*”





Nel nostro Paese, le disuguaglianze non rappresentano un'eccezione, ma una trama silenziosa e persistente che attraversa territori, generazioni e storie individuali. Esse non si manifestano come eventi isolati, bensì come esiti sistemici di processi sociali, economici e culturali che si autoalimentano nel tempo.

Il percorso di ricerca che abbiamo intrapreso si fonda su una convinzione profonda: **le disuguaglianze non sono un problema circoscritto a chi le vive direttamente, ma una questione che tocca l'intera collettività.**

Esse minano la coesione sociale, rallentano lo sviluppo e compromettono la fiducia collettiva. L'Indice di Sviluppo Umano corretto per le disuguaglianze (IHDI¹⁰) lo conferma: nel 2021, l'Italia ha registrato una perdita dell'11,6% rispetto al proprio potenziale di sviluppo umano. Ogni punto percentuale perso porta con sé storie diverse tenute insieme da tratti comuni: potenziali non realizzati, talenti inespressi e comunità meno resilienti.

Le disuguaglianze si radicano precocemente, spesso già nei primi anni di vita. I dati raccolti nel primo Rapporto sulle disuguaglianze della Fondazione, del 2023, insieme a quelli più recenti di ISTAT, mostrano come **il contesto socioeconomico di origine influenzi in modo significativo le traiettorie di crescita delle persone.** Questo fenomeno, definito in letteratura *"determinismo sociale"*, agisce come una forza silenziosa, ma capace di riprodurre le condizioni di svantaggio da una generazione all'altra.



Tuttavia, come abbiamo segnalato nel primo Rapporto, non tutto è scritto dal destino di nascita.

Esistono percorsi che sfuggono a questo meccanismo, biografie nelle quali – pur partendo da condizioni iniziali avverse – le persone costruiscono vite piene, soddisfacenti, generative. Ed è proprio da questa consapevolezza che nasce il nostro lavoro di indagine. Fin dall'inizio, ci siamo interrogati su cosa renda possibile spezzare il circolo vizioso delle disuguaglianze e attivare invece il circolo virtuoso della fioritura umana. In altre parole: quali sono i fattori di freno e quali quelli di

sviluppo del potenziale umano? Sebbene questa domanda sia di ampia portata e presenti molteplici implicazioni che non possono essere risolte in un Rapporto, essa ha costituito la base del progetto di ricerca esposto in queste pagine. L'obiettivo principale non è stato quello di fornire risposte definitive, ma piuttosto cercare di **individuare elementi utili per generare una comprensione del fenomeno più ampia e condivisa, da cui si possa avviare un processo di riflessione collettiva, stimolare futuri studi empirici sugli stessi argomenti e contribuire alla costruzione di policy appropriate.**

10. L'Indice di Sviluppo Umano corretto per le disuguaglianze (IHDI) è una misura che valuta il livello di sviluppo umano di un Paese tenendo conto delle disuguaglianze interne. Mentre l'Indice di Sviluppo Umano (HDI) considera aspetti come salute, istruzione e reddito, l'IHDI aggiunge un livello di profondità: corregge questi dati in base alle disparità tra gruppi sociali.

“Le disuguaglianze non sono un problema circoscritto a chi le vive direttamente, ma una questione che tocca l'intera collettività”

società più equa, in cui ogni persona abbia l'opportunità di sviluppare appieno il proprio potenziale umano, è **fondamentale evitare qualsiasi presupposizione e fondare l'azione sulla conoscenza approfondita**. Analizzare i percorsi individuali, raccogliere testimonianze, interagire con le persone e interpretare i dati in modo accurato rappresentano passaggi essenziali per rivedere le strategie di intervento e indirizzare le azioni verso soluzioni che rispondano ai bisogni rilevati.

Nel nostro caso abbiamo fatto riferimento al concetto di “benessere” così come delineato nel Rapporto BES. Questa analisi ci ha suggerito l'affinità con il concetto di “*fioritura umana*”, che è multidimensionale e include aspetti economici, sociali, educativi, sanitari e relazionali. E qui siamo giunti ad una terza osservazione. Dal lavoro di indagine portato avanti, abbiamo imparato che **queste dimensioni non sono compartimenti stagni, ma vasi comunicanti che si influenzano reciprocamente**. In questo intreccio, le diverse dimensioni acquistano pesi e sfumature differenti. La salute e la famiglia sembrano rappresentare le fondamenta del benessere; mentre

A partire da questa domanda, siamo entrati nel cuore della ricerca, intervistando 21 esperti e ascoltando le storie di giovani adulti che, partendo da condizioni di vulnerabilità, sono riusciti a realizzare un percorso di fioritura umana, e di altri che non si sentono pienamente realizzati. A tutti abbiamo chiesto quali sono, secondo loro, i fattori che frenano o favoriscono la fioritura del potenziale umano. Abbiamo abbinato approcci quantitativi e qualitativi, integrando dati numerici con narrazioni personali. **La prima osservazione, o punto di attenzione, di questa indagine riguarda proprio il valore complementare dei dati statistici e narrativi, poiché dal dialogo fra**

queste due voci si genera un tipo di conoscenza unica e profonda che ben si adatta alla complessità del tema affrontato.

All'inizio del lavoro empirico che abbiamo portato avanti, ci siamo immediatamente resi conto che mancava un tassello fondamentale: un significato condiviso di “*realizzazione*”, di “*fioritura*”. Le persone attribuiscono significati diversi a questi concetti. Ma esistono dei tratti comuni? Per comprenderlo abbiamo quindi deciso di partire da una domanda semplice ma cruciale: cosa significa sentirsi pienamente realizzata?

Nel co-costruire questo significato, siamo giunti ad una seconda osservazione: per promuovere una

la condizione economica ha il suo peso, e molto spesso rappresenta un limite alla realizzazione.

La qualità delle relazioni umane emerge come elemento cruciale: non solo come dimensione autonoma del benessere, ma come fattore trasversale e moltiplicatore di opportunità e capacità. L'istruzione scolastica, infine, si configura come uno spazio di possibilità e riconoscimento, che quando viene a mancare può contribuire a diminuire la percezione della propria realizzazione. In questo quadro, la realizzazione personale appare come un equilibrio dinamico tra presenze e assenze, tra opportunità colte e occasioni mancate.

Una volta definito il concetto di *"fioritura"*, abbiamo proseguito la nostra analisi approfondendo le modalità attraverso cui la

fioritura si manifesta nella vita delle persone. In linea con la letteratura internazionale, la nostra indagine conferma che, anche in Italia, **la condizione socio-familiare iniziale riveste un ruolo significativo** (quarta osservazione). I nostri dati evidenziano che chi oggi si dichiara soddisfatto tende a riconoscere nelle proprie condizioni di partenza un fattore che ha influenzato positivamente il percorso di fioritura personale. Tuttavia, pur avendo grande impatto, la condizione iniziale non rappresenta un destino inevitabile. Gli individui che esprimono soddisfazione riferiscono spesso di aver sperimentato un miglioramento in una o più dimensioni della propria esistenza. È importante sottolineare che incontrare ostacoli è un'esperienza comune, sia per chi è riuscito nel

percorso di fioritura sia per chi non lo è, o non lo è ancora. Nonostante la loro presenza, tali ostacoli non si caratterizzano per essere necessariamente insormontabili, anzi possono essere affrontati e superati grazie al bilanciamento con fattori di protezione e sviluppo. Tutto questo suggerisce che il punto di partenza non è una condizione ineluttabile né statica.

Ed eccoci al punto chiave della nostra ricerca che riguarda i fattori di freno e i fattori di sviluppo del potenziale umano. Dai dati emerge che, pur nella diversità del contesto italiano analizzato, **si innestano fattori che possono fare la differenza** (quinta osservazione). Tra questi: la condizione economica, il luogo di origine, la scuola, la famiglia, le relazioni amicali, la presenza di figure di riferimento (mentor),



la salute e alcuni aspetti legati al temperamento individuale. Alcuni di questi fattori agiscono con maggiore frequenza come freni (condizione economica e luogo di origine), altri come leve di sviluppo (mentor e comunità/relazioni), altri ancora (famiglia e scuola) possono avere effetti ambivalenti: possono giocare, cioè, sia un ruolo liberante che frenante del potenziale di sviluppo della persona. Vediamo più in dettaglio.

La realizzazione personale appare come un equilibrio dinamico tra presenze e assenze, tra opportunità colte e occasioni mancate

Partiamo dalla **condizione economica di partenza, che è anche tra i fattori più esplorati nella letteratura**. Dalla nostra indagine emerge che la dimensione economico-materiale costituisce un aspetto rilevante nella percezione della fioritura personale. Secondo i dati ISTAT, nel 2024 il 23,1% della popolazione italiana risultava a rischio di povertà o esclusione sociale. E dal nostro lavoro emerge che le difficoltà economiche sono considerate fra i principali limiti alla fioritura. Il loro impatto non si esaurisce nel **ridurre l'accesso a opportunità formative e culturali, ma limita anche la possibilità di costruire relazioni significative**.

Anche il **luogo di origine** – inteso come contesto territoriale e sociale – può rappresentare un vincolo. Dalla nostra analisi emerge che vivere in piccoli centri, se da un lato può contribuire a ridurre lo stress quotidiano, dall'altro contribuisce a limitare l'accesso a opportunità educative, lavorative e culturali. Un comune piccolo, per quanto accogliente, non offre la stessa densità di stimoli, reti e possibilità presenti nei contesti urbani. Questo si traduce, nel breve e lungo periodo, in una proiezione di sé più locale e in una visione ridotta dei futuri possibili, fra i nostri intervistati questa condizione, per esempio, risulta essere più comune fra gli stranieri di prima o seconda generazione. La fioritura, in questi contesti, rischia di essere ostacolata non tanto dalla mancanza di talento, quanto dalla scarsità di occasioni per esprimerlo e farlo crescere. In linea con l'Obiettivo

4 dell'Agenda 2030, le politiche pubbliche potrebbero valutare di investire nella creazione di ecosistemi educativi territoriali: insiemi coordinati di risorse, attori e iniziative che collaborano per sostenere lo sviluppo educativo e sociale delle persone, soprattutto nei contesti più fragili.¹¹

Scuola e famiglia sono fattori ambivalenti e anche profondamente connessi. Dalla nostra ricerca è emerso che tra i fattori protettivi che compaiono con maggiore evidenza nei percorsi di crescita, un ruolo centrale è svolto dalle relazioni significative. In particolare, **le relazioni familiari, quando responsive e contrassegnate da stabilità e affetto, rappresentano un pilastro per la costruzione dell'autostima e del senso di sicurezza nei bambini e negli adolescenti. Tuttavia, non sempre queste relazioni si configurano come risorsa**.

Da quanto abbiamo imparato in queste pagine, infatti, quando le relazioni familiari diventano **conflittuali, fragili o assenti**, possono trasformarsi in un ostacolo, **e questo limita la capacità delle persone di affrontare le sfide evolutive e del percorso scolastico**. È un tema questo che si fa particolarmente sentire fra i giovani di origine straniera che si trovano a dover conciliare fra la cultura del loro paese di nascita, o quello dei loro genitori, ed il contesto in cui si trovano a vivere. Spesso e volentieri questi mondi, diversi e particolari, si pongono in conflitto fra loro causando una certa fatica nei ragazzi/e.

11. L'Obiettivo 4 dell'Agenda 2030 intende: *Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento permanente per tutti.*

Il Rapporto INVALSI 2025

conferma che le disuguaglianze educative in Italia restano fortemente legate al contesto socioeconomico di provenienza, in altre parole a quell'insieme di elementi che unisce la famiglia di origine e il contesto di vita/luogo di provenienza. Come ricordato anche nel Capitolo 1, uno dei fattori di rischio più rilevanti – secondo molti ricercatori, tra cui *Carriero, Filandri e Parisi (2014)* – riguarda le condizioni di vita dei genitori. Si tratta di un insieme complesso di elementi sociali, economici, culturali e individuali, che caratterizzano l'ambiente familiare e influenzano in modo significativo le traiettorie di vita dei figli e delle figlie. Esiste per esempio una correlazione significativa tra il titolo di studio dei genitori e quello dei figli e delle figlie, come confermato anche in questo lavoro. A rafforzare questa osservazione, uno studio longitudinale condotto a Baltimora *Alexander, Doris e Olson (2014)*, ha mostrato come le differenze nei livelli di apprendimento tra bambini di famiglie con diverso status socioeconomico si formino già nei primi anni di scuola e si amplifichino durante i mesi estivi, quando l'influenza della scuola viene meno. I bambini provenienti da famiglie più svantaggiate tendono a perdere terreno durante l'estate, mentre quelli di famiglie più agiate continuano a progredire, grazie a stimoli e opportunità presenti nei loro ambienti di vita. Questo divario, apparentemente marginale anno dopo anno, si accumula e contribuisce a determinare il livello di competenze raggiunto all'inizio della scuola superiore.

Secondo i ricercatori, oltre la metà della differenza nei punteggi scolastici tra studenti di alto e basso status sociale in prima superiore è attribuibile, in buona parte, proprio a queste differenze di apprendimento estivo nei primi anni di scuola. E non si tratta solo di numeri: tali differenze si riflettono poi nella probabilità di accedere a percorsi scolastici più selettivi, di completare gli studi e di frequentare l'università. In altri termini, **l'ambiente familiare in cui si cresce** – e non solo la scuola – **gioca un ruolo cruciale nel determinare la riuscita scolastica e educativa della persona.**

Dunque se è vero che la scuola, in particolare nel primo segmento dello "0-6", che comprende i nidi e le scuole dell'infanzia, può aiutare a compensare in

parte le disuguaglianze iniziali, è altrettanto vero che non può farlo da sola. Le esperienze fuori dalla scuola, e quindi quelle proposte dalla famiglia di origine, soprattutto nei periodi in cui l'istruzione formale si interrompe, come l'estate, contribuiscono in modo sostanziale a consolidare o ampliare le distanze tra i bambini e le bambine. Anche per questo, come suggerisce la letteratura internazionale, investire precocemente nei contesti educativi più fragili, nell'intervento intersettoriale che prevede la collaborazione fra servizi educativi, scolastici, sociali e famiglie può rappresentare una strategia efficace per contrastare la riproduzione intergenerazionale delle disuguaglianze (*Milano, Tamburlini e Milani, 2025*).



Un altro nodo cruciale sembra essere rappresentato dalla relazione tra scuola e famiglia.

Il suo ruolo emerge con forza sia dai dati raccolti in questa ricerca, sia da numerosi studi sulle disuguaglianze educative. La letteratura internazionale, a partire dai primi studi di *Bronfenbrenner (1979)*, ha più volte sottolineato l'importanza di sostenere il ruolo educativo dei genitori, soprattutto nei contesti di maggiore vulnerabilità. Come si legge nei lavori di *Westerlund (2013)* e *Mowat (2019)*, intervenire sia con il contesto familiare, sia sulle relazioni tra contesti familiari e contesti scolastici può rappresentare una leva decisiva per contrastare le disuguaglianze educative.

Secondo alcune ricerche, tra cui quelle di *Banerjee e Lamb (2016)*, per migliorare il rendimento scolastico dei bambini in condizioni di svantaggio è utile “supportare” i genitori, offrendo loro strategie concrete per accompagnare l'esperienza scolastica dei figli. Tra queste:

- creare occasioni di conversazione quotidiana, per stimolare lo sviluppo linguistico;
- predisporre spazi adeguati allo studio in casa, che favoriscano la concentrazione e l'autonomia;
- mantenere un canale comunicativo aperto con la scuola e con gli insegnanti, per costruire alleanze educative solide.

Anche gli esperti coinvolti nella nostra ricerca hanno sottolineato l'urgenza di offrire ai genitori strumenti educativi adeguati, capaci di rispondere alle sfide – nuove e meno nuove – che la genitorialità di oggi impone.

Il nostro lavoro di ricerca ha mostrato un ulteriore nodo su cui riflettere, specifico rispetto alla relazione scuola-famiglia. Questa, secondo gli esperti che abbiamo incontrato, appare caratterizzata difatti da un progressivo allontanamento tra genitori e insegnanti.

L'ambiente familiare in cui si cresce gioca un ruolo cruciale nel determinare la riuscita scolastica ed educativa della persona

Si tratta di una frattura che rischia di compromettere la continuità educativa, proprio in una fase della vita in cui la collaborazione tra questi due mondi è cruciale per il benessere e la crescita dei ragazzi e delle ragazze.

Il contesto italiano, fortunatamente, presenta già alcune buone pratiche in questa direzione. Tra queste, a titolo esemplificativo, citiamo:

- “Arcipelago Educativo”, promosso da Save the Children e Fondazione Agnelli.
- “Futuro Prossimo”, promosso da Save the Children.
- P.I.P.P.I. un Programma sviluppato nel 2011 dall'Università degli Studi di Padova, che, grazie al partenariato con il Ministero del Lavoro, è stato riconosciuto nella Legge di bilancio 2022 (L.234/30.12.2021), come uno dei primi 6 Livelli Essenziali delle Prestazioni Sociali (LEPS) italiani, che garantisce una ampia azione di parenting support alle famiglie in situazione di vulnerabilità.

Si tratta di esperienze concrete che dimostrano come sia possibile costruire ecosistemi educativi territoriali capaci di sostenere la continuità educativa, valorizzare la pluralità dei percorsi di riuscita e contrastare l'esclusione, favorendo una più diretta e costruttiva interazione tra scuola e famiglia e in alcuni casi, come in P.I.P.P.I., tra sistema di welfare sociale, educativo-scolastico e sanitario.

A questo punto, è opportuno approfondire il ruolo della scuola nello sviluppo del potenziale umano. La scuola rappresenta



il contesto privilegiato per accompagnare la formazione del potenziale di ogni individuo, indipendentemente dalle condizioni di partenza.

I dati disponibili confermano che un titolo di studio più elevato costituisce un fattore protettivo rispetto alle disuguaglianze, associandosi a migliori prospettive occupazionali e di reddito. Ma i benefici dell'istruzione vanno oltre l'ambito economico: la riuscita del percorso di istruzione esita in migliore opportunità lavorative e il lavoro è anche spazio di inclusione sociale, realizzazione personale e costruzione dell'autostima. Nel primo Rapporto sulle disuguaglianze abbiamo osservato come un livello di istruzione più alto sia correlato a uno stato di salute migliore, maggiore partecipazione culturale, accesso più ampio alle informazioni e persino a una maggiore fiducia nel futuro e capacità di attenzione verso temi globali come il cambiamento climatico. Garantire un'educazione qualificata per tutti è quindi cruciale.

Il nostro lavoro conferma che **la scuola è percepita come uno spazio di riconoscimento** attraverso cui le persone costruiscono e poi valutano il proprio percorso e le opportunità che si sono presentate o meno nel tempo. Ma non solo, **la scuola è anche un luogo che apre possibilità**, come ci raccontano i giovani e gli esperti coinvolti. Tuttavia, **può anche diventare luogo di esclusione e marginalizzazione**.

Come discusso nel Capitolo 1, la scelta delle scuole basata sul "profilo sociale" degli iscritti

genera sistemi scolastici paralleli che riproducono e amplificano le disuguaglianze. In molte realtà italiane, la distribuzione degli studenti nei diversi indirizzi – licei, tecnici, professionali – riflette le condizioni di partenza più che le inclinazioni personali o le competenze acquisite. Questa dinamica, apparentemente neutra presenta almeno tre conseguenze. Come ricordano *Gambetta (1987)* e *Schizzerotto (2006)*, la famiglia incide in modo rilevante anche sulle scelte scolastiche, dalla selezione dell'indirizzo nella scuola secondaria di secondo grado fino alla decisione di proseguire o meno gli studi dopo il diploma. Secondo *Breen e Goldthorpe (1997)*, le famiglie con un livello socioeconomico elevato tendono a privilegiare percorsi liceali, con l'obiettivo di mantenere lo status acquisito, mentre quelle con un livello più basso optano più spesso per percorsi brevi, che facilitino l'ingresso rapido nel mercato del lavoro. In quale misura questi percorsi riflettano le aspirazioni dei ragazzi e delle ragazze è un tema ancora aperto. Educare i genitori all'importanza di rispettare e valorizzare le competenze e i talenti dei propri figli e figlie – indipendentemente da quali questi siano – e sospendere il pre-giudizio rispetto al valore di un percorso scolastico piuttosto che un altro, potrebbe essere un ulteriore passo nella direzione di favorire la piena realizzazione di ciascuno e ciascuna. Nel lungo termine, anche questo potrebbe contribuire a spezzare il circolo vizioso della riproduzione delle disuguaglianze e a generare persone più soddisfatte, meno frustrate, e capaci di costruire ambienti di vita



Favorire la composizione mista delle classi e investire nella qualità delle scuole in tutti i territori significa creare ambienti capaci di accogliere la pluralità delle esperienze e spezzare il circolo della riproduzione delle disuguaglianze

più equilibrati e stimolanti. Inoltre si possono generare disallineamenti tra competenze e aspettative scolastiche e anche alimentare lo sviluppo di importanti ostacoli all'integrazione sociale e culturale dei ragazzi e delle ragazze. Secondo INVALSI, le scuole con alta concentrazione di studenti svantaggiati tendono ad avere risultati più bassi, non per mancanza di potenziale, ma per carenza di risorse, aspettative e reti di sostegno. Ne risente non solo il rendimento, ma anche la



percezione di sé degli studenti. La nostra indagine conferma nella sostanza queste osservazioni. Le basse aspettative – esplicite o implicite – proiettate dagli adulti su chi proviene da contesti fragili possono innescare un circolo vizioso: i ragazzi interiorizzano un’immagine ridotta di sé, abbassano l’impegno, perdono fiducia e vedono peggiorare le proprie performance. Il problema, quindi, non è la mancanza di competenze, ma l’assenza di uno spazio che sappia riconoscerle. Il mismatch tra potenziale e contesto scolastico è il prodotto di una dinamica che, anziché colmare le distanze, finisce per amplificarle. In questo senso, il Rapporto INVALSI 2025 evidenzia come la varietà di esperienze, linguaggi familiari, aspettative e condizioni di partenza nei contesti scolastici non sia un ostacolo, bensì una risorsa. Gli alunni delle scuole con maggiore eterogeneità sociale – per reddito, capitale culturale, provenienza – tendono a ottenere risultati migliori rispetto a quelle

più omogenee. Questo dato sfida l’idea, ancora diffusa, che la “buona scuola” sia quella che seleziona il proprio target e si protegge dalla complessità.

Nella scuola primaria e secondaria di primo grado, la presenza di studenti con background differenti attiva dinamiche di apprendimento più inclusive. Il confronto tra pari, se valorizzato da un ambiente educativo adeguato, diventa occasione di crescita per tutti.

Favorire la composizione mista delle classi – anche attraverso criteri di iscrizione più equi – potrebbe essere non solo una scelta giusta, ma anche una leva educativa efficace. Investire nella qualità delle scuole in tutti i territori, e non solo in alcune “eccellenze”, contribuirebbe a creare ambienti capaci di accogliere la pluralità delle esperienze e valorizzare i talenti in tutte le loro forme. Non si tratta di affermare una verità definitiva, ma di aprire uno spazio

di riflessione sul principio di “*dare di più e meglio a chi ha di meno*”, che trova concretizzazione, ad esempio, nelle scuole delle ZEP francesi; le Zone di Educazione Prioritaria. Sappiamo che in una scuola che riconosce e coltiva la diversità, nella quale gli insegnati godono di formazione specifica, materiali, attrezzature, tempistiche appropriate, ciascuno può trovare condizioni più favorevoli per far fiorire il proprio potenziale, a partire dalla propria unicità e in relazione con gli altri. Questo rappresenta, come dimostrato dagli studi di *Cunha e Heckman (2008)*, nel medio e lungo termine, un vantaggio sia per i singoli che per la comunità.

Le storie dei ragazzi e delle ragazze che abbiamo ascoltato parlano di una scuola che spesso funziona e questo è vero anche per i cittadini stranieri che tendenzialmente riportano un’esperienza scolastica non negativa, nonostante l’impreparazione delle scuole italiane ad accoglierli.

Il rammarico più ricorrente riguarda l'impossibilità di proseguire gli studi. Questo dato, se ascoltato con attenzione, offre spunti preziosi per i decisori politici, in particolare per promuovere politiche integrate a sostegno della continuità educativa, coinvolgendo scuola, welfare, politiche abitative e giovanili. Alcuni Atenei si stanno già muovendo in questa direzione, attivando misure di sostegno per i giovani più che provengono da condizioni di svantaggio socioeconomico e/o culturale, come borse di studio, agevolazioni economiche o corsi di laurea a distanza, maggiormente accessibili a tutti. Un'azione congiunta tra istituzioni pubbliche e soggetti privati potrebbe amplificare ulteriormente l'impatto di queste iniziative, generando ecosistemi educativi più inclusivi e resilienti.

Tra gli elementi più innovativi emersi dalla nostra ricerca, spicca il ruolo del mentor.

La letteratura ha già affrontato il tema, in particolare nel contesto

scolastico, dove il mentor spesso coincide con la figura dell'insegnante. Anche il nostro lavoro ha confermato l'importanza di un insegnante nel supportare i ragazzi e le ragazze nella scelta di proseguire gli studi e accedere a percorsi universitari.

Dal nostro lavoro di ricerca emerge poi che **la figura del mentor non si limita al modo scolastico**. Infatti, il mentor può essere anche un familiare, un amico, un collega, un capo ufficio, un allenatore o una figura che non si è mai incontrata direttamente, ma che rappresenta un'ispirazione. Dentro e fuori dalla scuola, il mentor è quella figura che, andando oltre il proprio compito formale, riesce a stabilire una relazione significativa, capace di orientare, ispirare, accendere una fiammella. È spesso **colui o colei che "vede" – e soprattutto rende visibile – il potenziale di una persona prima ancora che questa ne sia consapevole**. Dunque, sia che si tratti di un insegnante, o un allenatore, ma anche un amico, un collega o persino una figura

distante ma ispiratrice, il mentor sembra avere un ruolo chiave nella fioritura: **accendere la fiammella del talento, aiutare a compiere un primo passo verso la propria realizzazione**.

I dati qualitativi raccolti mostrano che la presenza di un mentor è ricorrente nelle storie di fioritura, mentre è quasi del tutto assente nei racconti di chi non si sente realizzato. Il recente rapporto *"Come stai?"* promosso da Ashoka e Fondazione con i Bambini ha evidenziato come gli adolescenti italiani sentano il bisogno di adulti che li ascoltino, li riconoscano e li accompagnino nella costruzione del proprio futuro. In questo senso, il mentor rappresenta una risposta concreta a questo bisogno.

Oltre al mentor, **la comunità più ampia** – composta da amici, educatori, allenatori, colleghi – **rappresenta una rete di supporto fondamentale**. Questa rete arriva dopo che la fiammella del talento è stata accesa, e svolge il ruolo chiave di alimentarla, tenerla viva, soprattutto nei contesti più



fragili. **E tenerla viva fa tutta la differenza del mondo** in quanto spesso e volentieri è ciò che davvero garantisce la fioritura dei potenziali. Accendere non è sufficiente per fiorire, **fiorire è un processo che necessita di tempo, cura e attenzione**. La comunità, nelle sue molteplici espressioni, ha il potere di colmare i gap lasciati da famiglie in difficoltà o in condizioni economiche svantaggiate, offrendo accesso a opportunità, borse di studio, progetti di inclusione. Tuttavia, la nostra indagine ha evidenziato una criticità: spesso, i progetti esistenti non raggiungono le persone che ne avrebbero più bisogno. L'accesso è mediato dalla rete: chi non ha relazioni, può restare escluso.

Il mentor è colui o colei che vede – e soprattutto rende visibile – il potenziale di una persona prima ancora che questa ne sia consapevole



A tal proposito da quello che abbiamo potuto vedere molto spesso le persone di origine straniera e/o le persone disabili sono quelle che si trovano a vivere in condizione di alta marginalità sociale. Le ragioni possono essere varie e includono fra le altre cose le barriere linguistiche, il timore del giudizio degli altri, ma anche le difficoltà logistiche ad accedere agli spazi di aggregazione. In questo senso si configura un ampio spazio di azione su cui può essere utile riflettere. Il recente rapporto Oxfam *“Disuguitalia” (2025)*, infatti, ha evidenziato come le disuguaglianze si riproducano anche per mancanza di accesso alle informazioni e alle opportunità, sottolineando l'importanza di reti inclusive e proattive. Qualora tali considerazioni risultassero fondate, ne deriverebbe una significativa indicazione di carattere operativo. Potrebbe essere opportuno avviare una riflessione volta prioritariamente a garantire un'equa e diffusa accessibilità, da parte di tutte e tutti, alle iniziative già esistenti.

Impegnarsi nel portare i servizi e le iniziative alle persone escluse, che stanno ai margini significa orientare una parte degli sforzi nel pensare o ri-pensare a come raggiungere gli stranieri, le persone affette da qualche forma di disabilità, le persone economicamente più fragili, i tanti ragazze e ragazze psicologicamente fragili che oggi hanno chiuso la porta alla socialità. Significa studiare, fare ricerca e lavorare per capire come superare le barriere linguistiche, culturali, fisiche, logistiche e psicologiche in modo da generare un terreno fertile perchè i talenti possano fiorire.

Accanto ai fattori relazionali e contestuali, anche le condizioni strutturali – come le politiche abitative, il mercato del lavoro, il sistema di welfare – giocano un ruolo decisivo. E non meno importanti sono i fattori individuali: determinazione, resilienza, intraprendenza. Queste non sono solo qualità innate, ma risorse che possono essere coltivate o ostacolate dall'ambiente. In questo quadro, la salute merita un'attenzione particolare. È stata citata da molti giovani come elemento chiave, una sorta di prerequisito fondamentale senza il quale ogni percorso di realizzazione rischia di crollare. Come le fondamenta di una casa, la salute sostiene e rende possibile la costruzione dei successivi livelli di benessere e fioritura. Senza di essa, ogni piano superiore – educativo, relazionale, professionale – perde stabilità e significato.

La letteratura ci ricorda, e questa ricerca lo conferma, che tutti i fattori di cui abbiamo parlato – la condizione economica, il luogo di origine, la scuola, la famiglia, le relazioni, la comunità e il mentor – non agiscono in modo isolato, ma si intrecciano e si rafforzano reciprocamente. Questo determina spesso un'eredità di svantaggio che si trasmette ed amplifica da una generazione all'altra.

Ma il nostro lavoro di indagine ha mostrato che lo svantaggio non è un destino ineluttabile. Può essere contrastata. Individuare gli ambiti di intervento più appropriati risulta determinante. I risultati presentati in questo Rapporto evidenziano come **la dimensione relazionale e sociale rappresenti un elemento**

centrale per promuovere il cambiamento (sesta osservazione).

In particolare, l'attivazione di reti di supporto e la presenza di contesti relazionali solidi, l'integrazione fra azioni di aiuto alla genitorialità, sostegno alle dimensioni economica, lavorativa e formativa consentono di offrire alternative concrete: tali condizioni facilitano il superamento delle fragilità iniziali e favoriscono la piena espressione del potenziale individuale. Supportando la costruzione delle relazioni, più che consegnando alle persone soluzioni già pronte e percorsi di successo già scritti, sarà possibile creare uno spazio perchè ciascuno possa avere la possibilità di vedersi, scegliere e liberare il proprio talento. Qualora le ipotesi formulate in questo studio trovassero conferma, le osservazioni emerse potrebbero rivelarsi di una certa utilità pratica, fornendo elementi preziosi per orientare le politiche pubbliche, gli interventi per la coesione sociale e l'allocazione delle risorse.

In sintesi, la nostra ricerca conferma alcune evidenze già note, ma le arricchisce con l'insieme dei dati raccolti, che valorizzano il punto di vista e la voce delle persone coinvolte nel fenomeno

indagato, nel contesto del nostro Paese. Le relazioni interpersonali si confermano il fondamento della fioritura, e il mentor emerge come figura chiave. L'invito si articola su due livelli: da un lato, riconoscere il valore della diversità dei percorsi; dall'altro, investire con determinazione nel sostegno delle persone nei loro contesti e nelle relazioni, affinché ognuno disponga degli strumenti necessari per raggiungere la propria autonomia.

Lavorare sulle disuguaglianze, dopotutto, significa accettare la lentezza che sta dietro il cambiamento dei processi profondi. Come abbiamo visto, si tratta di trasformazioni culturali, sociali e di sistema che non si esauriscono in un ciclo di progetto o in una stagione politica. Richiedono tempo. Tempo per osservare, per comprendere, per costruire fiducia, in particolare tra famiglie e istituzioni. Tempo per modificare atteggiamenti radicati, per generare nuove aspettative, per rendere visibili possibilità che prima sembravano inaccessibili. È un tempo lungo, spesso ingombrante, che si manifesta più nei cambiamenti di sguardo che nei risultati immediati. Ma è proprio in questa durata che si gioca la possibilità di incidere davvero.

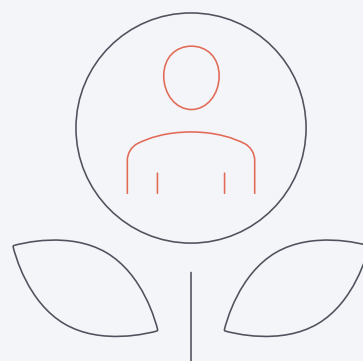
Potremmo dunque provare a darci il tempo per lavorare insieme per una nuova alleanza tra cittadini, famiglie, scuole, istituzioni pubbliche e private in particolare nell'area del welfare. Un'alleanza che favorisca logiche sistemiche intersettoriali, che privilegi l'azione congiunta per realizzare cambiamenti condivisi, anche con le stesse famiglie, considerate soggetti attivi e non oggetti dei loro progetti. Un'alleanza che parta dall'ascolto e includa tutti gli attori fin dall'inizio, superando la frammentazione e costruendo visioni comuni e sostenibili, anche in termini di effettivi percorsi di partecipazione e co-costruzione di migliori condizioni di riuscita per e con ogni bambino e ogni bambina.

Perché ogni persona, da qualunque punto parta, possa avere la possibilità di fiorire. Lo abbiamo visto accadere quando, nei primi anni di vita, bambini e bambine vengono inseriti in circuiti virtuosi di cura, educazione e riconoscimento. Quando famiglie, scuole e comunità si attivano insieme per offrire opportunità, nutrire la fiducia e la motivazione. In questi casi, **si attiva una dinamica evolutiva che trasforma le difficoltà in risorse**, aiuta le persone a riscrivere una nuova storia dentro la loro stessa storia, e fiorire tramite, e non solo nonostante, le avversità. ■

“
Trasformare le
difficoltà in risorse
significa riscrivere
una nuova storia
dentro la propria storia
”



Dove nasce la fioritura: sei osservazioni per una società più giusta e inclusiva



**Valore del dialogo
tra dati statistici
e narrativi**



L'integrazione tra approcci quantitativi e qualitativi – numeri e storie – genera una forma di conoscenza profonda e multidimensionale. Questo è particolarmente utile quando si vuole osservare un fenomeno complesso come quello delle disuguaglianze e della fioritura umana.

**Importanza
della conoscenza
situata e condivisa**



Per promuovere una società più equa, è fondamentale evitare preconcetti e basare le azioni su una comprensione approfondita della realtà che parte dalle persone e si fonda sull'ascolto, le testimonianze e l'analisi dei dati.

**Interconnessione
tra le dimensioni
della fioritura**



Le diverse dimensioni che contribuiscono alla fioritura umana non agiscono separatamente, ma si influenzano reciprocamente. In questo intreccio la qualità delle relazioni umane emerge come fattore trasversale e moltiplicatore di opportunità.

**La condizione
socio-familiare di
partenza conta ma
non è un destino**



Le condizioni iniziali contano e influenzano, anche significativamente, i percorsi di fioritura. Ma ostacoli e miglioramenti possono coesistere, e il cambiamento è sempre possibile.

**Fattori di freno
e di sviluppo del
potenziale umano**



Tra i fattori chiave ricordiamo: condizione economica, luogo di origine, scuola, famiglia, relazioni, mentor, salute e tratti individuali. Alcuni agiscono più spesso come freni, altri come leve, altri ancora in modo ambivalente. Ma non esiste una regola unica, le storie possono cambiare anche a seconda dei contesti e delle circostanze.

**Centralità delle
reti relazionali e
della comunità**



La presenza di contesti relazionali solidi e reti di supporto (famiglia, scuola, mentor, comunità) è decisiva per superare le fragilità. Lo svantaggio non è un destino ineluttabile: le relazioni hanno un potere trasformativo e aprono a opportunità talvolta anche inaspettate.

Le disuguaglianze in cifre

Analisi quantitativa a supporto delle conclusioni



Scansiona il QR code
per scaricare il file Excel
con tutte le tabelle
e i dati dello studio

Le tabelle che seguono fanno riferimento al questionario sottoposto a 1.201 giovani adulti italiani raccogliendo in modo sistematico le risposte raccolte rispetto alle domande commentate nei diversi capitoli del Rapporto. Inoltre, tramite il QR code incluso, è possibile accedere ai risultati completi del questionario, dove sono disponibili le risposte a tutte le domande somministrate, per una consultazione integrale e dettagliata.

Se dovesse esprimere un giudizio di soddisfazione considerando nell'insieme la dimensione economica, familiare, di salute, sociale e relazionale, nonché la sua l'esperienza educativa, che voto darebbe?

Base: totale campione	Totale	GENERE		ETÀ			AREA					AMPIEZZA (inhabitants)				
		Uomo	Donna	18/24	25/34	35/45	N/O	N/E	Centro	Sud	Isole	0-10k	10k-30k	30k-100k	100k-250k	250k +
Totale	1.201	612	589	265	405	531	314	229	233	291	134	358	299	265	95	184
v.a. (no pond.)	1.201	566	635	223	421	557	312	200	240	296	153	335	273	282	110	201
1 - Per niente soddisfatto	3	2	5	1	3	4	1	2	4	3	7	3	3	3	4	3
2 - Mediamente soddisfatto	7	9	5	7	5	9	7	8	7	8	4	8	6	6	12	7
3 - Soddisfatto	41	40	43	41	42	40	45	42	42	40	32	35	49	42	34	42
4 - Molto soddisfatto	38	38	39	40	38	38	40	36	35	40	41	39	38	39	39	36
5 - Completamente soddisfatto	11	13	8	11	13	9	6	13	12	9	16	15	5	10	10	12
(NET) Bottom 2	10	10	10	8	7	13	8	10	11	11	11	11	9	9	16	10
(NET) Top 2	49	50	48	51	50	46	46	48	47	50	57	54	42	49	50	48
Base	1.201	612	589	265	405	531	314	229	233	291	134	358	299	265	95	184
Media	3,46	3,51	3,42	3,52	3,53	3,38	3,43	3,50	3,45	3,45	3,54	3,56	3,36	3,47	3,39	3,46
Std. dev.	0,89	0,88	0,89	0,82	0,87	0,92	0,78	0,88	0,94	0,89	1,04	0,94	0,77	0,87	0,98	0,91

TITOLO DI STUDIO			SODDISFAZIONE GENERALE			CLASSIFICAZIONE CETO			MARGINALITÀ SOCIALE		
Basso	Medio	Alto	Non soddisfatto	3	Soddisfatto	In difficoltà economica	Ceto medio	Benestanti	Bassa	Media	Alta
295	612	294	121	493	586	252	723	176	617	391	131
118	600	483	152	477	572	266	692	203	597	381	170
7	2	1	30	-	-	11	1	1	0	2	21
9	7	4	70	-	-	14	5	3	3	11	12
44	40	39	-	100	-	46	44	23	35	49	42
28	41	43	-	-	78	20	42	53	46	35	18
11	9	12	-	-	22	9	8	20	16	4	6
16	9	6	100	-	-	25	6	4	4	13	33
40	50	55	-	-	100	29	50	73	62	38	25
295	612	294	121	493	586	252	723	176	617	391	131
3,29	3,48	3,60	1,70	3,00	4,22	3,02	3,52	3,88	3,73	3,27	2,78
1,01	0,85	0,81	0,46	-	0,41	1,06	0,76	0,79	0,77	0,77	1,16

Indichi il suo livello di soddisfazione per...

Base: totale campione	Totale	GENERE		ETÀ			AREA					AMPIEZZA (inhabitants)				
		Uomo	Donna	18/24	25/34	35/45	N/O	N/E	Centro	Sud	Isole	0-10k	10k-30k	30k-100k	100k-250k	250k +
Totale	1.201	612	589	265	405	531	314	229	233	291	134	358	299	265	95	184
v.a. (no pond.)	1.201	566	635	223	421	557	312	200	240	296	153	335	273	282	110	201
La sua condizione economica attuale	49	51	46	54	55	41	43	51	49	53	48	49	47	48	46	51
La sua vita familiare e l'ambiente/clima familiare in generale	64	68	61	64	62	66	61	64	64	66	70	70	59	66	62	60
La sua vita sociale, in termini di relazioni sociali, amicizie e integrazione nella sua comunità	56	56	56	57	59	53	48	61	65	53	57	56	55	56	53	60
Il suo stato di salute e le possibilità che ha di curarsi	64	66	62	69	66	61	60	62	70	70	58	67	63	67	55	62
La sua esperienza educativa e scolastica	62	61	63	66	63	59	54	59	68	66	64	59	60	71	57	61

Pensando ora a come si è sviluppato il suo percorso di crescita e di realizzazione personale, ritiene di essere riuscita/o a migliorare o a peggiorare la sua situazione di partenza?

Base: totale campione	Totale	GENERE		ETÀ			AREA					AMPIEZZA (inhabitants)				
		Uomo	Donna	18/24	25/34	35/45	N/O	N/E	Centro	Sud	Isole	0-10k	10k-30k	30k-100k	100k-250k	250k +
Totale	1.201	612	589	265	405	531	314	229	233	291	134	358	299	265	95	184
v.a. (no pond.)	1.201	566	635	223	421	557	312	200	240	296	153	335	273	282	110	201
La condizione economica della sua famiglia	52	54	49	53	53	50	49	51	54	51	57	50	50	55	49	55
La sua vita familiare e l'ambiente/clima familiare in generale	60	62	58	63	59	59	54	64	59	60	65	62	59	58	58	58
La sua vita sociale, in termini di relazioni sociali, amicizie e integrazione nella sua comunità	57	58	56	60	59	53	54	54	65	55	60	60	56	59	45	54
Il suo stato di salute e le possibilità che ha di curarsi	61	66	57	59	65	59	59	60	66	60	65	64	58	64	52	62
La sua esperienza educativa e scolastica in generale	62	62	62	65	65	59	55	66	67	61	69	58	63	67	59	63

Quali dei seguenti aspetti hanno influenzato positivamente o negativamente l'inizio della sua crescita personale?

Base: totale campione	Totale	GENERE		ETÀ			AREA					AMPIEZZA (inhabitants)				
		Uomo	Donna	18/24	25/34	35/45	N/O	N/E	Centro	Sud	Isole	0-10k	10k-30k	30k-100k	100k-250k	250k +
Totale	1.201	612	589	265	405	531	314	229	233	291	134	358	299	265	95	184
v.a. (no pond.)	1.201	566	635	223	421	557	312	200	240	296	153	335	273	282	110	201
La condizione economica della sua famiglia	52	54	56	51	58	54	52	60	56	53	44	56	49	54	46	59
La sua vita familiare e l'ambiente/clima familiare in generale	60	63	66	60	65	63	65	65	62	62	62	65	59	66	58	66
La sua vita sociale, in termini di relazioni sociali, amicizie e integrazione nella sua comunità	57	60	60	60	62	61	56	55	68	62	60	64	57	62	52	60
Il suo stato di salute e le possibilità che ha di curarsi	61	70	72	68	70	71	63	73	75	73	68	67	71	75	67	71
La sua esperienza educativa e scolastica in generale	65	64	65	63	65	66	58	66	72	65	64	60	67	71	56	66

TITOLO DI STUDIO			SODDISFAZIONE GENERALE			CLASSIFICAZIONE CETO			MARGINALITÀ SOCIALE		
Basso	Medio	Alto	Non soddisfatto	3	Soddisfatto	In difficoltà economica	Ceto medio	Benestanti	Bassa	Media	Alta
295	612	294	121	493	586	252	723	176	617	391	131
118	600	483	152	477	572	266	692	203	597	381	170
42	50	51	18	34	67	21	52	73	60	40	26
64	65	63	29	52	82	57	68	67	75	59	40
51	59	54	16	45	74	46	58	65	69	45	37
55	67	68	33	48	84	47	68	80	77	60	29
51	63	71	23	49	80	48	65	74	71	59	37

TITOLO DI STUDIO			SODDISFAZIONE GENERALE			CLASSIFICAZIONE CETO			MARGINALITÀ SOCIALE		
Basso	Medio	Alto	Non soddisfatto	3	Soddisfatto	In difficoltà economica	Ceto medio	Benestanti	Bassa	Media	Alta
295	612	294	121	493	586	252	723	176	617	391	131
118	600	483	152	477	572	266	692	203	597	381	170
38	55	59	19	42	67	26	58	68	64	42	28
59	59	61	31	46	77	50	62	66	70	53	34
55	57	58	25	45	73	48	60	58	69	47	34
52	65	64	27	51	77	47	65	71	74	54	34
45	65	73	28	53	77	48	66	71	70	61	36

TITOLO DI STUDIO			SODDISFAZIONE GENERALE			CLASSIFICAZIONE CETO			MARGINALITÀ SOCIALE		
Basso	Medio	Alto	Non soddisfatto	3	Soddisfatto	In difficoltà economica	Ceto medio	Benestanti	Bassa	Media	Alta
295	612	294	121	493	586	252	723	176	617	391	131
118	600	483	152	477	572	266	692	203	597	381	170
47	56	56	26	39	71	31	58	73	66	44	31
57	64	68	33	56	76	53	66	70	73	59	34
56	62	60	27	50	75	48	63	64	73	52	31
54	76	75	38	62	84	57	75	73	80	64	46
51	69	69	27	56	79	49	70	67	73	60	44

Pensando alla sua condizione economica attuale, indichi quanto ciascuno dei seguenti elementi ha contato nel determinare il livello di soddisfazione che ha appena espresso.

Base: totale campione	Totale	GENERE		ETÀ			AREA					AMPIEZZA (inhabitants)				
		Uomo	Donna	18/24	25/34	35/45	N/O	N/E	Centro	Sud	Isole	0-10k	10k-30k	30k-100k	100k-250k	250k +
Totale	1.201	612	589	265	405	531	314	229	233	291	134	358	299	265	95	184
v.a. (no pond.)	1.201	566	635	223	421	557	312	200	240	296	153	335	273	282	110	201
La sua condizione economica di partenza	26	26	27	23	28	26	24	26	18	31	36	28	21	29	24	29
La sua famiglia di origine (inclusendo i nonni)	33	33	34	30	38	32	29	37	28	38	39	37	30	40	28	24
I suoi genitori	44	43	44	48	44	41	35	49	38	50	48	43	44	47	42	40
Il percorso scolastico fino a oggi	27	27	26	25	31	24	20	28	22	31	38	30	22	27	27	27
Il percorso universitario	26	26	26	30	30	20	21	24	26	31	28	26	25	26	20	29
Le relazioni sociali che hanno accompagnato la sua crescita (amici, compagni di scuola, ...)	18	20	16	18	20	16	8	23	19	22	21	21	16	20	19	12
Esperienze extrascolastiche in gruppo (scout, parrocchia) o famiglia come gite, viaggi, visite a musei, ...)	15	15	15	13	19	12	10	18	13	18	18	18	13	13	15	14
Il suo stato di salute fisica nel corso degli anni	27	28	26	26	30	25	20	26	29	33	30	29	26	30	16	25
Il suo stato di salute mentale nel corso degli anni	31	32	30	33	33	28	26	30	29	36	38	31	29	34	26	31
Il luogo in cui è cresciuto/a	35	36	35	37	36	34	25	40	32	39	47	36	36	37	30	33
Le figure di riferimento esterne alla sua famiglia nel corso degli anni (es. insegnanti, educatori, allenatori, ...)	13	13	13	11	16	12	8	13	11	15	27	13	11	14	12	17

Pensando alla sua vita familiare e all'ambiente/al clima familiare attuale, indichi quanto ciascuno dei seguenti elementi ha contato nel determinare il livello di soddisfazione che ha appena espresso.

Base: totale campione	Totale	GENERE		ETÀ			AREA					AMPIEZZA (inhabitants)				
		Uomo	Donna	18/24	25/34	35/45	N/O	N/E	Centro	Sud	Isole	0-10k	10k-30k	30k-100k	100k-250k	250k +
Totale	1.201	612	589	265	405	531	314	229	233	291	134	358	299	265	95	184
v.a. (no pond.)	1.201	566	635	223	421	557	312	200	240	296	153	335	273	282	110	201
La sua condizione economica di partenza	59	59	60	66	57	58	53	66	57	61	63	55	66	57	59	61
La sua famiglia di origine (inclusendo i nonni)	71	68	73	72	71	70	66	68	73	74	74	69	70	75	66	71
I suoi genitori	80	82	78	84	80	79	80	81	79	80	79	80	82	81	76	79
Il percorso scolastico fino a oggi	60	59	61	68	61	56	56	58	60	64	66	58	61	66	52	58
Il percorso universitario	50	50	50	64	50	43	44	47	52	56	52	49	51	52	39	50
Le relazioni sociali che hanno accompagnato la sua crescita (amici, compagni di scuola, ...)	60	61	59	62	59	60	53	58	70	59	66	61	57	66	54	58
Esperienze extrascolastiche in gruppo (scout, parrocchia) o famiglia come gite, viaggi, visite a musei, ...)	47	49	45	46	51	46	45	56	44	46	50	49	45	43	52	51
Il suo stato di salute fisica nel corso degli anni	66	65	67	68	66	64	60	63	68	69	71	66	65	67	62	65
Il suo stato di salute mentale nel corso degli anni	69	69	69	68	68	70	64	66	71	75	71	68	70	71	63	71
Il luogo in cui è cresciuto/a	71	72	70	76	69	70	65	74	69	76	72	72	71	73	68	67
Le figure di riferimento esterne alla sua famiglia nel corso degli anni (es. insegnanti, educatori, allenatori, ...)	48	49	48	43	52	47	42	52	50	49	49	54	42	46	54	45

TITOLO DI STUDIO			SODDISFAZIONE GENERALE			CLASSIFICAZIONE CETO			MARGINALITÀ SOCIALE		
Basso	Medio	Alto	Non soddisfatto	3	Soddisfatto	In difficoltà economica	Ceto medio	Benestanti	Bassa	Media	Alta
295	612	294	121	493	586	252	723	176	617	391	131
118	600	483	152	477	572	266	692	203	597	381	170
23	27	27	28	18	33	28	24	31	28	25	23
32	35	32	23	23	45	34	32	38	38	28	27
44	46	39	27	33	56	44	40	57	46	43	36
24	26	30	16	17	37	26	25	37	31	23	18
25	22	35	12	19	34	20	24	43	31	23	12
15	20	16	12	7	28	19	16	22	20	14	18
17	13	15	4	9	22	17	12	18	17	10	14
29	28	23	15	21	35	25	27	32	32	22	23
32	31	29	29	21	39	30	29	41	33	28	35
36	36	31	27	29	42	39	32	44	36	36	34
7	15	15	7	6	20	13	11	19	16	10	8

TITOLO DI STUDIO			SODDISFAZIONE GENERALE			CLASSIFICAZIONE CETO			MARGINALITÀ SOCIALE		
Basso	Medio	Alto	Non soddisfatto	3	Soddisfatto	In difficoltà economica	Ceto medio	Benestanti	Bassa	Media	Alta
295	612	294	121	493	586	252	723	176	617	391	131
118	600	483	152	477	572	266	692	203	597	381	170
57	59	61	54	49	70	57	59	69	66	55	47
72	70	71	48	59	85	65	72	76	80	65	57
85	77	81	77	71	89	76	83	79	87	77	69
58	58	67	45	50	72	51	62	69	66	55	50
41	46	67	27	45	59	34	53	66	57	47	31
58	60	63	46	48	73	56	61	65	70	53	43
48	47	48	24	37	61	43	48	53	55	41	39
60	68	66	51	52	80	56	68	75	72	66	42
64	70	73	66	56	81	56	73	76	77	66	50
71	72	68	55	66	78	73	71	70	76	71	60
43	49	52	40	36	60	49	49	43	53	44	39

Pensando alla sua vita sociale, in termini di relazioni sociali, amicizie e integrazione nella sua comunità, indichi quanto ciascuno dei seguenti elementi ha contato nel determinare il livello di soddisfazione che ha appena espresso.

Base: totale campione	Totale	GENERE		ETÀ			AREA					AMPIEZZA (inhabitants)				
		Uomo	Donna	18/24	25/34	35/45	N/O	N/E	Centro	Sud	Isole	0-10k	10k-30k	30k-100k	100k-250k	250k +
Totale	1.201	612	589	265	405	531	314	229	233	291	134	358	299	265	95	184
v.a. (no pond.)	1.201	566	635	223	421	557	312	200	240	296	153	335	273	282	110	201
La sua condizione economica di partenza	54	55	53	53	57	52	46	51	58	58	59	51	53	55	59	56
La sua famiglia di origine (inclusendo i nonni)	65	67	62	60	65	66	61	70	61	67	66	65	60	73	64	60
I suoi genitori	70	72	68	68	70	71	66	70	68	74	74	66	72	74	72	69
Il percorso scolastico fino a oggi	65	68	62	65	69	62	55	70	68	69	67	65	62	68	62	67
Il percorso universitario	50	49	51	66	53	40	45	51	54	55	44	49	50	55	45	48
Le relazioni sociali che hanno accompagnato la sua crescita (amici, compagni di scuola, ...)	66	66	67	66	66	66	64	67	68	67	64	65	63	72	59	68
Esperienze extrascolastiche in gruppo (scout, parrocchia) o famiglia come gite, viaggi, visite a musei, ...)	50	50	49	47	51	50	42	51	56	51	52	52	49	47	49	50
Il suo stato di salute fisica nel corso degli anni	64	63	65	64	68	61	60	66	67	64	64	64	64	66	58	65
Il suo stato di salute mentale nel corso degli anni	70	69	71	69	74	66	65	75	62	77	69	67	69	71	68	73
Il luogo in cui è cresciuto/a	73	76	71	75	75	71	68	79	79	70	71	72	74	75	77	71
Le figure di riferimento esterne alla sua famiglia nel corso degli anni (es. insegnanti, educatori, allenatori, ...)	48	48	47	37	49	52	46	50	53	41	53	46	44	53	51	48

Pensando al suo stato di salute e alle possibilità che ha di curarsi, indichi quanto ciascuno dei seguenti elementi ha contato nel determinare il livello di soddisfazione che ha appena espresso.

Base: totale campione	Totale	GENERE		ETÀ			AREA					AMPIEZZA (inhabitants)				
		Uomo	Donna	18/24	25/34	35/45	N/O	N/E	Centro	Sud	Isole	0-10k	10k-30k	30k-100k	100k-250k	250k +
Totale	1.201	612	589	265	405	531	314	229	233	291	134	358	299	265	95	184
v.a. (no pond.)	1.201	566	635	223	421	557	312	200	240	296	153	335	273	282	110	201
La sua condizione economica di partenza	62	63	60	68	63	58	60	62	61	67	57	66	56	65	61	59
La sua famiglia di origine (inclusendo i nonni)	65	68	63	64	68	64	62	68	70	64	63	67	57	71	65	67
I suoi genitori	75	78	71	77	75	73	69	76	75	76	80	76	69	78	77	75
Il percorso scolastico fino a oggi	55	59	51	54	57	54	51	54	55	60	56	53	54	57	60	56
Il percorso universitario	45	49	41	51	49	40	41	41	53	49	40	48	42	46	38	48
Le relazioni sociali che hanno accompagnato la sua crescita (amici, compagni di scuola, ...)	52	54	50	51	51	53	48	55	55	50	58	55	50	55	50	45
Esperienze extrascolastiche in gruppo (scout, parrocchia) o famiglia come gite, viaggi, visite a musei, ...)	41	42	39	43	41	39	35	43	42	41	47	42	37	41	49	40
Il suo stato di salute fisica nel corso degli anni	70	71	70	75	72	67	66	71	74	71	71	68	67	75	65	77
Il suo stato di salute mentale nel corso degli anni	70	72	69	70	71	70	70	68	74	70	71	70	66	76	70	72
Il luogo in cui è cresciuto/a	68	70	66	67	72	66	69	69	70	65	72	68	65	73	68	68
Le figure di riferimento esterne alla sua famiglia nel corso degli anni (es. insegnanti, educatori, allenatori, ...)	43	44	41	39	47	42	35	43	50	45	45	38	42	48	46	46

TITOLO DI STUDIO			SODDISFAZIONE GENERALE			CLASSIFICAZIONE CETO			MARGINALITÀ SOCIALE		
Basso	Medio	Alto	Non soddisfatto	3	Soddisfatto	In difficoltà economica	Ceto medio	Benestanti	Bassa	Media	Alta
295	612	294	121	493	586	252	723	176	617	391	131
118	600	483	152	477	572	266	692	203	597	381	170
45	55	59	41	44	65	44	57	59	60	51	36
60	67	65	42	56	76	61	67	65	72	62	47
71	70	70	59	60	81	62	73	76	75	67	63
60	66	68	49	53	79	56	69	69	70	66	47
41	48	65	23	44	62	35	52	63	56	47	30
58	69	68	46	53	81	58	69	70	73	66	45
39	52	55	27	39	63	45	51	55	54	50	34
59	66	64	34	54	78	54	68	67	73	56	48
66	70	73	54	60	81	67	71	71	76	67	55
76	73	72	62	68	80	69	76	74	78	71	66
41	49	52	26	38	60	40	51	48	54	44	27

TITOLO DI STUDIO			SODDISFAZIONE GENERALE			CLASSIFICAZIONE CETO			MARGINALITÀ SOCIALE		
Basso	Medio	Alto	Non soddisfatto	3	Soddisfatto	In difficoltà economica	Ceto medio	Benestanti	Bassa	Media	Alta
295	612	294	121	493	586	252	723	176	617	391	131
118	600	483	152	477	572	266	692	203	597	381	170
50	65	67	50	52	73	57	62	73	68	63	40
63	66	66	40	59	76	61	67	67	75	56	52
70	76	77	58	66	85	71	75	82	80	74	59
44	58	59	38	46	66	40	58	64	62	49	40
36	42	60	25	39	55	34	48	47	52	38	33
50	53	52	30	40	67	46	54	56	60	46	40
31	45	43	23	31	53	32	43	45	47	35	32
62	73	73	49	59	84	58	74	79	77	67	56
70	70	72	58	60	81	62	75	71	77	68	55
64	70	68	56	61	77	66	70	72	74	68	54
30	47	47	22	36	53	38	43	51	50	36	31

Pensando alla sua esperienza educativa e scolastica, indichi quanto ciascuno dei seguenti elementi ha contato nel determinare il livello di soddisfazione che ha appena espresso.

Base: totale campione	Totale	GENERE		ETÀ			AREA					AMPIEZZA (inhabitants)				
		Uomo	Donna	18/24	25/34	35/45	N/O	N/E	Centro	Sud	Isole	0-10k	10k-30k	30k-100k	100k-250k	250k +
Totale	1.201	612	589	265	405	531	314	229	233	291	134	358	299	265	95	184
v.a. (no pond.)	1.201	566	635	223	421	557	312	200	240	296	153	335	273	282	110	201
La sua condizione economica di partenza	59	58	60	64	59	56	50	59	61	68	54	56	60	60	54	61
La sua famiglia di origine (inclusendo i nonni)	64	62	65	60	64	65	60	61	68	65	66	60	64	70	65	60
I suoi genitori	75	75	76	76	75	76	70	80	76	74	82	73	77	74	81	77
Il percorso scolastico fino a oggi	68	64	73	77	71	62	60	69	70	73	72	60	68	79	65	72
Il percorso universitario	54	54	55	68	57	45	49	54	55	62	48	54	49	55	50	64
Le relazioni sociali che hanno accompagnato la sua crescita (amici, compagni di scuola, ...)	64	65	63	63	65	64	55	67	66	69	66	59	68	69	56	65
Esperienze extrascolastiche in gruppo (scout, parrocchia) o famiglia come gite, viaggi, visite a musei, ...)	48	49	47	46	50	47	38	58	47	52	49	50	48	46	46	47
Il suo stato di salute fisica nel corso degli anni	65	64	66	69	67	61	56	65	70	68	67	64	63	71	56	65
Il suo stato di salute mentale nel corso degli anni	67	68	66	67	71	64	62	68	71	70	66	64	65	73	62	70
Il luogo in cui è cresciuto/a	69	70	67	76	70	64	62	70	73	72	69	66	70	70	68	70
Le figure di riferimento esterne alla sua famiglia nel corso degli anni (es. insegnanti, educatori, allenatori, ...)	55	54	55	50	57	55	53	57	60	51	52	52	49	59	63	56

Durante il suo percorso di vita ha incontrato eventi che hanno ostacolato la fioritura del suo potenziale?

Base: totale campione	Totale	GENERE		ETÀ			AREA					AMPIEZZA (inhabitants)				
		Uomo	Donna	18/24	25/34	35/45	N/O	N/E	Centro	Sud	Isole	0-10k	10k-30k	30k-100k	100k-250k	250k +
Totale	1.201	612	589	265	405	531	314	229	233	291	134	358	299	265	95	184
v.a. (no pond.)	1.201	566	635	223	421	557	312	200	240	296	153	335	273	282	110	201
SI (NET)	59	58	60	64	59	56	50	59	61	68	54	56	60	60	54	61
Si, difficoltà economiche	64	62	65	60	64	65	60	61	68	65	66	60	64	70	65	60
Si, un lutto	75	75	76	76	75	76	70	80	76	74	82	73	77	74	81	77
Si, una malattia (mia e/o di altri)	68	64	73	77	71	62	60	69	70	73	72	60	68	79	65	72
Si, un trasferimento	54	54	55	68	57	45	49	54	55	62	48	54	49	55	50	64
Si delle difficoltà scolastiche	64	65	63	63	65	64	55	67	66	69	66	59	68	69	56	65
Si, delle difficoltà relazionali	48	49	47	46	50	47	38	58	47	52	49	50	48	46	46	47
Si, la separazione/divorzio dei genitori	65	64	66	69	67	61	56	65	70	68	67	64	63	71	56	65
Si, abuso di sostanze	67	68	66	67	71	64	62	68	71	70	66	64	65	73	62	70
Si, la pandemia da COVID-19	69	70	67	76	70	64	62	70	73	72	69	66	70	70	68	70
Altro	69	70	67	76	70	64	62	70	73	72	69	66	70	70	68	70
No	69	70	67	76	70	64	62	70	73	72	69	66	70	70	68	70
Non so	69	70	67	76	70	64	62	70	73	72	69	66	70	70	68	70
<i>n. risposte</i>	69	70	67	76	70	64	62	70	73	72	69	66	70	70	68	70
<i>n. medio risposte</i>	55	54	55	50	57	55	53	57	60	51	52	52	49	59	63	56

No/Non so escluso dal numero medio di risposte

TITOLO DI STUDIO			SODDISFAZIONE GENERALE			CLASSIFICAZIONE CETO			MARGINALITÀ SOCIALE		
Basso	Medio	Alto	Non soddisfatto	3	Soddisfatto	In difficoltà economica	Ceto medio	Benestanti	Bassa	Media	Alta
295	612	294	121	493	586	252	723	176	617	391	131
118	600	483	152	477	572	266	692	203	597	381	170
53	59	64	44	52	68	51	59	74	65	56	43
55	66	68	46	54	75	58	66	65	70	62	45
74	74	80	55	69	85	68	78	84	81	73	65
58	70	76	49	59	80	59	70	76	72	68	51
43	49	76	38	45	65	36	57	69	60	50	41
62	63	67	49	52	77	55	67	74	74	61	39
36	52	51	22	38	62	42	50	52	54	43	33
57	66	69	38	53	80	57	67	71	73	61	46
59	68	74	50	54	81	57	71	70	77	60	50
63	72	68	49	64	77	63	69	79	73	67	60
52	55	57	30	47	66	53	57	51	59	53	39

TITOLO DI STUDIO			SODDISFAZIONE GENERALE			CLASSIFICAZIONE CETO			MARGINALITÀ SOCIALE		
Basso	Medio	Alto	Non soddisfatto	3	Soddisfatto	In difficoltà economica	Ceto medio	Benestanti	Bassa	Media	Alta
295	612	294	121	493	586	252	723	176	617	391	131
118	600	483	152	477	572	266	692	203	597	381	170
53	59	64	44	52	68	51	59	74	65	56	43
55	66	68	46	54	75	58	66	65	70	62	45
74	74	80	55	69	85	68	78	84	81	73	65
58	70	76	49	59	80	59	70	76	72	68	51
43	49	76	38	45	65	36	57	69	60	50	41
62	63	67	49	52	77	55	67	74	74	61	39
36	52	51	22	38	62	42	50	52	54	43	33
57	66	69	38	53	80	57	67	71	73	61	46
59	68	74	50	54	81	57	71	70	77	60	50
63	72	68	49	64	77	63	69	79	73	67	60
63	72	68	49	64	77	63	69	79	73	67	60
63	72	68	49	64	77	63	69	79	73	67	60
63	72	68	49	64	77	63	69	79	73	67	60
52	55	57	30	47	66	53	57	51	59	53	39

Ha incontrato persone che l'hanno aiutata a superare questi ostacoli?

Base: totale campione	Totale	GENERE		ETÀ			AREA					AMPIEZZA (inhabitants)				
		Uomo	Donna	18/24	25/34	35/45	N/O	N/E	Centro	Sud	Isole	0-10k	10k-30k	30k-100k	100k-250k	250k +
Totale	940	481	458	221	318	401	251	177	179	230	103	293	215	216	69	145
v.a. (no pond.)	957	448	509	187	339	431	257	157	188	238	117	286	209	229	80	153
No	33	32	34	27	31	39	35	33	25	35	38	30	31	34	41	38
SI (NET)	52	56	48	63	57	42	51	53	58	53	41	54	51	52	45	53
Si, un insegnante	10	11	8	14	11	6	12	11	5	11	5	13	6	11	5	9
Si, un amico-a	30	29	31	40	29	25	29	29	34	29	28	28	34	30	32	26
Si, un educatore (in situazione extra-scolastica)	4	5	4	6	5	3	5	4	5	4	4	7	4	4	2	4
Si, una persona nell'ambiente sportivo	4	5	3	5	5	4	4	5	5	3	4	5	6	2	3	3
Si, un religioso o una religiosa	5	7	3	5	7	4	7	3	5	6	3	4	5	7	4	6
Si, una persona in ambito lavorativo	8	11	4	8	8	7	6	8	14	5	5	7	5	7	10	12
Altro	12	9	14	6	11	15	13	13	11	7	20	14	15	11	7	6
Non so	4	4	5	5	3	5	3	4	7	6	1	3	4	5	10	5
<i>n. risposte</i>	683	372	311	185	243	255	190	128	142	153	70	228	159	157	43	95
<i>n. medio risposte</i>	1,2	1,2	1,1	1,2	1,2	1,1	1,2	1,2	1,2	1,1	1,1	1,2	1,1	1,2	1,3	1,1

Indichi il suo livello di soddisfazione per...

Base: totale campione	Totale	CONDIZIONE LAVORATIVA							
		PADRE 1		PADRE 2		MADRE 1		MADRE 2	
		Lavora	Non lavora	Lavora	Non lavora	Lavora	Non lavora	Lavora	Non lavora
Totale	1.201	805	325	15	25	524	607	2	12
v.a. (no pond.)	1.201	785	351	9	13	554	600	3	11
La sua condizione economica attuale	49	49	49	22	65	46	51	36	55
La sua vita familiare e l'ambiente/clima familiare in generale	64	68	60	49	49	61	70	36	73
La sua vita sociale, in termini di relazioni sociali, amicizie e integrazione nella sua comunità	56	60	50	72	57	56	56	63	55
Il suo stato di salute e le possibilità che ha di curarsi	64	66	65	24	74	66	66	36	62
La sua esperienza educativa e scolastica	62	66	57	46	44	63	64	36	62

TITOLO DI STUDIO			SODDISFAZIONE GENERALE			CLASSIFICAZIONE CETO			MARGINALITÀ SOCIALE		
Basso	Medio	Alto	Non soddisfatto	3	Soddisfatto	In difficoltà economica	Ceto medio	Benestanti	Bassa	Media	Alta
244	481	215	114	398	428	226	564	132	459	339	114
103	477	377	142	389	426	238	545	156	449	326	154
22	38	34	65	35	23	39	33	22	26	38	47
58	49	52	22	50	62	40	53	68	60	44	43
15	8	7	5	9	11	8	9	14	12	7	4
23	33	30	8	29	36	20	31	41	36	24	25
7	2	7	2	3	6	6	4	3	4	5	4
3	4	7	2	5	4	3	4	9	5	5	3
10	4	3	2	5	6	4	6	6	5	4	10
9	7	7	5	8	8	4	10	5	9	7	5
17	9	12	12	10	14	17	11	9	11	14	8
3	5	6	2	6	3	5	4	4	4	6	3
205	321	157	41	275	367	139	417	115	375	222	66
1,1	1,2	1,2	1,1	1,2	1,2	1,1	1,2	1,2	1,2	1,2	1,2

TITOLO DI STUDIO											
PADRE 1			PADRE 2			MADRE 2			MADRE 2		
Basso	Medio	Alto	Basso	Medio	Alto	Basso	Medio	Alto	Basso	Medio	Alto
604	369	119	18	12	9	584	390	128	8	6	0
573	370	163	12	5	5	559	412	158	5	6	3
46	53	48	43	94	-	45	53	50	50	57	-
62	70	67	21	79	63	63	69	70	79	57	-
54	60	62	60	79	47	53	59	63	50	70	-
61	72	67	32	94	51	61	72	70	50	73	-
61	65	68	55	24	53	60	69	63	60	60	-

Escludendo la famiglia di origine, c'è stata una o più figure di riferimento nella sua vita che ha contribuito a favorire la sua fioritura?

Base: IF SODD_ GEN > 3	GENERE			ETÀ			AREA					AMPIEZZA (inhabitants)					TITOLO DI STUDIO			LAVORA O MENO		SODDISFAZIONE GENERALE			FREQUENTATO: ASILO NIDO			FREQUENTATO: SCUOLA DELL'INFANZIA		
	Totale	Uomo	Donna	18/24	25/34	35/45	N/O	N/E	Centro	Sud	Isole	0-10k	10k-30k	30k-100k	100k-250k	250k +	Basso	Medio	Alto	Lavora	Non lavora	Non soddisfatto	3	Soddi-fatto	Si	No	Non ricordo	Si	No	Non ricordo
Totale	586	307	280	135	204	247	145	111	110	144	76	194	126	131	47	88	117	307	163	344	242	-	-	586	251	322	13	527	49	10
v.a. (no pond.)	572	293	279	128	187	257	145	100	116	130	81	170	107	141	53	101	38	275	259	381	191	-	-	572	252	309	11	518	47	7
No	23	24	21	17	24	24	20	21	24	22	29	24	19	27	20	21	22	24	20	22	24	-	-	23	20	24	40	23	24	-
Si (NET)	58	61	54	70	59	50	52	64	61	59	52	62	52	53	53	64	58	56	60	58	57	-	-	58	61	55	53	57	63	75
Si, un insegnante	14	16	13	21	16	9	9	16	12	18	18	16	11	14	15	16	14	12	19	12	17	-	-	14	12	16	13	14	13	33
Si, un amico/a	27	25	28	39	27	20	29	27	28	26	20	32	23	28	21	20	26	28	24	22	32	-	-	27	32	23	18	27	19	30
Si, una persona in ambito educativo extra scolastico	7	8	7	6	8	7	7	3	9	9	9	6	5	7	8	13	5	5	13	9	5	-	-	7	8	6	16	7	11	12
Si, una persona in ambito sportivo	4	8	1	5	5	3	5	8	3	2	5	4	4	1	7	10	0	6	5	5	3	-	-	4	5	4	-	4	5	-
Si, figura religiosa	4	5	3	1	8	3	1	4	5	7	5	8	2	3	3	2	5	4	4	4	5	-	-	4	5	4	-	5	3	-
Si, una persona in ambito lavorativo	12	14	11	7	12	16	13	23	14	6	4	11	13	9	12	18	13	11	14	18	5	-	-	12	11	13	22	12	19	12
Altro	8	5	12	2	5	14	9	7	4	9	12	5	15	8	5	8	9	7	11	10	6	-	-	8	7	10	-	9	3	-
Non so	12	10	14	11	11	13	20	10	11	10	7	10	15	12	22	8	11	13	10	11	13	-	-	12	12	13	7	12	11	25
<i>N. risposte</i>	455	248	207	110	167	178	106	98	84	111	55	161	92	93	34	76	84	225	146	275	180	-	-	455	200	246	9	410	36	9
<i>N. medio risposte</i>	1,2	1,2	1,1	1,1	1,3	1,2	1,2	1,3	1,2	1,1	1,1	1,2	1,1	1,2	1,2	1,2	1,1	1,2	1,3	1,2	1,2	-	-	1,2	1,2	1,2	1,3	1,2	1,1	1,2

Se dovesse dire quale di questi due elementi ha avuto maggiore influenza sulla fioritura del suo potenziale, direbbe che si è trattato di più ...

Base: IF SODD_ GEN > 3	GENERE			ETÀ			AREA					AMPIEZZA (inhabitants)					TITOLO DI STUDIO			LAVORA O MENO		SODDISFAZIONE GENERALE			FREQUENTATO: ASILO NIDO			FREQUENTATO: SCUOLA DELL'INFANZIA		
	Totale	Uomo	Donna	18/24	25/34	35/45	N/O	N/E	Centro	Sud	Isole	0-10k	10k-30k	30k-100k	100k-250k	250k +	Basso	Medio	Alto	Lavora	Non lavora	Non soddisfatto	3	Soddi-fatto	Si	No	Non ricordo	Si	No	Non ricordo
Totale	586	307	280	135	204	247	145	111	110	144	76	194	126	131	47	88	117	307	163	344	242	-	-	586	251	322	13	527	49	10
v.a. (no pond.)	572	293	279	128	187	257	145	100	116	130	81	170	107	141	53	101	38	275	259	381	191	-	-	572	252	309	11	518	47	7
Di un evento o di una situazione	23	30	31	29	31	35	25	29	36	38	23	25	31	22	35	23	29	32	28	30	30	-	-	30	31	29	36	30	37	12
Di una o più figure di riferimento	58	35	40	30	44	31	34	35	27	31	43	39	40	31	32	36	43	33	34	35	35	-	-	35	39	31	58	36	23	56
Hanno avuto la stessa influenza	14	22	18	27	18	19	27	23	28	21	17	24	19	27	20	33	14	24	26	22	22	-	-	22	20	25	-	22	25	7
Non so	1,2	1,2	1,1	1,4	1,7	1,5	1,4	1,2	1,0	1,0	1,6	1,3	1,0	1,2	1,3	1,8	1,5	1,2	1,2	1,2	1,3	-	-	1,2	1,0	1,4	1,7	1,2	1,5	1,2

HA RICEVUTO BORSA DI STUDIO			SVOLTO PERIODI O VACANZE STUDIO ALL'ESTERO			PRESO UNA PAUSA O INTERROTTO GLI STUDI			SOCIALMENTE ATTIVI		PREOCCUPAZIONE SITUAZIONE ECONOMICA ITALIA				PREOCCUPAZIONE SITUAZIONE ECONOMICA PERSONALE/FAMIGLIARE				GENITORI				CLASSIFICAZIONE CETO			MARGINALITÀ SOCIALE		
Si	No	Non ricordo	Si	No	Non ricordo	Si	No	Non ricordo	Attivi socialmente	Non attivi socialmente	Aumentata	Rimasta invariata	Diminuita	Non saprei	Aumentata	Rimasta invariata	Diminuita	Non saprei	Uomo e donna	Stesso sesso	Monogenitore	Non risponde	In difficoltà economica	Ceto medio	Bene-stanti	Bassa	Media	Alta
178	399	10	162	422	3	162	421	4	204	383	288	236	36	26	188	303	71	24	552	22	11	2	73	364	128	380	149	32
204	359	9	187	380	5	149	418	5	204	368	280	232	41	19	190	299	67	16	542	15	13	2	65	340	148	376	139	35
16	25	31	19	24	54	20	24	52	14	27	19	27	21	23	23	24	14	20	24	-	-	-	24	21	26	24	19	23
70	52	55	68	54	40	57	58	16	69	52	60	55	68	36	56	57	71	37	56	100	81	42	51	61	56	56	61	74
14	14	15	22	12	-	15	14	-	18	13	15	14	12	11	12	14	25	-	15	15	1	-	10	15	16	15	17	2
34	23	30	25	27	-	22	28	-	27	27	27	30	13	11	28	27	23	20	26	39	50	-	23	27	29	26	27	32
10	6	10	10	6	20	10	6	16	13	5	8	6	13	9	7	8	6	7	7	15	23	42	5	8	8	7	10	8
5	4	-	8	3	-	4	5	-	6	4	4	5	4	-	4	5	4	-	4	9	-	-	1	6	4	4	5	4
4	4	-	7	3	19	9	3	-	9	2	6	3	7	-	5	4	6	-	4	4	-	-	9	4	4	4	3	12
15	11	8	13	12	-	9	14	-	12	12	14	8	27	16	11	11	19	17	12	32	13	-	4	16	6	14	8	15
7	9	12	6	9	-	10	7	-	11	7	11	6	2	9	10	7	10	-	8	-	26	-	17	7	8	7	13	4
7	14	2	8	14	6	14	11	32	7	15	10	13	9	31	11	12	5	43	13	-	-	58	8	12	11	13	8	2
158	289	7	148	306	1	127	328	1	194	261	244	168	28	15	146	232	66	11	417	25	13	1	50	302	95	295	124	25
1,2	1,2	1,1	1,3	1,2	1,0	1,2	1,2	1,0	1,2	1,2	1,2	1,2	1,1	1,2	1,2	1,2	1,2	1,2	1,2	1,1	1,1	1,0	1,0	1,2	1,2	1,2	1,1	1,0

HA RICEVUTO BORSA DI STUDIO			SVOLTO PERIODI O VACANZE STUDIO ALL'ESTERO			PRESO UNA PAUSA O INTERROTTO GLI STUDI			SOCIALMENTE ATTIVI		PREOCCUPAZIONE SITUAZIONE ECONOMICA ITALIA				PREOCCUPAZIONE SITUAZIONE ECONOMICA PERSONALE/FAMIGLIARE				GENITORI				CLASSIFICAZIONE CETO			MARGINALITÀ SOCIALE		
Si	No	Non ricordo	Si	No	Non ricordo	Si	No	Non ricordo	Attivi socialmente	Non attivi socialmente	Aumentata	Rimasta invariata	Diminuita	Non saprei	Aumentata	Rimasta invariata	Diminuita	Non saprei	Uomo e donna	Stesso sesso	Monogenitore	Non risponde	In difficoltà economica	Ceto medio	Bene-stanti	Bassa	Media	Alta
178	399	10	162	422	3	162	421	4	204	383	288	236	36	26	188	303	71	24	552	22	11	2	73	364	128	380	149	32
204	359	9	187	380	5	149	418	5	204	368	280	232	41	19	190	299	67	16	542	15	13	2	65	340	148	376	139	35
35	28	20	36	28	-	31	30	-	32	29	32	33	13	11	30	35	17	9	29	52	42	42	27	33	27	32	29	36
39	33	59	42	32	48	34	36	40	40	32	33	36	64	16	29	36	59	4	36	33	15	-	37	33	44	35	40	26
21	23	19	18	24	-	18	24	28	20	24	27	20	10	14	28	19	20	25	22	12	43	-	25	23	20	23	20	26
5	16	2	4	15	52	17	10	32	7	15	9	12	13	59	13	10	5	62	13	3	-	58	11	11	9	10	11	12

Riferimenti bibliografici

- Agasisti, T. , e Longobardi, S. (2014). Inequality in education: Can Italian disadvantaged students close the gap? *Journal of Behavioral and Experimental Economics*, 52(C), 8–20. <https://doi.org/10.1016/j.socec.2014.05.002>
- Alexander, K. L. , Entwisle, D. e Olson L. S. (2014), *The Long Shadow: Family Background, Disadvantaged Urban Youth, and the Transition to Adulthood*, Russell Sage Foundation.
- Alfonso J. Gil, Ana María Antelm-Lanzat, María Luz Cacheiro-González e Eufasio Pérez-Navío (2019) *School dropout factors: a teacher and school manager perspective*, Educational Studies.
- Amadini, M. , Ferrari, S. , e Polenghi, S. (2019). *Comunità e corresponsabilità educativa. Soggetti, compiti e strategie*. Pensa MultiMedia.
- Avci, S. (2022). Investigation of the individual characteristics that predict academic resilience. *International Journal of Contemporary Educational Research*, 9(3), 543-556. <https://doi.org/10.33200/ijcer.1076091>.
- Ávila Reyes, N., Navarro, F., & Tapia-Ladino, M. (2020). Identity, voice, and agency: Key concepts for an inclusive teaching of writing in the university. *Education Policy Analysis Archives*, 28, 98. <https://doi.org/10.14507/epaa.28.4722>
- Bandura, A. (1997). *Self-efficacy: The exercise of control*. W. H. Freeman.
- Banerjee, P. A. , e Lamb, S. (2016). A systematic review of factors linked to poor academic performance of disadvantaged students in science and maths in schools. *Cogent Education*, 3(1), 1-17. <https://doi.org/10.1080/2331186X.2016.1178441>.
- Banerjee, P. A. , e Lamb, S. (2016). A systematic review of factors linked to poor academic performance of disadvantaged students in science and maths in schools. *Cogent Education*, 3(1), 1178441. <https://doi.org/10.1080/2331186X.2016.1178441>.
- Barone, C. , e Schizzerotto, A. (2011). Introduction: Career mobility, education, and intergenerational reproduction in five European societies. *European Societies*, 13(3), 331-345.
- Borghi, A. M. , Barca, L. , Binkofski, F. , Castelfranchi, C. , Pezzulo G. , Tummolini, L. (2019). Words as social tools: Language, sociality and inner grounding in abstract concepts, *Physics of Life Reviews*, 29, 120-153. <https://doi.org/10.1016/j.plrev.2018.12.001>.
- Borman, G. D. , e Rachuba, L. T. (2001). Academic success among poor and minority students: An analysis of competing models of school effects. Retrieved from ERIC database. (ED451281) <https://doi.org/10.1086/499748>.
- Bove, C. (2020). *Capirsi non è ovvio. Dialogo tra insegnanti e genitori in contesti educativi interculturali*. Franco Angeli.
- Breen, R. e Goldthorpe, J. H. (1997). Explaining Educational Differentials: Towards a Formal Rational Action Theory. In: *Rationality and Society*, 9(3), pp. 275–305.
- Bronfenbrenner, U. (1979). *The Ecology of Human Development*. Harvard University Press.
- Cariplo (2023a). *Le disuguaglianze nella scuola italiana. Cosa dice la ricerca*. Milano: Fondazione Cariplo.
- Cariplo (2023b). *Nati diversi. La scuola compensa le disuguaglianze di apprendimento?* Milano: Fondazione Cariplo.
- Carriero, R. , Filandri, M. , Parisi, T. (2014). Merito o fortuna? Il ruolo dell'origine sociale nelle attribuzioni di successo e insuccesso. *Quaderni di Sociologia*, 64, 73-96.
- Cerda-Navarro, A. , Sureda-Negre, J. e Comas-Forgas, R. (2017). Recommendations for confronting vocational education dropout: a literature review. *Empirical Research in Vocational Education and Training*, 9(17), 1-23. [https://doi.org/10.1186/s40461-017-\(0061\)-4](https://doi.org/10.1186/s40461-017-(0061)-4).
- Crompton, R. (2015). *Class and Stratification*, 3rd edn. Polity.
- Cunha, F e Heckman, JJ (2008) *Journal of Human Resources* October (2008), 43 (4) 738-782; <https://doi.org/10.3368/jhr.43.4.738>.
- Cyrułnik, (2009). *Autobiografia di uno spaventapasseri. Strategie per superare un trauma*, tr. it. R. Cortina, Milano).
- Dalton Conley, (2025), *The social genome. The New Science of Nature and Nurture* <https://www.nytimes.com/2025/03/23/books/review/the-social-genome-dalton-conley-the-decline-and-fall-of-the-human-empire-henry-gee.html>.
- Ebersöhn, L. (2017). A resilience, health and well-being lens for education and poverty. *South African Journal of Education*, 37(1), 1-9. Retrieved from <https://www.proquest.com/scholarly-journals/resilience-health-well-being-lens-education/docview/1895977949/se-2>.
- Ellis, K. , e Johnston, C. (2020). *Pathways to University – The Journey Through Care: Findings Report Two*. University of Sheffield.
- Fenzel, L. M. , e Richardson, K. D. (2019). Supporting continued academic success, resilience, and agency of boys in urban catholic alternative middle schools. *Journal of Catholic Education*, 22(1).
- Ferrari, M. , Matucci, G. , e Morandi, M. (2019). *La scuola inclusiva dalla Costituzione a oggi. Riflessioni tra pedagogia e diritto*. Milano: FrancoAngeli.
- Flores, E. (2022). Students with interrupted formal education: Empowerment, positionality, and equity in alternative schools. *TESOL Journal*, 13(1).

- Frabboni F. (1989), *Il sistema formativo integrato. Una nuova frontiera dell'educazione*, EIT, Teramo. Grasso, F. R. (2022). *Primi libri per leggere il mondo: pedagogia e letteratura per una comunità educante*. Editrice Bibliografica.
- Gallese, V. , e Morelli, U. (2024). *Cosa significa essere umani? Corpo, cervello e relazione per vivere nel presente*. Milano: Raffaello Cortina Editore.
- Gambetta D. (1987), *Were They Pushed or Did They Jump?* , Cambridge, Cambridge University Press (trad. it. *Per amore o per forza? Le decisioni scolastiche individuali*, Bologna, Il Mulino, (1990).
- García-Vesca, M. C. , e Dominguez de la Ossa, E. (2013). *Desarrollo teórico de la Resiliencia y su aplicación en situaciones adversas: Una revisión analítica*. *Revista Latinoamericana de Ciencias Sociales, niñez y juventud*, 11(1), 63-77.
- Gheno, V. (2021). *Le ragioni del dubbio: L'arte di usare le parole*. Torino: Einaudi Editore.
- Harman, K. A. (2006). *Social policy resources for social work: grey literature and the internet*. *Behavioural e Social Sciences Librarian*, 25(1), 1-11. https://doi.org/10.1300/J103v25n01_01.
- Harris, D. N. (2007). *High-flying schools, student disadvantage, and the logic of NCLB*. *American Journal of Education*, 113(3), 367-394. <https://doi.org/10.1086/512737>.
- Heckman J. J. e Masterov D. (2007), *The productivity argument for investing in young children*, «Science», vol. 29, n. 3, pp. 446-493.
- Heckman, J e Kautz, TD (2012) *Hard Evidence on Soft Skills*.
- Hodson, H. e Cooke, E. (2004). *Leading the drive for evidence-informed practice*. *Journal of Integrated Care*, 12(1), 12-18. <https://doi.org/10.1108/14769018200400004>.
- ISTAT. (2023). *Rapporto BES (2023): Il benessere equo e sostenibile in Italia*. Istituto Nazionale di Statistica.
- IT Const. art. XXXIV (22 Dicembre 1947) <https://www.senato.it/istituzione/la-costituzione/parte-i/titolo-ii/articolo-34>.
- Karklina, I. (2012). *Family and children educational outcomes: Social resilience within economically deprived families in Latvia*. Paper presented at the *Rural Environment. Education. Personality. (REEP). Proceedings of the International Scientific Conference, Latvia*.
- Kiteley, R. e Stogdon, C. (2014). *Literature Reviews in Social Work*. Londra: Sage Publications.
- Kundu, A. (2017). *Grit and agency: A framework for helping students in poverty to achieve academic greatness*. *National Youth-at-Risk Journal*, 2(2), 69-80.
- Lombardo, C. , e Nobile, S. (2023). *Tutti i clacson della mattina. Sociologia del populismo cognitivo*. Franco Angeli.
- Matras, J. (1984). *Social Inequality, Stratification, and Mobility* (2nd ed.). Englewood Cliffs, NJ: Prentice-Hall.
- Mejia Navarrete, L. (2011). *Problemas centrales del análisis de datos cualitativos*. *Revista Latinoamericana de Metodología de la Investigación Social*, 1, 47-60.
- Milani, P. , (2018), *Educazione e famiglie. Ricerche e nuove pratiche per la genitorialità*, Carocci, Roma.
- Milano, R. , Tamburlini, G. e Milani, P (2025) *"Italy's 0-6 Reform: Balancing Equity and Innovation in Early Childhood Education and Care"* A cura dell'European Observatory of Family Policy.
- Mowat, J. G. (2019). *Exploring the impact of social inequality and poverty on the mental health and wellbeing and attainment of children and young people in Scotland*. *Improving Schools*, 22(3), 204-223.
- Murrell, P. C. Jr. (2007). *Race, culture, and schooling: Identities of achievement in multicultural urban schools*. Lawrence Erlbaum Associates. <https://doi.org/10.4324/9781315089232>
- National Scientific Council on the Developing Child (2015). *Supportive Relationships and Active Skill-Building Strengthen the Foundations of Resilience: Working Paper No. 13*. Retrieved from www.developingchild.harvard.edu.
- OECD (2001), *Starting Strong: Early Childhood Education and Care, Starting Strong*, OECD Publishing, Paris, <https://doi.org/10.1787/9789264192829-en>.
- OECD (2011). *Against the Odds: Disadvantaged Students Who Succeed in School*. Parigi: OECD Publishing. <http://dx.doi.org/10.1787/9789264090873-en>.
- OECD (2018). *Equity in Education: Breaking Down Barriers to Social Mobility*. Parigi: OECD Publishing. <https://doi.org/10.1787/9789264073234-e>.
- OECD (2019). *Can academic performance help disadvantaged students achieve upward educational mobility?* . Parigi: OECD Publishing.
- Oxfam Italia (2025). *Povertà ingiusta e ricchezza immeritata*.
- Pavone, M. (2015). *Scuola e bisogni educativi speciali*. Milano: Mondadori.
- Piaget, J. (1970). *Science of Education and the Psychology of the Child*. Orion Press.
- Piketty T. (2018), *Disuguaglianze*, tr. it. Milano, Università Bocconi Editore.
- Pisati, M. (2002). *La partecipazione al sistema scolastico*. In A. Schizzerotto (a cura di), *Vite ineguali* (pp. 141-86). Bologna: Il Mulino.

- Pizzichetti, V. , Dellagiulia, A. , e Lombardo, L. (2021). Strumenti di assessment del lutto nell'infanzia e nell'adolescenza: Una rassegna sistematica. *La Rivista Italiana Di Cure Palliative*, 23(2), 90-103. [https://doi.org/10.1726/\(3616\).35967](https://doi.org/10.1726/(3616).35967).
- Putnam R. (2015), *Our Kids. The american dream in crisis*, Simon e Schuster Paperbacks, New York.
- Rezai, S. , M. Crul, S. Severiens, and E. Keskiner (2015). "Passing the Torch to a New Generation: Educational Support Types and the Second Generation in the Netherlands. " *Comparative Migration Studies* 3 (12): 1-17. <https://doi.org/10.1186/s40878-0165-0011-x>.
- Schizzerotto, A. e Barone, C. (2006). *Sociologia dell'istruzione*. Bologna: Il Mulino.
- Schizzerotto, A. , Bison, I. , e Zoppè, A. (1995). Disparità di genere nella partecipazione al mondo del lavoro e nella durata delle carriere. *Polis*, 9(1), 91-112
- Sen A. (1999), *Development as Freedom*, Oxford University Press, New Delhi.
- Strauss, A. e Corbin, J. (1998). *Basics of qualitative research. Techniques and procedures for developing grounded theory*. Londra: Sage Publications.
- Terenzi, P. (2007). Azioni di contrasto al disagio giovanile e alla dispersione scolastica. Una ricerca empirica qualitativa. In *I livelli di istruzione in provincia di Brescia* (pp. 59-72). Milano: Vita e Pensiero.
- Triventi, M. (2014). Le disuguaglianze di istruzione secondo l'origine sociale. Una rassegna della letteratura sul caso italiano. *Scuola democratica, Learning for Democracy*, 2, 321-342. <https://doi.org/10.12828/77420>.
- Turcatti, D. (2018). The educational experiences of moroccan dutch youth in the netherlands: Place-making against a backdrop of racism, discrimination and inequality. *Intercultural Education*, 29(4), 532-547. <https://doi.org/https://doi.org/10.1080/14675986.2018.1483796>.
- UNESCO, (2023); *Re-immaginare i nostri futuri insieme: un nuovo contratto sociale per l'educazione*. Sintesi, https://unesdoc.unesco.org/ark:/48223/pf0000379381_ita.
- VanderWeele TJ et al. (2025) The Global Flourishing Study: Study Profile and Initial Results on Flourishing. *Nat Ment Health*. (2025); 3(6): 636-653. <https://doi.org/10.1038/s44220-025-00423-5>. Epub (2025) Apr 30. PMID: 40521104; PMCID: PMC12165845.
- Viviani, A. (2021). Assicurare un'istruzione di qualità, equa ed inclusiva, e promuovere opportunità di apprendimento permanente per tutti. Sviluppo sostenibile, educazione di qualità e diritti umani. In E. Giovannini, A. Riccaboni (a cura di), *Agenda (2030): un viaggio attraverso gli Obiettivi di sviluppo sostenibile* (pp. 104-115). ASviS e Santa Chiara Lab.
- Vryonides, M. , e Lamprianou, I. (2013). Education and social stratification across Europe. *International Journal of Sociology and Social Policy*, 33(1-2), 77-97. <https://doi.org/10.1108/01443331311295190>.
- Vygotsky, L. S. (1978). *Mind in Society: The Development of Higher Psychological Processes*. Harvard University Press.
- Westerlund, H. , Gustafsson, P. E. , Theorell, T. , Janlert, U. , e Hammarström, A. (2013). Parental academic involvement in adolescence, academic achievement over the life course and allostatic load in middle age: a prospective population-based cohort study. *Journal of Epidemiology and Community Health*, 67(6), 508-513.
- Wößmann, L. (2003). Schooling resources, educational institutions and student performance: The international evidence. *Oxford Bulletin of Economics and Statistics*, 65(2), 117-170. <https://doi.org/10.1111/1468-0084.00045>



RAPPORTO DISUGUAGLIANZE

Ringraziamenti

Si ringraziano tutti gli advisor del Rapporto, il cui contributo è stato fondamentale per la realizzazione di questa ricerca. Un sentito grazie va anche agli esperti che hanno partecipato alle interviste e ai giovani che, attraverso le loro testimonianze qualitative o rispondendo al questionario, hanno permesso di approfondire e portare avanti l'indagine. Un ringraziamento speciale ai ricercatori che ci hanno supportato con competenza e dedizione, rendendo possibile questo studio, e a Lorenzo Salvia, che ha collaborato con noi alla stesura dei testi

Coordinamento di Fondazione Cariplo

Advisory Board:

Enrica Chiappero Martinetti

Professoressa associata
Università di Pavia

Giovanni Fosti

Professore associato
Università Commerciale Luigi Bocconi

Federico Fubini

Vicedirettore Corriere della Sera

Susanna Mantovani

Professoressa onoraria
Università di Milano Bicocca

Paola Milani

Professoressa ordinaria di Pedagogia
Sociale e Pedagogia delle Famiglie,
Università degli Studi di Padova

Valeria Negrini

Vicepresidente Fondazione Cariplo

Nando Pagnoncelli

Presidente IPSOS

Con il contributo di:

Alice Barsanti

Psicologa e Dottoranda in Scienze
Cognitive presso l'Università di Trento
e Fondazione Bruno Kessler

Maddalena Cocco

Dottoranda in Educazione nella
Società Contemporanea presso
Università degli Studi di Milano Bicocca

Petar Lfterov

Dottorando in Educazione nella Società
Contemporanea presso l'Università
di Milano Bicocca e ricercatore presso
la Fondazione Bambini Bicocca

Lorenzo Salvia

Giornalista Corriere della Sera

DISU- GUA GLIA NZE

Pubblicazione a cura di

Fondazione Cariplo

Per ulteriori informazioni

Fondazione Cariplo

Via Daniele Manin, 23

20121 Milano

Tel. 02 62391

amministrazione@fondazionecariplo.it

www.fondazionecariplo.it

Progetto grafico e creativo

Mix Comunicazione - Milano

Finito di stampare nel mese di ottobre 2025

2025

Fondazione
CARIPLO

TUTE SERVARE MUNIFIC DONARE • 1816



Fondazione Cariplo

Via Daniele Manin, 23
20121 Milano

www.fondazionecariplo.it